Analisi Strategica

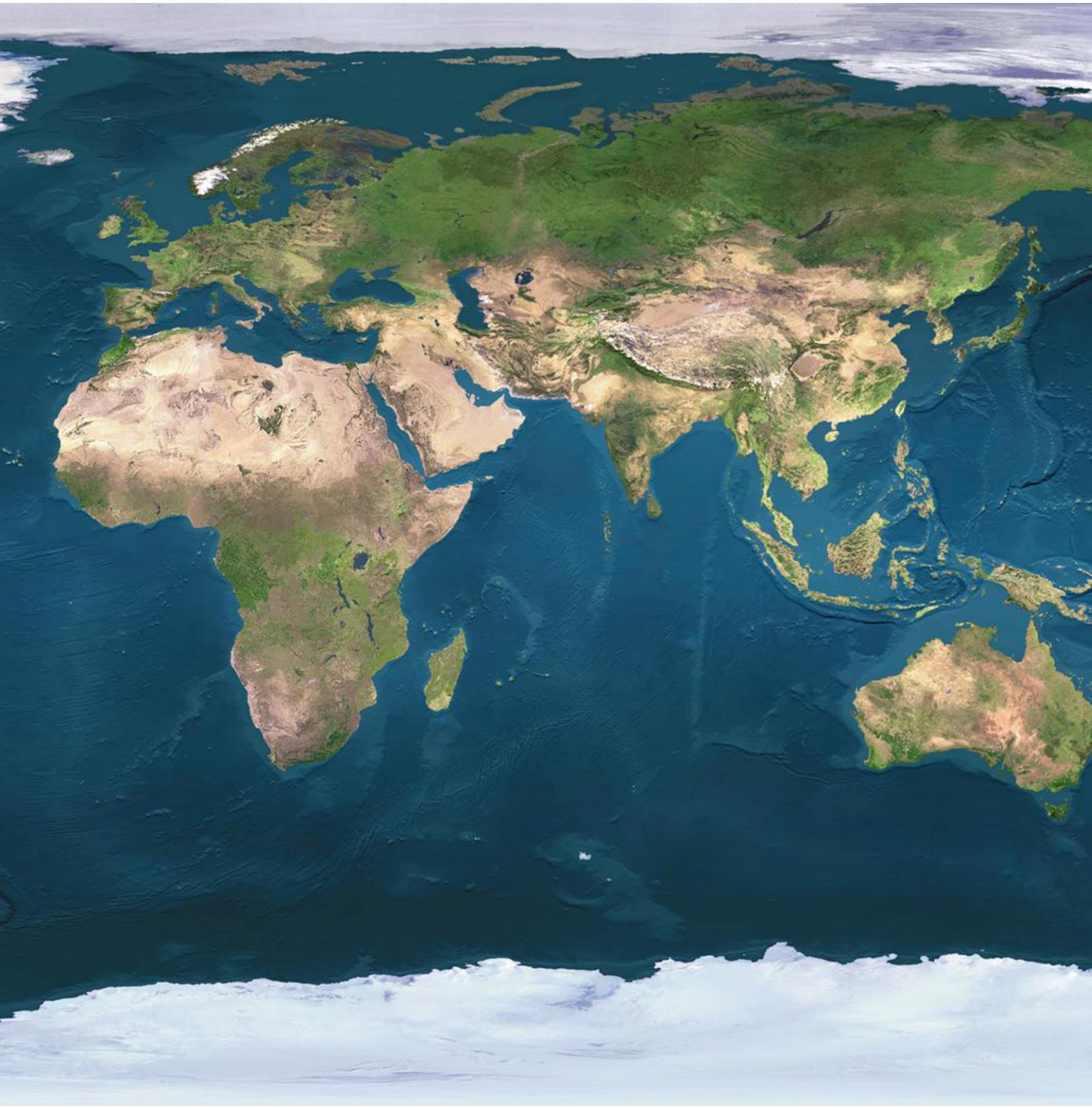
Golfo Persico

Strategic Analysis

Persian Gulf

- Anno XXIV -
Volume Monografico

https://casd-irad.it



CENTRO ALTI STUDI
PER LA DIFESA

CENTER FOR HIGH
DEFENCE STUDIES

ISTITUTO DI RICERCA E
ANALISI DELLA DIFESA

DEFENSE ANALISYS AND
RESEARCH INSTITUTE

Analisi Strategica del 2022

Golfo Persico

Year 2022, Strategic Analysis

Persian Gulf

Indice / Index

Versione in italiano / Italian version 7

Versione in inglese/ English version 49

Analisi Strategica del 2022

Golfo Persico

Analisi Strategica del 2022

Golfo Persico

NOTA DI SALVAGUARDIA

Quanto contenuto in questo volume riflette esclusivamente il pensiero dei singoli autori, e non quello del Ministero della Difesa né delle eventuali Istituzioni militari e/o civili alle quali gli autori stessi appartengono.

NOTE

Le analisi sono sviluppate utilizzando informazioni disponibili su fonti aperte.

L'Osservatorio Strategico è disponibile anche in formato elettronico (file .pdf) al seguente link:
http://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/Pubblicazioni/OsservatorioStrategico/Pagine/default.aspx

Questo volume è stato curato dall'**Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa**

Direttore
Col. c. (li) s. SM Gualtiero Iacono

Vice Direttore
Capo Ufficio Studi, Analisi e Innovazioni
Col. A.A.r.n.n. Pil. Loris Tabacchi

Redazione

Capo Sezione Studi Strategici per l'Innovazione
Magg. A.A.r.a.s. Luigi Bruschi

Addetti
1º Mar. Massimo Lanfranco – Cº 2ª cl. Gianluca Bisanti - 1° Aviere Capo Alessandro Del Pinto

Progetto grafico
1º Mar. Massimo Lanfranco – Cº 2ª cl. Gianluca Bisanti – Serg. Manuel Santaniello – Ass. Amm. Massimo Bilotta

Revisione e coordinamento
S.Ten. Elena Picchi – Funz. Amm. Aurora Buttinelli – Ass. Amm. Anna Rita Marra

Autore
Francesca Citossi

Stampato dalla tipografia del **Centro Alti Studi per la Difesa**

Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa
Ufficio Studi, Analisi e Innovazioni
Palazzo Salviati
Piazza della Rovere, 83 - 00165 – Roma
tel. 06 4691 3208
e-mail irad.usai@casd.difesa.it

Chiuso a dicembre 2022

ISBN 979-12-5515-086-2

Monografico 2022

Indice

- **L'impatto della guerra in Ucraina**
- **Il Golfo e la Cina**
- **Il contratto sociale e le "Vision" del Golfo**
- **Arabia Saudita**
- **Yemen**
- **Emirati Arabi Uniti**
- **Qatar**
- **Kuwait**
- **Iraq**
- **Iran**
- **Pakistan**
- **Afghanistan**

L'impatto della guerra in Ucraina

L'intervento russo in Ucraina ha conseguenze su tre aree principali: negoziati politici e azione militare, aiuti umanitari e sicurezza alimentare, forniture di gas e petrolio[1].

Anche se politicamente la crisi non ha ancora imposto riallineamenti significativi, i Paesi del Golfo stanno scommettendo sui loro equilibri tra Stati Uniti e Russia cercando di massimizzare i guadagni in aree chiave di interesse. Tuttavia, le sanzioni a lungo termine contro la Russia saranno una sfida per i Paesi del Medio Oriente come Egitto, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti che hanno tutti diversificato le loro industrie della difesa e cercato una maggiore cooperazione con la Russia. Israele è preoccupato per la crescente cooperazione Russia-Iran e per i possibili limiti ai suoi bombardamenti aerei su obiettivi iraniani in Siria.

Vi sono anche crescenti preoccupazioni per gli aiuti e la sicurezza alimentare nella regione, specialmente nei Paesi già fragili. Il numero crescente di rifugiati ucraini e i costi crescenti della ricostruzione postbellica stanno sollevando preoccupazioni sul fatto che aiuti umanitari critici possano essere dirottati dal Medio Oriente per affrontare le ricadute del conflitto in Ucraina. Per i milioni di palestinesi, libanesi, yemeniti e siriani che vivono in paesi che stanno attraversando conflitti, crisi economiche e crescenti bisogni umanitari, ciò equivarrebbe a interrompere il supporto vitale critico.

Il futuro delle forniture di gas e petrolio è fondamentale. L'Europa sta cercando di creare forniture alternative di gas e qui vi è un'opportunità per i Paesi del Golfo e del Mediterraneo orientale. L'embargo sui prodotti russi ha portato i prezzi del petrolio ai livelli pre-agosto 2014, ben al di sopra dei 100 dollari al barile[2]. Con la capacità di produzione di altri produttori di petrolio

---

[1] M. Yahya in "What the Russian War in Ukraine Means for the Middle East", Carnegie Endowment for International Peace, March 24, 2022; https://carnegieendowment.org/2022/03/24/what-russian-war-in-ukraine-means-for-middle-east-pub-86711.

[2] M. Muasher in "What the Russian War in Ukraine Means for the Middle East", Carnegie Endowment for International Peace, March 24, 2022; https://carnegieendowment.org/2022/03/24/what-russian-war-in-ukraine-means-for-middle-east-pub-86711.

ostacolata per vari motivi, i suoi prezzi potrebbero rimanere elevati per qualche tempo. Questo sviluppo è forse geo-politicamente il più importante.

Alla 34a riunione ministeriale mensile tenutasi all'inizio di dicembre, il gruppo OPEC+ ha concordato di mantenere la produzione globale di petrolio a 41,9 mbpd, in linea con la decisione concordata in una precedente riunione a ottobre. La decisione del cartello petrolifero fa seguito al divieto dell'Unione europea e al tetto massimo di 60 dollari al barile sulle esportazioni di greggio russo trasportato via mare. Mantenendo la produzione di petrolio ai livelli attuali, il gruppo OPEC+ sosterrà il taglio della produzione di petrolio di 2 mbpd fino alla fine del 2023.

In reazione al *price cap* e al divieto di esportazione da parte dell'UE, il governo russo ha redatto un decreto che vieta la vendita di greggio russo agli acquirenti che fanno parte della Price Cap Coalition[3].

Gulf Cooperation Council

Con piccole popolazioni, alto reddito pro capite e grandi strutture di stoccaggio del grano, gli Stati del Golfo hanno più riserve di molti altri Paesi che li proteggono dagli *shock* dell'offerta e dall'aumento dei prezzi delle materie prime agricole. Gli Emirati Arabi Uniti, il Qatar e l'Oman importano grandi volumi di grano dalla Russia e dall'Ucraina, ma hanno molte meno ragioni di preoccuparsi rispetto, ad esempio, ad Egitto, Libano, Siria e Yemen: in quanto esportatori di energia possono bilanciare l'inflazione alimentare con l'aumento delle entrate petrolifere, mentre altri Paesi si trovano in una posizione fiscale meno favorevole[4].

I produttori di petrolio, in particolare l'Arabia Saudita, hanno in questi anni dovuto considerare riforme economiche necessarie per ristrutturare il sistema classico dei *rentier states* e un modello di *welfare state* divenuto difficilmente sostenibile. Potrebbe esserci uno stallo sulla riforma economica a favore di guadagni politici a breve termine, oppure Riyadh potrebbe proseguire con le riforme economiche d'obbligo, indipendentemente dai prezzi del petrolio.

In quanto esportatori di petrolio e gas, gli Stati del Golfo sono pronti ad approfittare dei vantaggi derivanti dall'aumento dei prezzi a seguito della crisi ucraina[5]. L'Arabia Saudita, ad esempio, ha bisogno che il prezzo del greggio sia leggermente inferiore a 70 dollari al barile per bilanciare il proprio *budget*. Dall'inizio della crisi ucraina il prezzo è salito a oltre 130 dollari al barile, prima di stabilizzarsi a poco meno di 100, per poi aumentare di nuovo in seguito all'embargo statunitense sul petrolio russo. Per i *leader* del Golfo l'aumento dei prezzi è benvenuto poiché le entrate si erano ridotte drasticamente durante la pandemia. Nonostante le forti pressioni dell'amministrazione Biden a marzo[6] per aumentare la produzione e una visita del Primo Ministro britannico Johnson in Arabia Saudita[7] e negli EAU, i due Paesi hanno mantenuto i loro precedenti impegni di produzione[8] con l'incremento mensile a 400,000 barili al giorno[9]. Il principe ereditario

---

[3] Proshare, "OPECplus Maintains Oil Output Levels at the December 2022 Meeting", 20 December 2022; https://proshare.co/articles/opecplus-maintains-oil-output-levels-at-the-december-2022-meeting?menu=Economy&classification=Read&category=Oil%20%26%20Gas.

[4] E. Woertz, "Food (In) Security in the Gulf States After Ukraine", ISPI, 23 April 2022; https://www.ispionline.it/en/pubblicazione/food-insecurity-gulf-states-after-ukraine-34721.

[5] International Crisis Group, "The Impact of Russia's Invasion of Ukraine in the Middle East and North Africa", 14 April 2022; https://www.crisisgroup.org/middle-east-north-africa/impact-russias-invasion-ukraine-middle-east-and-north-africa.

[6] France24, "'Not our war': Gulf States resist pressure to raise oil output", 03/03/2022; https://www.france24.com/en/live-news/20220303-not-our-war-gulf-states-resist-pressure-to-raise-oil-output.

[7] F. Deknatel, "The Ukraine War's Impacts in the Middle East: A Democracy in Exile Roundtable", DAWN, April 6, 2022; https://dawnmena.org/the-ukraine-wars-impacts-in-the-middle-east-a-democracy-in-exile-roundtable/.

[8] France24, "Not our war': Gulf States resist pressure to raise oil output", 03/03/2022; https://www.france24.com/en/live-news/20220303-not-our-war-gulf-states-resist-pressure-to-raise-oil-output.

[9] B. Al-Majed, "GCC shielded from worst effects of Ukraine-Russia conflict", Arab News, April 5, 2022; https://www.arabnews.com/node/2057516.

saudita ha affermato che il regno è impegnato nell'accordo OPEC+ con la Russia[10] mentre gli EAU sono meno categorici. Nel frattempo, il Qatar ha mostrato la volontà di aiutare i Paesi europei a liberarsi dalla loro dipendenza energetica dalla Russia firmando un accordo sul gas con la Germania.

L'Arabia Saudita non vuole perdere Mosca come *partner* al costo dell'amicizia con Washington poiché non ignora il prezzo di schierarsi in questo conflitto. Sebbene la decisione di diversificare il gruppo di *partner* internazionali del regno sia stata presa in un periodo di tensioni post-invasione irachena, è diventata una politica consolidata che riguarda l'Occidente così come la Russia. Nel 2007 il Presidente Putin è stato il primo *leader* russo a visitare ufficialmente l'Arabia Saudita; dieci anni dopo il re Salman bin Abdulaziz Al Saud fu il primo re saudita a fare ufficialmente una visita di stato in Russia, poi seguirono altre visite e incontri bilaterali col principe ereditario, Mohammed bin Salman. Quando il Presidente Putin ha rivisitato il regno nel 2019, le relazioni tra i due Paesi stavano avanzando lentamente ma inesorabilmente in un momento in cui le relazioni dell'Arabia Saudita con l'Occidente erano estremamente tese per il caso Khashoggi. Nel 2021 i due Paesi hanno firmato un accordo sulla cooperazione militare.

I progressi nelle relazioni saudito-russe, tuttavia, sono sempre stati all'ombra delle relazioni del regno con gli Stati Uniti, come dimostra l'inadempimento, sinora, del piano dell'Arabia Saudita del 2017 per l'acquisto di sistemi di difesa russi. L'Arabia Saudita condivide interessi vitali incomparabili con gli Stati Uniti, ma il suo sistema di valori politici è più vicino a quello della Russia, nonostante la densità significativamente più bassa e il ritmo più lento delle relazioni economiche, politiche e militari. Le reazioni di Washington alle politiche dell'Arabia Saudita negli ultimi due anni, così come la definizione dell'identità dell'intervento russo in Ucraina come "*la battaglia tra democrazia e autocrazie*"[11], al centro del discorso sulla Stato dell'Unione del marzo 2022, mettono il regno nello stesso campo della Russia.

Al di là di un'armonia tra sistemi autoritari, i due Paesi hanno interessi nazionali compatibili e poche ma significative posizioni di politica estera, come nello Yemen. Il più importante tra questi è la convergenza nell'OPEC+ che ha due conseguenze significative per l'Arabia Saudita: sta alimentando la ripresa economica dalla pandemia ed è la principale leva saudita in una relazione difficile con il Presidente Biden.

Il gruppo di produttori di petrolio OPEC+ ha approvato un piccolo aumento della produzione, tra le persistenti preoccupazioni per l'indebolimento della domanda cinese e poco dopo che l'UE ha delineato proposte per nuove sanzioni contro il greggio russo. È improbabile che l'OPEC+ fornisca petrolio aggiuntivo sul mercato poiché qualsiasi aumento sostanziale dell'offerta minaccia questi prezzi elevati, al di sopra dei 100 dollari al barile.

L'Unione Europea ha annunciato l'intenzione di vietare le importazioni di petrolio russo entro sei mesi e i prodotti raffinati entro la fine dell'anno. I *leader* del G7, incontratisi l'8 maggio in videoconferenza con il Presidente Zelensky, hanno annunciato una nuova serie di sanzioni contro Mosca, impegnandosi in particolare a porre fine progressivamente alle importazioni di petrolio russo a fronte delle difficoltà incontrate da parte dell'EU di trovare un accordo, in particolar modo con l'Ungheria, fortemente dipendente dal petrolio russo.

L'Arabia Saudita affronta una crisi di fiducia nelle sue relazioni con gli Stati Uniti ma non può nemmeno contare completamente su Mosca. Il Presidente Putin ha dimostrato di essere un alleato

[10] A. Aboudouh, "Russia's war in Ukraine is making Saudi Arabia and the UAE rethink how they deal with US pressure over China", Atlantic Council, April 26, 2022; https://www.atlanticcouncil.org/blogs/menasource/the-ukraine-war-is-making-saudi-arabia-and-the-uae-rethink-how-they-deal-with-us-pressure-over-china/.

[11] J. Feldsher, "'Battle Between Democracy and Autocracy' Leads Biden's First State of the Union", Defence One , March 1, 2022; https://www.defenseone.com/policy/2022/03/battle-between-democracy-and-autocracy-leads-bidens-first-state-union/362643/.

affidabile per i suoi alleati, come Bashar al-Assad, mentre gli Stati Uniti hanno lasciato cadere l'ex Presidente egiziano Mubarak e prima ancora lo scià iraniano Reza Palhavi nel 1979.

Putin non è disposto a sacrificare le relazioni della Russia con l'Iran, il più fedele nemico dell'Arabia Saudita, e si è dimostrato disposto a fare pressione sull'Arabia Saudita nel mercato petrolifero. Se si dovesse arrivare ad un punto critico, l'Arabia Saudita continuerà a scegliere gli Stati Uniti rispetto alla Russia, ma Riyadh si sta assicurando che Washington non lo dia più per scontato[12].

Iran

La Russia rappresenta solo il 2-3% del commercio estero non petrolifero dell'Iran. Il predominio dei prodotti agricoli nelle importazioni iraniane, tuttavia, è significativo data la crescente importanza degli acquisti di grano a causa della siccità che ostacola la produzione interna. Se questa tendenza si estenderà fino al 2023, la dipendenza dell'Iran dal grano importato aumenterà, sollevando preoccupazioni per l'impatto negativo che la crisi ucraina potrebbe avere sul Paese.

Le operazioni militari russe in Ucraina hanno introdotto una variabile inattesa nei negoziati per rilanciare l'accordo nucleare iraniano del 2015[13], *Joint Comprehensive Plan of Action*, JCPOA. Poiché il *leader* supremo iraniano, ayatollah Ali Khamenei, ha proibito ai diplomatici iraniani di negoziare direttamente con gli Stati Uniti, nell'ultimo anno Mosca è stata un intermediario chiave tra Washington e Teheran. Nel mezzo della campagna di pressione globale contro la Russia, Mosca ha implicitamente minacciato di mettere in pericolo l'accordo nucleare iraniano per garantire i propri interessi, richiedendo garanzie scritte che i commerci con l'Iran non subiranno le conseguenze delle sanzioni internazionali[14], irritando Teheran[15]. La Russia, che ora ha eclissato l'Iran come nazione più sanzionata al mondo, ha interesse che le controparti soffrano il più possibile l'embargo che le è stato imposto. Un accordo nucleare che pone fine all'embargo sul petrolio iraniano mitigherebbe le conseguenze finanziarie globali dell'isolamento della Russia. Se i negoziatori riuscissero a rilanciare il JCPOA, il petrolio iraniano aggiungerebbe 1-1,5 milioni di barili al giorno al mercato mondiale.

Rilanciare l'accordo nucleare con l'Iran significa molto di più per Biden che per Putin, che non si sente minacciato dal progresso nucleare iraniano, e l'isolamento di Teheran ha servito gli interessi russi: l'Iran dipende dalla tecnologia russa di second'ordine, è un avversario degli Stati Uniti, non è in grado di sfruttare le sue vaste risorse energetiche e trascura la sua storica competizione con Mosca in Asia centrale. Un Iran orientato all'Occidente sarebbe peggio per la Russia di un Iran dotato di armi nucleari.

Questa strategia russa ha, però, ravvivato la storica sfiducia che molti cittadini iraniani provano storicamente nei confronti del loro vicino. Nel 1800, la Russia imperiale conquistò con la forza vasti territori del Caucaso dall'Iran. Nel 1946, le forze sovietiche occuparono e cercarono di annettere la provincia iraniana nord-occidentale dell'Azerbaigian, solo per essere espulse grazie agli sforzi dell'allora Presidente degli Stati Uniti Truman. In effetti, è un'anomalia della storia che

[12] Y. Farouk in "What the Russian War in Ukraine Means for the Middle East", Carnegie Endowment for International Peace, March 24, 2022; https://carnegieendowment.org/2022/03/24/what-russian-war-in-ukraine-means-for-middle-east-pub-86711.

[13] K. Sadjadpour in "What the Russian War in Ukraine Means for the Middle East", Carnegie Endowment for International Peace, March 24, 2022; https://carnegieendowment.org/2022/03/24/what-russian-war-in-ukraine-means-for-middle-east-pub-86711.

[14] P. Hafezi, H. Pamuk, S. Lewis, "Russia says it has written guarantees on Iran nuclear deal", Reuters, March 15, 2022; https://www.reuters.com/world/middle-east/russia-says-it-has-written-guarantees-iran-nuclear-deal-2022-03-15/.

[15] H. Notte, "How the Western-Russian Confrontation Will Shake the Middle East", ISPI, 9 Maggio 2022; https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/how-western-russian-confrontation-will-shake-middle-east-34858.

oggi Russia e Iran siano partner strategici, mentre Stati Uniti e Iran siano acerrimi avversari (dalla Rivoluzione islamica del 1979).

Nonostante la speculazione che la sfiducia reciproca nei confronti della Russia possa favorire una maggiore cooperazione USA-Iran, la crisi ucraina è servita a rafforzare le alleanze globali esistenti. L'isolamento reciproco e il risentimento di Iran e Russia nei confronti dell'Occidente li renderanno più interdipendenti l'uno dall'altro.

Iraq

Nel corso del 2022 sono nuovamente scoppiate proteste in diverse province meridionali a causa dell'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari di base come cereali e olio di girasole[16], entrambi importati dall'Ucraina e dalla Russia, anche se, a differenza di altri Paesi della regione, Baghdad non è del tutto dipendente da entrambi. A causa dell'aumento dei prezzi globali, si prevede che il conto delle importazioni di cereali iracheno aumenterà di quasi tre volte rispetto al 2021. Gli effetti della crisi ucraina coincidono anche con quelli di una grave siccità durante il raccolto del 2021, quando il 37% degli agricoltori non ha completato il raccolto, costringendo il governo ad acquistare più grano dall'estero. Gli inefficienti programmi di distribuzione alimentare dell'Iraq hanno esacerbato questi problemi: il governo acquista il grano e lo distribuisce a mugnai privati, quindi acquista da loro la farina, spesso ad un prezzo gonfiato, e la distribuisce gratuitamente alle famiglie vulnerabili. Mentre il razionamento può alleviare i bisogni immediati degli iracheni più poveri, il governo può permettersi l'aumento della spesa alimentare solo se i prezzi globali del petrolio rimangono elevati. Se il prezzo del petrolio dovesse crollare, Baghdad potrebbe esser costretta a ridurre altre spese come gli stipendi del settore pubblico. In quanto *rentier state*, l'Iraq dipende quasi interamente per le sue entrate dalle vendite di greggio.

Esistono inoltre divisioni tra i due blocchi principali emersi dalle elezioni dell'ottobre 2021. Alcuni all'interno dell'alleanza tripartita vincitrice, che include il movimento sadrista, il Partito Democratico del Kurdistan e l'Alleanza per la sovranità sunnita, hanno riconosciuto la Russia come aggressore, mentre il quadro di coordinamento sciita, composto principalmente da partiti allineati all'Iran, è più vicino alle preoccupazioni russe sulla sicurezza della NATO.

L'aumento dei costi energetici globali ha avuto effetti disomogenei in diverse parti dell'Iraq: mentre il governo ha mantenuto lo stesso prezzo per il carburante attraverso sussidi nell'Iraq centrale, i prezzi sono raddoppiati nella regione del Kurdistan dove le relazioni sono un più complesse. La corte suprema federale irachena si è recentemente pronunciata contro le vendite indipendenti di petrolio curdo[17].

Il governo regionale, KRG, fa affidamento sul sostegno militare e politico occidentale per la sua sicurezza ma è anche in debito con la Russia per i suoi investimenti di salvataggio del 2016-2017, quando ha dovuto affrontare una grave crisi economico-finanziaria. La società energetica russa Rosneft acquisì allora una quota del 60% nel principale oleodotto della regione[18]. Inoltre, a differenza dei Paesi occidentali, la Russia non si è opposta al *referendum* sull'indipendenza del KRG del settembre 2017; a loro volta, i funzionari del KRG hanno usato un tono conciliante nei confronti delle aree dell'Ucraina controllate dai separatisti. Il KRG potrebbe ora dover cedere al governo federale parte del controllo sugli accordi con altre compagnie petrolifere internazionali,

[16] C. Bianco, Seminar "Russian Roulette: Repercussions of the Russian-Ukrainian War on the Middle East", Near East Policy Forum and the Centre for Arab and Islamic Studies, May 9, 2022; https://cais.cass.anu.edu.au/events/russian-roulette-repercussions-russian-ukrainian-war-middle-east.

[17] R. Edwards, M. Mohamed, "Iraqi federal court deems Kurdish oil and gas law unconstitutional", Reuters, February 15, 2022; https://www.reuters.com/world/middle-east/iraqi-federal-court-deems-kurdish-oil-gas-law-unconstitutional-2022-02-15/.

[18] CNBC, "Russia's Rosneft to take control of major Kurdish oil pipeline", October 19, 2017; https://www.cnbc.com/2017/10/19/russias-rosneft-to-take-control-of-major-kurdish-oil-pipeline.html.

mentre dovrebbe dover fare a meno degli investimenti russi a causa delle sanzioni se i Paesi occidentali insistessero sulla conformità al regime sanzionatorio internazionale.

Il Golfo e la Cina

Gli stati del *Gulf Cooperation Council* stanno cercando di mantenere un delicato equilibrio nei loro rapporti tra Stati Uniti e Cina. Pechino non ha alcun desiderio di prendere il posto degli Stati Uniti come fornitore di sicurezza della regione ma, data la sua dipendenza dall'energia e le ambizioni globali, potrebbe trovarsi a dover svolgere un ruolo più ampio nel Golfo nei prossimi decenni. Sinora si è dovuto, inoltre, bilanciare tra i due rivali regionali Arabia Saudita e Iran: con l'aumentare delle tensioni mantenere l'equilibrio sarà sempre più difficile[19].

Nel 2020 la Cina ha superato l'Unione Europea come principale *partner* commerciale del GCC con scambi bilaterali del valore di 161,4 miliardi di dollari[20].

La Cina è il più grande importatore mondiale di petrolio greggio e le importazioni sono fondamentali per la sua economia. Il settore energetico è una parte importante e stabile della cooperazione economica tra la Cina e i Paesi del Golfo, l'innovazione è diventata una parte cruciale della cooperazione oltre alla trasformazione economica e l'aggiornamento, così come lo sviluppo di impianti eolici e solari, e nel nuovo campo delle infrastrutture vi sono molte opportunità come lo sviluppo del 5G e delle città intelligenti[21]. I massicci progetti infrastrutturali nella regione del Golfo – ad esempio lo stadio Lusail in Qatar e le linee ferroviarie ad alta velocità in Arabia Saudita - offrono opportunità molto redditizie[22].

Gli Emirati Arabi Uniti sono il più grande mercato di esportazione della Cina e il primo partner commerciale non petrolifero nella regione Medio Oriente e Nord Africa[23]: l'ammontare degli scambi commerciali nel 2020 è stato di $ 49,2 miliardi, 800 volte superiore a quello del 1984, quando i due Paesi hanno ufficialmente stabilito relazioni bilaterali. La Cina è il maggior acquirente di greggio anche dell'Oman, importa circa il 78,4% della sua produzione e svolgerà un ruolo significativo nella *Belt and Road Initiative*[24].

Negli Anni Settanta gli stati del Golfo vedevano con sospetto le relazioni tra Teheran e Pechino, iniziate nel 1971, e migliorate dopo la Rivoluzione Islamica. Il GCC (istituito nel 1981) stabilì relazioni diplomatiche con la Cina durante gli Anni Ottanta, continuando ad essere diffidente sui rapporti con l'Iran in considerazione del loro avvicinamento in campi come la tecnologia degli armamenti e l'energia[25]. Mantenendo pubblicamente una posizione neutrale, la Cina aveva fornito sostegno alla Repubblica islamica durante il conflitto con l'Iraq del 1980-1988[26].

---

[19] A. Abdel Ghafar, "Sino-GCC relations: past, present, and future trajectories", Middle East Council on Global Affairs, June 2022; https://mecouncil.org/publication/china-gcc-relations-past-present-and-future-trajectories-2/.

[20] F. Tang, "China Meets Gulf Oil Bloc with Sights Set on Trade Deal, Energy Security", South China Morning Post, January 12, 2022; https://www.scmp.com/economy/china-economy/article/3163121/china-meets-gulf-oil-bloc-sights-set-free-trade-agreement-and.

[21] Global Times, "Scholars call for innovative cooperation between China, Gulf countries", April 27, 2021; https://www.globaltimes.cn/page/202104/1222285.shtml.

[22] C. Lons et al., "China's Great Game in the Middle East", Policy Brief, European Council on Foreign Relations, 2019; www.ecfr.eu/publications/summary/china_great_game_middle_east.

[23] A. O. Al Dhaheri, "The UAE-China Relationship in 2021: A Golden Year, a Golden Future", China Daily, December 2, 2021; https://www.chinadaily.com.cn/a/202112/02/WS61a817dfa310cdd39bc78c9a.html.

[24] M. Chaziza, "The Significant Role of Oman in China's Maritime Silk Road Initiative", Contemporary Review of the Middle East 6, no. 1, March 2019, pag. 44–57.

[25] T. Karasik, "The GCC's New Affair with China", Middle East Institute, February 24, 2016; https://www.mei.edu/publications/gccs-new-affair-china.

[26] K. Huang, "China and Iran: A Relationship Built on Trade, Weapons and Oil", South China Morning Post, January 9, 2020; https://www.scmp.com/news/china/military/article/3045253/china-and-iran-relationship-built-trade-weapons-and-oil.

La posizione del GCC nei confronti della Cina è poi cambiata considerevolmente nel corso degli anni: nel 1993 una visita nei Paesi del Golfo di Li Lanqing, del vice premier cinese, ha segnato l'inizio della cooperazione energetica[27].

Negli anni 2000, l'impegno economico del GCC con la Cina ha apportato un certo equilibrio alla politica iraniana di Pechino[28]. Dal 2001 sia l'Arabia Saudita che l'Iran sono diventati due elementi importanti nel rapporto della Cina con i Paesi del Golfo[29], entrambi con un ruolo rilevante nella BRI.

Pechino ha sinora evitato coinvolgimenti in dispute e conflitti regionali, ma la crescente rivalità saudita-iraniana negli ultimi due decenni ha reso sempre più difficile bilanciare le relazioni con entrambi. Oltre a stabilire un partenariato strategico globale con l'Arabia Saudita[30], la Repubblica popolare ha perseguito una *partnership* strategica con l'Iran che comprende diversi settori come finanza, agricoltura, telecomunicazioni, porti e ferrovie. In cambio la Cina riceverà petrolio iraniano fortemente scontato per i prossimi venticinque anni[31].

Questo accordo era stato proposto per la prima volta dal Presidente Xi Jinping durante una visita di stato in Iran nel 2016, dopo la firma del *Joint Comprehensive Plan of Action* del 2015, ma fu sospeso durante la presidenza Trump che ha poi ritirato gli Stati Uniti dal JCPOA nel maggio 2018, adottando nei confronti di Teheran la politica di massima pressione. La proposta cinese è stata poi firmata nel 2021 dopo l'elezione di Joe Biden e negli ultimi mesi della presidenza Rouhani[32]. L'accordo, entrato nella fase operativa con la presidenza Raisi, ha sollevato le preoccupazioni dell'Arabia Saudita: Riyadh ritiene che i suoi interessi securitari non vengano presi in considerazione, dato che i *proxy* sostenuti dall'Iran, come gli Houthi in Yemen, continuano ad effettuare degli attacchi.

La Cina ha sostenuto i nuovi negoziati per il JCPOA, ripresi sotto la presidenza Raisi e tuttora in corso, e collabora per il loro ripristino. Tuttavia, qualsiasi accordo che non affronti le attività regionali destabilizzanti dell'Iran potrebbe trascinare Pechino in un conflitto tra due dei suoi principali alleati strategici nel Golfo.

La pandemia ha offerto alla Cina l'opportunità di incrementare la sua influenza reagendo rapidamente: i Paesi del GCC inizialmente hanno inviato forniture sanitarie alla Cina, ma con il protrarsi della crisi i rapporti si sono invertiti. La diplomazia pandemica cinese ha conquistato gli Stati del Golfo, alle prese con conseguenze economiche e sanitarie[33], come uno strumento di *soft power* per consolidare ulteriormente la sua presenza nei Paesi in cui persegue influenza diplomatica ed economica per soppiantare i rivali occidentali.

---

[27] Ahmed, "In Search of a Strategic Partnership: China-Qatar Energy Cooperation, from 1988 to 2015", in The Arab States of the Gulf and BRICS: New Strategic Partnerships in Politics and Economics, ed. T. Niblock, D. Sun, A. Galindo, Berlin, Gerlach Press, 2016, pag. 193.

[28] T. Karasik, "The GCC's New Affair with China", Middle East Institute, Feb 1, 2016; https://www.jstor.org/stable/resrep17585#metadata_info_tab_contents.

[29] J.Y.S. Cheng, "China's Relations with the Gulf Cooperation Council States: Multilevel Diplomacy in a Divided Arab World", China Review, Vol. 16, No. 1 (Spring 2016), pp. 35-64; https://www.jstor.org/stable/43709960.

[30] J. Fulton, "Strangers to Strategic Partners: Thirty Years of Sino-Saudi Relations", Atlantic Council, August 2020; https://www.atlanticcouncil.org/wp-content/uploads/2020/08/Sino-Saudi-Relations_WEB.pdf.

[31] F. Fassihi, S. L. Myers, "Defying U.S., China and Iran Near Trade and Military Partnership", New York Times, September 24, 2021; https://www.nytimes.com/2020/07/11/world/asia/china-iran-trade-military-deal.html.

[32] C. Aizhu, A. Lawler "China buys more Iranian oil now than it did before sanctions, data shows", Reuters, March 2, 2022; https://www.reuters.com/world/china/china-buys-more-iranian-oil-now-than-it-did-before-sanctions-data-shows-2022-03-01/.

[33] Y. H. Zoubir, E. Tran, "China's Health Silk Road in the Middle East and North Africa amidst COVID-19 and a Contested World Order", Journal of Contemporary China (2021), pp. 1–16; https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/10670564.2021.1966894.

All'inizio del 2021, il Ministro degli Esteri della Repubblica Popolare cinese Wang Yi si è recato in visita in sei Paesi del Medio Oriente, tra cui Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Bahrain e Oman[34].

La visita in Arabia Saudita non è stata importante solo per le *partnership* energetiche e commerciali, ma ha evidenziato il sostegno politico saudita all'approccio cinese nello Xinjiang.

Gli Emirati Arabi Uniti, come *hub* commerciale regionale e principale esportatore di petrolio verso il mercato asiatico, controllano l'accesso ai principali punti di ingresso marittimi nell'Oceano Indiano, nel Corno d'Africa e nel Mar Rosso, rendendo Abu Dhabi un *partner* indispensabile per Pechino[35]. I legami tra i due Paesi riguardano commercio, energia, salute globale e diplomazia dei vaccini, con gli Emirati Arabi Uniti divenuti un centro di produzione per il vaccino Sinopharm[36]. La Cina mantiene una piccola base a Gibuti, con 400-1.000 soldati che forniscono supporto logistico per le operazioni antipirateria nel Golfo di Aden e programmi umanitari in Africa[37].

La percezione del ritiro degli Stati Uniti dalla regione ha spinto gli Stati del CCG a diversificare i loro partenariati di sicurezza e i fornitori di armamenti.

La Cina ha cercato di svolgere un ruolo di fornitore di sicurezza attraverso l'esportazione di tecnologia di difesa. Un rapporto del 2019 sulla cooperazione Arabia Saudita-Cina per sviluppare missili ha provocato un notevole dibattito a Washington, anche se l'Arabia Saudita acquista solo una piccola parte delle sue forniture di armi dalla Cina[38] e per l'accesso alla tecnologia dei missili balistici solo quando gli Stati Uniti sono disposti a fornirla[39]. Il Congresso ha messo in guardia l'Arabia Saudita riguardo gli acquisti di armi da Russia e Cina, mentre l'amministrazione Trump ha usato questo elemento per aumentare le vendite di armi al regno saudita[40].

Anche il rapporto degli EAU con la Cina ha allarmato Washington che avrebbe preferito l'esclusione della società Huawei dalla rete 5G e una limitazione della cooperazione di difesa con il paese: il Congresso ha quindi introdotto il "*Monitoring China-UAE Cooperation Act*"[41]. La reazione degli EAU è stata il congelamento dell'accordo sugli F35 e l'acquisto di un *jet* da combattimento Rafale di fabbricazione francese chiarendo le loro molteplici opzioni per l'approvvigionamento della difesa.

Se sia il principe ereditario degli Emirati Arabi Uniti Mohammed bin Zayed che il principe ereditario dell'Arabia Saudita Mohammad bin Salman godevano di uno stretto rapporto con l'amministrazione Trump, non è così con il Presidente Biden. Pechino invece gode di continuità di *leadership* e politiche, presentandosi come un *partner* affidabile nel lungo termine.

---

[34] I. Papa, "China's Foreign Minister Tours the Middle East: Outcomes and Implications", PolicyWatch 3468, Washington, DC, Washington Institute for Near East Policy, 2021, https://www.washingtoninstitute.org/policy-analysis/chinas-foreign-minister-tours-middle-east-outcomes-and-implications.

[35] A. Krieg, "The UAE's Tilt to China", Middle East Eye, October 1, 2020; https://www.middleeasteye.net/opinion/why-security-partnership-between-abu-dhabi-and-beijing-growing.

[36] Bloomberg, "China Picks UAE as Regional Production Hub for Sinopharm Covid-19 vaccine", Straits Times, March 28, 2021; https://www.straitstimes.com/world/middle-east/china-picks-uae-as-regional-production-hub-for-sinopharm-covid-19-vaccine.

[37] D. Sun, Y. H. Zoubir, "Securing China's 'Latent Power': The Dragon's Anchorage in Djibouti", Journal of Contemporary China, 30, no.130, 2021, pag. 67–92; https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/10670564.2020.1852734.

[38] J: Lewis, "Why Did Saudi Arabia Buy Chinese Missiles?", Foreign Policy, January 30, 2014; https://foreignpolicy.com/2014/01/30/why-did-saudi-arabia-buy-chinese-missiles/.

[39] P. Mattingly, Z. Cohen, J. Herb, "Exclusive: US intel Shows Saudi Arabia Escalated Its Missile Program with Help from China", CNN, June 5, 2019; https://edition.cnn.com/2019/06/05/politics/us-intelligence-saudi-arabia-ballistic-missile-china/index.html. Jeffrey Lewis, "Why Did Saudi Arabia Buy Chinese Missiles?", Foreign Policy, January 30, 2014, https://foreignpolicy.com/2014/01/30/why-did-saudi-arabia-buy-chinese-missiles/.

[40] D. De Luce, "Senators Warn Trump Admin Not to Bypass Congress Again on Arms Sales", NBC News, July 10, 2019; www.nbcnews.com/politics/congress/senators-warn-trump-admin-not-bypass-congress-again-arms-sales-n1028566.

[41] Congress.gov. "Text – H.R.6269 – 117th Congress 2021–2022: Monitoring China-UAE Cooperation Act", December 14, 2021; https://www.congress.gov/bill/117th-congress/house-bill/6269/text.

Gli Stati Uniti continuano ad essere il principale fornitore di sicurezza nella regione: detengono la base aerea di al Udeid in Qatar, ampliata nel 2021[42]; Manama, in Bahrein, è la base della Quinta Flotta degli Stati Uniti e del Comando Centrale delle Forze Navali degli Stati Uniti, CENTCOM[43]; negli Emirati Arabi Uniti, gli Stati Uniti sono presenti nella base aerea di Al Dharfa, utilizzata per il lancio di missili Patriot per difendere gli EAU dagli attacchi Houthi nel 2022[44].

Il successo dei progetti della BRI nella regione comporterà un impegno politico più stretto, che la Cina ha a lungo evitato[45], ma sarà difficile sviluppare relazioni più strette con l'Arabia Saudita e mantenere allo stesso tempo relazioni strategiche ed economiche con l'Iran[46]. La domanda di capitale cinese nella regione è molto elevata poiché varie monarchie del GCC cercano di attuare i loro progetti di "Vision" per sviluppo economico e diversificazione.

La visita del Presidente Xi Jinping in Arabia Saudita a dicembre 2022 ha definitivamente sancito l'allontanamento di Washington e la nuova era dei rapporti con Pechino[47] con importanti investimenti[48]. La Cina, inoltre, ha siglato un accordo di 27 anni con il Qatar per la fornitura di gas naturale[49] e nel 2020 è stata la principale destinazione dell'*export* iraniano, iracheno, saudita e omanita.

Così come la Cina dovrà bilanciare attentamente le relazioni con Arabia Saudita e Iran, i Paesi del GCC dovranno esercitare un accurato bilanciamento dei loro rapporti tra Cina e Stati Uniti.

Il contratto sociale e le "Vision" del Golfo

Nelle monarchie del Golfo lo stato è gestito in maniera fortemente centralizzata e personalizzata[50], ma la struttura tradizionalmente imperniata sulle famiglie regnanti, la *leadership* religiosa e i sistemi burocratici non è più predominante[51]. Poiché questa struttura è fortemente legata al sistema del *rentier state*, abbondanti risorse statali provenienti prevalentemente dagli idrocarburi, anche il contratto sociale, basato sulla redistribuzione delle risorse economico-finanziarie ai cittadini che in cambio non richiedono partecipazione politica diretta, sta subendo una revisione.

Dalla massiccia presenza di comunità di *expatriates* per la gestione economico-amministrativa del Paese si è passati negli ultimi anni, soprattutto in periodo pandemico, ad una revisione delle *policies* a favore di un nazionalismo improntato a delineare sia una maggiore

---

42 F. AlSharif, "Qatar's Defence Ministry 'Modernises' Al-Udeid Air Base in Latest Expansion Project", Doha News, August 4, 2021; https://www.dohanews.co/qatars-defence-ministry-modernises-al-udeid-air-base-in-latest-expansion-project/.

43 Commander, Navy Installations Command Notification; https://www.cusnc.navy.mil/.

44 J. Gambrell, H. Altman, "US Troops Sheltered, Fired Patriot Missiles during Yemen Houthi Attack on UAE", Military Times, February 1, 2022; https://www.militarytimes.com/flashpoints/2022/02/01/us-military-fired-patriot-missiles-during-yemen-houthi-attack-on-uae/

45 Y. Evron, "The Challenge of Implementing the Belt and Road Initiative in the Middle East: Connectivity Projects under Conditions of Limited Political Engagement", China Quarterly 237, March 2019, pag. 196–216, https://doi.org/10.1017/S0305741018001273.

46 L. Zhen, "China, Iran to Forge Closer Ties due to Common Threat from United States, Analysts Say", South China Morning Post, May 23, 2019; www.scmp.com/news/china/diplomacy/article/3011573/china-iran-forge-closer-ties-due-common-threat-united-states.

47 A. D. Miller, "Xi's Saudi Visit Shows Riyadh's Monogamous Marriage to Washington Is Over", Foreign Policy, December 7, 2022; https://foreignpolicy.com/2022/12/07/xi-jinping-saudi-arabia-trip-mbs-biden/.

48 Middle East Council on Global Affairs, "China's Xi travels to Saudi Arabia as Asia-GCC relations reach new heights", December 8, 2022; https://mecouncil.org/blog_posts/chinas-xi-travels-to-saudi-arabia-as-asia-gcc-relations-reach-new-heights/.

49 A. Mills, M. El Dahan, "Qatar seals 27-year LNG deal with China as competition heats up", Reuters, November 21, 2022; https://www.reuters.com/business/energy/qatarenergy-signs-27-year-lng-deal-with-chinas-sinopec-2022-11-21/.

50 M. Herb, All in the family: Absolutism, Revolution, and Democracy in the Middle Eastern Monarchies, Albany, State University of New York Press, 1999.

51 E. Ardemagni, "Deciphering Power: The Gulf's Nascent Ruling Classes", ISPI, 3 giugno 2022; https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/deciphering-power-gulfs-nascent-ruling-classes-35237.

identità locale che a diminuire la dipendenza dall'esterno per quel che riguarda le risorse umane[52]. È aumentato quindi il numero dei tecnocrati nazionali, ma anche di dirigenti non provenienti dalle famiglie reali, che sono più giovani e presentano una maggiore presenza femminile – anche se molto legata ad esigenze d'immagine, soprattutto nel servizio diplomatico[53]. Molti di questi nuovi amministratori hanno studiato all'estero grazie a programmi di supporto nazionali che si sono resi necessari per diversificare, migliorare l'istruzione e renderla più adatta[54] alle sfide di istituzioni statali che devono evolvere per non estinguersi. La necessità delle monarchie del Golfo di presentare una più moderna immagine internazionale e la proiezione in un'economia post-petrolifera stanno favorendo la formazione di nuove classi dirigenti a seguito di un espresso disegno *top-down* di nazionalizzare la forza lavoro[55].

La sfida principale è perseguire il cambiamento economico e sociale mantenendo lo *status quo* politico, ma il processo decisionale e la *leadership* politica non saranno esenti dalla trasformazione[56]. L'emergere delle nuove classi dirigenti nazionali rivela un iniziale cambiamento all'interno dei meccanismi di gestione dello stato e delle consolidate abitudini decisionali, ma l'obiettivo finale è il rafforzamento del controllo da parte dei governanti. In Arabia Saudita, ad esempio, le riforme implicano necessariamente una limitazione del peso della religione[57] sulla vita politica e sociale promuovendo un Islam moderato[58], più allineato con la linea governativa[59], per una ristrutturazione sistematica del ruolo che riveste la religione[60] dando inizio a un'era post-wahabita e l'avvio di un dialogo inter-religioso[61].

Gli Stati del Golfo si muovono su due assi principali: l'avvicinamento a livello internazionale ad entità che possano supportarli nella transizione e la realizzazione delle "Vision" nazionali.

Nel mese di maggio 2022, la Commissione Europea ha lanciato una *partnership* strategica con gli Stati del Golfo per promuovere maggiore stabilità[62], provvedere alla sicurezza energetica, cooperare su cambiamento climatico e transizione verde, digitalizzazione, commercio e investimenti, rafforzare i contatti tra studenti, ricercatori, imprese e cittadini[63]. Attraverso questo partenariato, l'UE e il Golfo possono sviluppare nuove opportunità commerciali e occupazionali, in

---

52 C. M. Davidson, "Expatriates and the gulf monarchies: politics, security and the arab spring", Asian Affairs, June 2014, 45(2).

53 E. Alhussein, "Emirati and Saudi Women: Time for High Positions, Not Yet for Power", ISPI, 3 giugno 2022; https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/emirati-and-saudi-women-time-high-positions-not-yet-power-35190.

54 V. Nereim, "Saudis Plan Schools Revamp to Tackle Unemployment, Ideology", Bloomberg, 15 September 2021; https://www.bloomberg.com/news/articles/2021-09-15/saudi-prince-plans-schools-revamp-to-boost-tolerance-employment?sref=zEzFg8RN.

55 E. Ardemagni, "Not Only Royals: The Gulf's Policy-Makers in the 2020s", ISPI, 3 giugno 2022; https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/not-only-royals-gulfs-policy-makers-2020s-35238.

56 D. Clifton, "Why Saudi Arabia must modernise its social contract", Gulf Business, January 14, 2017; https://gulfbusiness.com/why-saudi-arabia-must-modernise-its-social-contract/.

57 E. Alhussein, "Saudi Arabia Champions "Moderate Islam" Underpinning Reform Efforts", The Arab Gulf States Institute of Washington, December 15, 2020; https://agsiw.org/wp-content/uploads/2020/12/Alhussein_Saudi-Moderate-Islam_ONLINE.pdf.

58 M. Chulov, "I will return Saudi Arabia to moderate Islam, says crown prince", The Guardian, 24 October 2017; https://www.theguardian.com/world/2017/oct/24/i-will-return-saudi-arabia-moderate-islam-crown-prince.

59 Arab News, "Saudi cleric apologizes for 'intolerant' views of Sahwa movement", May 7, 2019; https://www.arabnews.com/node/1493956/saudi-arabia

60 Y. Farouk, N. J. Brown, "Saudi Arabia's Religious Reforms Are Touching Nothing but Changing Everything", Carnegie Endowment for International Peace, 7 June 2021; https://carnegieendowment.org/2021/06/07/saudi-arabia-s-religious-reforms-are-touching-nothing-but-changing-everything-pub-84650.

61 Religion News Service, "World faith leaders convene in Saudi Arabia for first time in ground-breaking conference to build bridges with Muslim leaders", May 12, 2022; https://religionnews.com/2022/05/12/world-faith-leaders-convene-in-saudi-arabia-for-first-time-in-ground-breaking-conference-to-build-bridges-with-muslim-leaders/.

62 Middle East Monitor, "GCC welcomes EU' strategic partnership' with Gulf", May 19, 2022; https://www.middleeastmonitor.com/20220519-gcc-welcomes-eu-strategic-partnership-with-gulf/.

63 J. Borrell, Joint Communication "GCC: EU unveils Strategic Partnership with the Gulf", European Commission, 18 May 2022; https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_22_3165.

particolare per i giovani e le donne in diversi settori[64]. I motivi di questo avvicinamento sono diversi e molto concreti[65]: il ruolo sempre più esiguo degli Stati Uniti nella regione mediorientale[66] offre all'UE maggiori opportunità di esercitare influenza; l'Occidente non è più necessariamente una priorità per gli Stati del Golfo poiché anche la Cina sta approfondendo le sue relazioni con la regione; gli approcci regionali stanno diventando sempre più importanti per la risoluzione dei conflitti: l'Iraq, ad esempio, ha svolto un ruolo centrale nell'avvio e nel proseguimento del dialogo tra Iran e Arabia Saudita; c'è un interesse comune ad una maggiore cooperazione nel campo delle energie rinnovabili e l'UE è pioniera in questo campo; infine, ma non meno importante, i governi degli Stati del Golfo difficilmente reagiscono alle critiche pubbliche sulla situazione dei diritti umani, ma sono disposti a dialogare in un contesto discreto.

Tutti governi del *Gulf Cooperation Council*, GCC, hanno progettato "visioni" economiche e di sviluppo che descrivono in dettaglio i loro obiettivi per il futuro[67]: Qatar's National Vision 2030, Saudi Arabia's Vision 2030, Bahrain's Vision 2030, Kuwait's Vision 2035, Oman's Vision 2040 e UAE's Vision 2021 (2071).

Gli Emirati sono molto più avanti rispetto al gruppo, Qatar e Kuwait hanno maggiori difficoltà a causa delle loro popolazioni più piccole e della maggiore ricchezza pro capite[68] e Arabia Saudita, Bahrain e Oman sono meno ricchi e più vincolati dal punto di vista fiscale: ciò si traduce in una maggiore pressione delle misure di austerità che hanno comportato l'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto[69] nel 2018 in Arabia Saudita ed Emirati. I piani presentano somiglianze con percorsi paralleli di investimenti infrastrutturali, privatizzazione, politiche di localizzazione, riqualificazione della forza lavoro e creazione di un ambiente normativo più attraente. L'entità di questi cambiamenti non può essere soddisfatta nei tempi brevi (a cui sono stati assegnati) previsti? senza contemporaneamente mettere in dubbio o criticare la legittimità politica delle istituzioni.

L'abbondante disponibilità di risorse di idrocarburi è stata finora il principale motore di sviluppo regionale - in molti casi almeno il 70%, delle entrate del settore pubblico - nonostante gli sforzi di diversificazione economica, ma questa dipendenza aumenta le vulnerabilità[70].

Le due maggiori economie del GCC, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, hanno dato avvio a diverse riforme normative per attrarre imprese dall'estero.

Le misure adottate dall'Arabia Saudita e dagli Emirati Arabi Uniti per diversificare le loro economie stanno iniziando a minare i contratti sociali preesistenti che dipendono dalla figura di *pater familias* del sovrano, dalla cura tribale dello stato e dalla conservazione delle norme culturali e dei privilegi dei cittadini[71] per i quali sinora era valso l'assioma opposto al "*no taxation without representation*": "*no taxation no representation*"[72].

---

64 European Commission, "Questions and answers on the Joint Communication on a Strategic Partnership with the Gulf", 18 May 2022; https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/qanda_22_3166.

65 H. Neumann, "The Strategic Partnership with the Gulf States: Exchange in the European Parliament", 23 March 2022; https://hannahneumann.eu/en/the-strategic-partnership-with-the-golf-states-exchange-in-the-european-parliament/.

66 ISPI, MED This Week, "Russia and the Gulf: Cooperation, No Matter What", 09/06/2022; https://med.ispionline.it/publication/med-this-week-russia-and-the-gulf-cooperation-no-matter-what/.

67 R. Mogielnicki, "Competing Economic Visions in the Gulf", The Cairo Review of Global Affairs, Winter 2022; https://www.thecairoreview.com/essays/competing-economic-visions-in-the-gulf/.

68 S. Vakil. "Visions, Technocrats, and the Shifting Social Contract in the Gulf Countries", ISPI, 3 giugno 2022; https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/visions-technocrats-and-shifting-social-contract-gulf-countries-35194.

69 Argaam, "Saudi Arabia imposes 15% VAT on goods as of today", 01/07/2020; https://www.argaam.com/en/article/articledetail/id/1387918.

70 A. Malik, "Rethinking the Rentier Curse", Revue Internationale de politique de développment, n. 7, 2017.

71 M. Al-Hussein, E. Alhussein, "The Social Contract and Post-Oil Dilemma in Saudi Arabia and the UAE", Carnegie Endowment for International Peace, August 5, 2021; https://carnegieendowment.org/sada/85110.

72 M. Hachemaoui, "Does rent really hinder democracy?", Revue française de science politique, Vol. 62, Issue 2, 2012, pagg. 207-230.

L'accettazione consolidata nel tempo da parte dei cittadini del forte stato sociale è la ragione principale per sostenere gli interessi economici delle loro nazioni. La questione adesso è se i cittadini, che hanno rinunciato o mai messo in discussione la partecipazione politica in cambio di privilegi economici, ora in rapida diminuzione, vogliano violare la tradizionale accettazione che la politica sia prerogativa esclusiva del governo senza partecipazione attiva.

La "Vision 2030" di Riyadh comporta l'introduzione di vasti cambiamenti sociali per rendere il Regno più attraente per i turisti e le imprese internazionali. Le misure di austerità, in particolare la triplicazione dell'imposta sul valore aggiunto al 15% nel 2020[73], hanno aggiunto un'altra dimensione alla realtà mutevole. Nel tentativo di alleviare il *deficit* di bilancio, il Regno ha accelerato la spinta verso la privatizzazione di diversi settori chiave, tra cui sanità e istruzione: i funzionari pubblici hanno minimizzato i potenziali effetti della privatizzazione sui cittadini, ma la scarsità di informazioni ha lasciato i sauditi timorosi per la sicurezza di cui hanno a lungo goduto come dipendenti per lo più del settore pubblico e come cittadini sovvenzionati in diversi aspetti della vita quotidiana[74].

L'Arabia Saudita sta riconfigurando il suo contratto sociale alterando gradualmente gli approcci tradizionali alla *governance*: gli adeguamenti in materia di istruzione, occupazione, identità nazionale e aspettative socio-economiche stanno allargando lentamente i livelli di partecipazione pubblica al funzionamento dello Stato. La creazione di posti di lavoro nel settore privato per i giovani sauditi – il 60% della popolazione - è stata essenziale per questo processo. Avendo fatto a lungo affidamento sulla manodopera espatriata, le politiche di localizzazione mirano a ridurre la disoccupazione e l'onere dello stato di fornire posti di lavoro nel settore pubblico.

Gli Emirati hanno svolto un ruolo iniziale e influente nella promozione della cittadinanza e dell'identità nazionale nel Golfo con la pratica di tematizzare un simbolo o un'aspirazione nazionale, culminando in un programma di ingegneria sociale multiforme, che includeva l'introduzione nel 2016 della coscrizione militare. La pandemia, insieme all'imminente fine dell'era del petrolio, ha costretto gli Emirati a perseguire politiche prima impensabili: la normalizzazione dei rapporti con Israele, la depenalizzazione del consumo di alcohol e della coabitazione, l'estensione della cittadinanza agli investitori e professionisti espatriati.

Ciò che è distintivo nell'approccio saudita è il legame con un carattere nazionale, una strategia inaugurata dalla *leadership* negli Emirati[75]. Eppure, mentre la *leadership* degli Emirati lavorava in uno spazio almeno in parte modellato dalla Dubai globale e imprenditoriale, lo stato e la società saudita sono stati forgiati da una diversa configurazione di religione, stato ed economia. *Saudi Vision 2030* deve fare i conti con una tradizione religiosa che ha generato un maggiore sospetto sulle influenze straniere e il pervasivo paternalismo della famiglia Al Saud. Gli effetti della pandemia sul sistema politico, economico e sociale dell'Arabia Saudita hanno rafforzato i vecchi incentivi dello stato *rentier* e i valori paternalistici legati alla monarchia evidenziando il vantaggio di un lavoro sicuro nel settore pubblico e i rischi del settore privato. Questo, però, manda un messaggio contraddittorio alla nuova classe dirigenziale e imprenditoriale che deve espandere l'economia post-petrolifera. Mentre lo stato ha stanziato fondi specifici per le piccole e medie imprese colpite dalla pandemia, altri tagli alla spesa statale si tradurranno in minori opportunità per i neolaureati che hanno già difficoltà a trovare lavoro. Sebbene sia più necessario che mai,

[73] A. Al Omran, "Saudi shoppers hit by tripling of VAT rate", Financial Times, July 15, 2020; https://www.ft.com/content/f605dada-9c93-49c3-a506-1f75e8104a74.

[74] Government of Saudi Arabia, Social protection; https://www.my.gov.sa/wps/portal/snp/aboutksa/SocialProtection/!ut/p/z0/04_Sj9CPykssy0xPLMnMz0vMAfIjo8zivQN9DDycTAz9LZxCHQ0CA91MQyzMgo0NjMz0g1Pz9AuyHRUBHB5JZg!!/.

[75] K. Smith Diwan, "Max Weber in Arabia: Saudi's Character Enrichment Program", The Arab Gulf States Institute in Washington, May 12, 2020; https://agsiw.org/max-weber-in-arabia-saudis-character-enrichment-program/

indottrinare i giovani sauditi ai valori del duro lavoro, dell'ambizione e dell'ottimismo in un periodo di recessione economica può rivelarsi complicato.

Le Visioni trasmettono messaggi di adattabilità della *leadership*, mirano a rafforzare i legami tra i cittadini e lo stato personalistico e la legittimità delle famiglie regnanti del Golfo esaltando l'impegno personale dei *leader* sulla riforma interna. Pur promuovendo una maggiore inclusività e la creazione di cittadini imprenditoriali, l'attuazione delle Visioni si basa ancora su un approccio *top-down* con meccanismi di consultazione e comunicazione limitata all'unidirezionalismo propagandistico. Il processo decisionale opaco con poca interazione pubblica persiste nonostante la diversa direzione dei cambiamenti politici lasciando spesso le parti interessate e i beneficiari inconsapevoli o incerti sul corso della trasformazione.

I cambiamenti sociali che minano i privilegi su cui si basa il contratto sociale potrebbero risvegliare i cittadini in una realtà scomoda mentre questi Paesi si preparano a ulteriori cambiamenti.

La crescente polarizzazione all'interno delle società del Golfo a seguito delle rivolte del 2011 e gli ampi programmi di ingegneria sociale hanno contrapposto i conservatori ai liberali. La capacità degli Stati del Golfo di ridefinire i loro contratti sociali senza turbolenze dipenderà dal bilanciamento tra esigenze economiche di ristrutturazione e richieste di partecipazione attiva alla politica[76]: queste implicano una divisione tra i poteri dello stato – ora completamente accentrati dagli esecutivi[77], maggiore trasparenza nelle scelte politiche e nella comunicazione e la richiesta da parte dei cittadini di render conto sull'impiego delle risorse derivanti dalla tassazione diretta.

Arabia Saudita

Per la *Vision 2030* del principe ereditario saudita, Mohammad bin Salman, MbS, le nuove generazioni sono fondamentali e le nuove tecnologie e i *social network* di cui fanno vasto uso[78] sono uno strumento importante che sta trasformando significativamente i rapporti sia tra stato e società che all'interno dei nuclei familiari[79].

Lo scopo principale di Vision 2030 è ridurre la pesante dipendenza dalle entrate degli idrocarburi – 87% del totale - che rendono l'economia saudita vulnerabile[80], in particolar modo per le pericolose oscillazioni del prezzo del petrolio che si sono verificate a partire dal 2014 e per le variazioni nella domanda mondiale.

L'abbondanza di idrocarburi si è rivelata un'arma a doppio taglio: mentre l'esportazione di queste risorse svolge un ruolo importante, la crescita economica nominale induce a pratiche negative negli stati *rentier* come la scarsità di stimoli economici, una burocrazia sovradimensionata e inefficiente col ruolo prevalente di ammortizzatore sociale e il mantenimento di un autoritarismo populista[81]. Le riforme avviate da più un decennio per la diversificazione economica, il rafforzamento del settore privato e il miglioramento dei settori educativi e di formazione per fornire le *skills* necessarie alla nuova forza lavoro sembrano però ancora troppo limitate e conservatrici[82].

---

76 E. Nakhleh, "A new social contract for Arab states", Responsible Statecraft, January 21, 2022; https://responsiblestatecraft.org/2022/01/21/a-new-social-contract-for-arab-states/.

77 M. A. Alsuwayed, "Saudi Bureaucrats' Incentives Jeopardize the Vision 2030 Implementation Plan", Euro-Gulf Information Centre, 2020, pag. 16; https://www.egic.info/report-launch-saudi-bureaucrats.

78 J. Hildebrandt, M. El Abbouri, M. Alibraheem, "What Matters Most to Saudi Arabia's Youth?", BCG, 10 June 2014; https://www.bcg.com/it-it/publications/2014/public-sector-community-economic-development-what-matter-most-saudi-arabias-youth.

79 F. Dazi-Héni, "Arabie Saoudite: le pari sur la jeunesse de Mohammed bin Salman", IRSEM, Etude n. 80, Mai 2021.

80 World Economic Forum, "Which economies are most reliant on oil?", May 10, 2016; https://www.weforum.org/agenda/2016/05/which-economies-are-most-reliant-on-oil/.

81 M. Al-Kassim, "Saudi Crown Prince: 5 Years in Power and Going Strong", The Medialine, 06/20/2022; https://themedialine.org/by-region/saudi-crown-prince-5-years-in-power-and-going-strong/.

82 A. Guzowski, "Rentier'state as an obstacle to development in the Middle East", Politikon: IAPSS Political Science Journal, Vol. 21, September 2013, pagg. 45-54.

I problemi economici sono anche legati all'elevata spesa pubblica. Ciò è dovuto alle ingenti spese per sussidi per elettricità, benzina, acqua e alimentari (l'Arabia Saudita ha speso oltre 100 miliardi di dollari solo per sussidi energetici nel 2015); spese elevate per la difesa (il 25% del budget è destinato a scopi militari e di sicurezza) ingenti stipendi, pensioni e benefici ai dipendenti pubblici. Inoltre, durante i periodi di boom in cui i prezzi del petrolio erano alti, le spese governative erano spesso stravaganti - megaprogetti che avevano un'utilità economica discutibile a detrimento del risparmio e degli investimenti. Durante l'ondata di proteste del 2011, il governo ha deciso di aumentare gli stipendi dell'apparato burocratico e di assumere migliaia di cittadini in più per evitare o minimizzare le proteste ed eventuali rivendicazioni sociali o politiche[83].

Le entrate petrolifere di Riyadh hanno permesso per decenni la costruzione di uno stato sociale molto generoso che ad ora non è più sostenibile. Per la fascia più giovane del Paese – 2/3 della popolazione saudita ha meno di 29 anni[84] – trovare un'occupazione, acquistare casa e affrontare il costo della vita senza più i sussidi statali, assicurati sino ad alcuni anni fa, sta creando dei problemi. I motivi delle mobilitazioni di massa che hanno attraversato il Medio Oriente dalla fine del 2010, disoccupazione, richieste di emancipazione e partecipazione politica, sono condivisi dai giovani sauditi che ora affrontano una nuova realtà[85].

MbS si è impegnato in una serie di riforme, educative, economiche e burocratiche per una trasformazione strutturale della società saudita[86]. Poiché l'impiego pubblico non riesce più ad assorbire i giovani che completano la loro istruzione, c'è un grande impulso verso il settore privato, ma da alcuni anni le opportunità di lavoro non sembrano essere sufficienti a fronte della pressante crescita demografica[87].

Il maggiore esportatore di greggio a livello mondiale ha investito in istruzione e infrastrutture e ha quote rigide che regolano il numero di sauditi ed espatriati che ricoprono posti di lavoro nel settore privato. L'Arabia Saudita ospita più di 9 milioni di espatriati le cui rimesse forniscono entrate importanti per Paesi come Yemen, India, Pakistan e Filippine. La maggior parte degli espatriati è impiegato nel settore privato, nella vendita al dettaglio e nell'edilizia, lavori che i giovani cittadini sauditi potrebbero non volere o per cui potrebbero non avere le competenze, secondo l'*International Monetary Fund*[88].

Il fondo sovrano dell'Arabia Saudita, Fondo per gli investimenti pubblici, PIF, è tra i più consistenti del mondo[89]. Creato nel 1971 allo scopo di investire fondi per conto del governo dell'Arabia Saudita, è controllato dal principe ereditario[90]. La sua composizione rimane poco trasparente: nel 2016, il Wall Street Journal ha osservato che nessuno degli investimenti del fondo è menzionato[91]. Il compito del PIF è stimolare gli investimenti interni, sviluppare nuove industrie, portare il regno ad accedere a nuove tecnologie, creare posti di lavoro, stimolare il settore privato, rendere l'Arabia Saudita più attraente per i turisti stranieri con investimenti in resort di lusso,

---

83 G. Aftandilian, "Youth Unemployment Remains the Main Challenge in the Gulf States", Arab Center Washington DC, July 11, 2017; https://arabcenterdc.org/resource/youth-unemployment-gulf-states/.

84 New Security Beat, "Saudi Arabia's Youth and the Kingdom's Future", February 7, 2012; https://www.newsecuritybeat.org/2012/02/saudi-arabias-youth-and-the-kingdoms-future/.

85 B. Winder, "Challenges and Opportunities for the Saudi Economy", Carnegie Endowment for International Peace, June 18, 2020; https://carnegieendowment.org/sada/82104.

86 Saudi Vision 2030; https://www.vision2030.gov.sa/v2030/overview/.

87 VOA, "IMF: Private Sector May Not Keep Pace with Saudi Youth Bulge", July 24, 2013; https://www.voanews.com/a/saudi-arabia-youth-bulge-private-sector-economy/1709481.html.

88 International Monetary Fund, Saudi Arabia 2013, IMF Country Report No. 13/229, 24 June 2013; https://www.imf.org/external/pubs/ft/scr/2013/cr13229.pdf.

89 M. Martin, "How Giant Saudi Wealth Fund Is Building a Post-Oil Future: QuickTake", Bloomberg, 18 February 2022; https://www.bloomberg.com/news/articles/2022-02-18/how-giant-saudi-fund-is-building-a-post-oil-future-quicktake.

90 S. Roll, "A Sovereign Wealth Fund for the Prince", German Institute for International and Security Affairs, 8 July 2019; https://www.swp-berlin.org/en/publication/a-sovereign-wealth-fund-for-the-prince/.

91 S. Clark, "Saudi Wealth Fund May Be World's Least Transparent", Wall Street Journal, 1 November 2016; https://www.wsj.com/articles/saudi-wealth-fund-may-be-worlds-least-transparent-1477997912?mod=ST1.

cinema e complessi di intrattenimento per attirare più visitatori dall'estero ma anche i sauditi per trattenere nelle casse nazionali la quota di consumi che per molti anni era stata destinata a viaggi all'estero.

Gli obiettivi di occupazione giovanile definiti dal governo arrivano in un momento in cui la questione non è mai stata così urgente[92]. È preoccupante l'aumento della disoccupazione giovanile, con 536.000 persone in cerca di lavoro - di età compresa tra i 15 e i 29 anni - già a settembre 2017 e in continua crescita sin quasi al 30% nel 2019[93]. I tentativi del governo di riorientare l'economia verso il settore privato si scontrano con una ben radicata tradizione: i giovani sauditi da generazioni completano l'istruzione terziaria con l'aspettativa di ottenere un lavoro governativo ben retribuito ma, con un effettivo blocco delle assunzioni nel settore pubblico, questa opzione non è più una garanzia.

Le nuove generazioni hanno mostrano riluttanza a entrare in un'arena aziendale associata a orari lunghi, vantaggi economici modesti e una percepita mancanza di sicurezza del lavoro. È forse per questo motivo che molti sauditi stanno optando per diventare i capi di se stessi, il che sta guidando la crescita delle *start-up* nel regno. Il governo ha incoraggiato questa tendenza nella sua strategia *Vision 2030* e nel *National Transformation Program* stanziando fondi per attività di capitale di rischio, distribuiti attraverso un ente governativo di proprietà del PIF che funge da braccio di investimento tecnologico del governo per supportare le *start-up* in fase iniziale. Le *start-up* da sole, tuttavia, non risolveranno la sfida della disoccupazione giovanile. Il governo sta lavorando per migliorare le competenze dei giovani sauditi nel tentativo di renderli più attraenti per i datori di lavoro che finora hanno preferito cercare competenze dall'estero. Lo strumento principale di questa campagna è il programma Hafiz, introdotto nel 2011[94], che garantisce sostegno finanziario ai disoccupati sauditi e programmi di formazione specializzata, qualificazione e occupazione fino ad un anno. Sebbene l'iniziativa non sia specifica per i giovani, subito dopo la sua formazione ha identificato la disoccupazione tra i giovani sauditi come una priorità. Nel 2016 quasi un quarto dei sauditi con meno di 30 anni era disoccupato e, con quasi la metà della popolazione di età inferiore ai 25 anni, il mercato del lavoro potrebbe raddoppiare entro il 2025 se i giovani lavoratori venissero assunti con successo.

La rivoluzione digitale è un indicatore generazionale nelle società del Golfo. MbS sfrutta abilmente il vasto uso e la dipendenza dei giovani dalle nuove tecnologie e i *social network* – Twitter in particolare nel regno è diffusissimo – permettendogli di rimodellare l'economia, attribuirsi un'immagine moderna per prendere le distanze dalle generazioni di governanti che lo hanno preceduto e guadagnarsi la lealtà e il seguito della fascia demografica numericamente più rilevante del Paese.

L'approccio populista e l'uso di tecniche di comunicazione attraverso le piattaforme dei *social media*, hanno lo scopo di attrarre in particolar modo i *millennial* e i giovani adolescenti per fare di questa generazione il suo più fedele supporto popolare assicurandosi legittimità a lungo termine, ha indubbiamente provocato uno shock culturale e di identità con una rottura generazionale all'interno del società. Presentando la *Vision 2030* come lo strumento per forgiare le basi di una nuova società saudita, MbS ha mobilitato una narrativa nazionalista e modernista esacerbata che incontra un'eco generalmente favorevole tra le nuove generazioni, ma non sempre.

---

92 Oxford Business Group, "Saudi Arabia supports start-up culture among young people"; https://oxfordbusinessgroup.com/analysis/starting-young-supporting-nascent-start-culture-among-youth-population.

93 Statista, "Saudi Arabia: Youth unemployment rate from 1999 to 2019", February 1, 2022; https://www.statista.com/statistics/812955/youth-unemployment-rate-in-saudi-arabia/#:~:text=Youth%20unemployment%20rate%20in%20Saudi%20Arabia%20in%202019&text=According%20to%20the%20source%2C%20the,Arabia%20was%20at%2029.63%20percent.

94 Hafiz (Searching for Employment Programme); https://socialprotection.org/discover/programmes/hafiz-searching-employment-programme.

Gli stessi canali sono utilizzati dai giovani per esprimere il disagio sociale: si sono rivolti ai *social media* per criticare il regno per la mancanza di opportunità di lavoro, nonostante le politiche annunciate negli ultimi anni per affrontare la disoccupazione. L'anno scorso si è diffuso su Twitter l'*hashtag* "*Disoccupati e non rimarremo in silenzio*", con gli utenti che hanno descritto le loro difficoltà e frustrazioni nella ricerca di lavoro, accusando MbS di essere indifferente al loro situazione[95].Tra i disoccupati il 61% ha meno di 30 anni e il 54% ha una laurea, il tasso di disoccupazione è all'8% tra gli uomini e al 30% per le donne. L'incremento demografico – la popolazione è raddoppiata dal 1990 - grava su un mercato del lavoro che non è in grado di assorbire tutti e i salari sono più bassi anche a causa dell'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto nel 2018, poi triplicata sino al 15%[96] nel 2020.

I *senior*, invece, sono più preoccupati per la mancanza di controllo sulle nuove autorità di regolamentazione e sulla distribuzione delle posizioni chiave delle autorità pubbliche della *Vision 2030* a personalità vicine e fedeli a MbS. La centralizzazione degli appalti pubblici e degli investimenti esteri del PIF su cui non è possibile un controllo pubblico solleva la questione della *governance*. La necessità di riforme e cambiamento è indubbia, ma le disuguaglianze, anche generazionali, rischiano di minare il progetto di riforme.

Imponendosi come il nuovo centro attorno al quale gravitano gli amministratori a lui fedeli, MbS coopta, eliminando tutto ciò che è affine al vecchio regime prevalendo su altri membri della famiglia reale con più esperienza e preparazione[97]. La sua ascesa è stata caratterizzata da tensioni all'interno della famiglia stessa poiché ha sconvolto la struttura decennale per i diritti alla successione, in vigore da quando il re Abdulaziz morì all'età di 88 anni nel 1953: tradizionalmente, il fratello minore di un monarca gli sarebbe succeduto al trono. Il principe ereditario ha scavalcato due principi ereditari e marginalizzato *leader* anziani[98]. MbS ha allontanato, inoltre, elementi potenzialmente minacciosi per la sua *leadership* attraverso diverse operazioni anticorruzione[99], accuse di tradimento e incapacità a governare[100]. Le sue scelte di politica estera, in più, non si sono sempre rivelate di successo[101], così come non sono pienamente condivise le scelte di politica interna.

La conduzione delle riforme economiche intraprese si riduce all'utilizzo del fondo sovrano saudita PIF come principale strumento di diversificazione e privatizzazione dell'economia che resta fortemente controllata dallo Stato e sotto il diretto controllo del principe e della sua cerchia ristretta.

Questo modello di sviluppo - il settore privato sostenuto dallo Stato come in Cina, Singapore ed Emirati Arabi Uniti - ha dimostrato la sua efficacia. Tuttavia, la *leadership* saudita è ad un bivio in un contesto di passaggio: la sostenibilità di *Vision 2030* è strettamente legata alla *leadership* di

---

95 R. Uddin, "Saudi youth take to social media to complain about unemployment", Middle East Eye, 4 March 2021; https://www.middleeasteye.net/news/saudi-arabia-unemployment-youth-graduates-complain.

96 P. Cochrane, "Saudi Arabia's economic crisis, explained in 10 graphics", Middle East Eye, 19 August 2020; https://www.middleeasteye.net/news/saudi-arabia-economic-crisis-oil-coronavirus-debt-vision-2030.

97 G. Wood, "Absolute power", The Atlantic, April 2022; https://www.theatlantic.com/magazine/archive/2022/04/mohammed-bin-salman-saudi-arabia-palace-interview/622822/.

98 E. Mekay, "Deep tensions in Saudi Royal Family", International Bar Association, 10 June 2020; https://www.ibanet.org/article/8EA61FB5-90EF-4414-80EA-138D0033917F.

99 J. Kebbi, "Inside MBS's prison system", L'Orient-le Jour, 28 June, 2022 ; https://today.lorientlejour.com/article/1304056/inside-mbss-prison-system.html.

100 T. Matthiesen, "A Purge in Riyadh", Foreign Affairs, November 8, 2017; https://www.foreignaffairs.com/articles/saudi-arabia/2017-11-08/purge-riyadh.

101 AlJazeera, "Mohammed bin Salman: The dark side of Saudi Arabia's crown prince", March 9, 2020; https://www.aljazeera.com/news/2020/3/9/mohammed-bin-salman-the-dark-side-of-saudi-arabias-crown-prince.

MbS che dovrà necessariamente mantenere le promesse di riforme[102] fatte alle giovani generazioni.

Yemen

All'inizio di aprile 2022 le Nazioni Unite hanno annunciato una tregua di due mesi[103], i negoziati hanno portato ad un passaggio di potere dal Presidente Hadi ad un Consiglio presidenziale[104] e Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti hanno promesso un pacchetto di aiuti di oltre 3 miliardi di dollari alla Banca Centrale dello Yemen per stabilizzare l'economia[105].

La formazione di un nuovo Consiglio presidenziale e l'iniezione di fondi hanno portato a un rapido miglioramento del valore del riyal yemenita nelle aree nominalmente controllate dal governo: il riyal più forte aumenterà il potere d'acquisto degli yemeniti[106] in un momento in cui stanno soffrendo una delle più grandi crisi umanitarie del mondo - secondo le Nazioni Unite il numero di persone bisognose di assistenza umanitaria è passato da 17,4 a oltre 19 milioni di persone.

Tuttavia, le interruzioni delle esportazioni di grano ucraino e i più ampi picchi di prezzo sui mercati globali delle materie prime, dall'inizio di febbraio, hanno già avuto un impatto significativo poiché il Paese importa circa il 40-50% del fabbisogno da Ucraina e Russia[107]. Gli yemeniti stanno lottando per assicurarsi forniture alternative, con solo circa quattro mesi di riserve di grano a disposizione. Lo Yemen è anche un importatore di carburante, di conseguenza i prezzi del carburante e del grano sono già aumentati notevolmente in tutto il Paese. L'impatto è stato particolarmente grave nelle aree controllate dal gruppo ribelle houthi, dove i prezzi della benzina sono aumentati di oltre il 50% dall'inizio di febbraio.

I prezzi più elevati sui mercati internazionali significano che, per mantenere gli attuali livelli di importazione, i commercianti avranno bisogno di circa il 40% in più di valuta forte a disposizione per sostenere l'aumento del costo delle merci. Gran parte dell'offerta di valuta forte dello Yemen proviene dalle rimesse dei lavoratori che potrebbero diminuire nei prossimi mesi dato il crescente costo della vita nei Paesi ospitanti. Sebbene molte persone nelle aree controllate dagli Houthi siano disperate per la situazione economica, i ribelli gestiscono uno stato di polizia che non tollera ed è in grado di reprimere il dissenso[108].

Lo Yemen è diventato rapidamente merce di scambio all'interno del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a seguito della crisi ucraina. Gli Emirati Arabi Uniti, uno dei principali sostenitori del governo Hadi, si sono astenuti dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza che condannava l'aggressione russa e tre giorni dopo, come parte di un accordo più ampio, la Russia ha votato a

---

[102] International Monetary Fund, "Saudi Arabia: Staff Concluding Statement of the 2022 Article IV Mission", June 22, 2022; https://www.imf.org/en/News/Articles/2022/06/17/saudi-arabia-staff-concluding-statement-of-the-2022-article-iv-mission.

[103] International Crisis Group, "The Impact of Russia's Invasion of Ukraine in the Middle East and North Africa", 14 April 2022; https://www.crisisgroup.org/middle-east-north-africa/impact-russias-invasion-ukraine-middle-east-and-north-africa

[104] AlJazeera, "Yemen's warring parties agree to two-month truce, UN says", 1 April 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/4/1/yemens-warring-parties-agree-to-two-month-truce-un-says.

[105] ISPI, "Yemen: Is the war nearing an end?", 22 aprile 2022; https://ispo.campaign-view.eu/ua/viewinbrowser?od=3zfa5fd7b18d05b90a8ca9d41981ba8bf3&rd=166050ccf2f9c01&sd=166050ccf2efb17&n=11699e4c12d9167&mrd=166050ccf2efb05&m=1

[106] International Crisis Group, "Overview, Yemen", April 2022; https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/may-alerts-and-april-trends?utm_source=Sign+Up+to+Crisis+Group%27s+Email+Updates&utm_campaign=a318ef619e-EMAIL_CAMPAIGN_2019_01_28_08_41_COPY_01&utm_medium=email&utm_term=0_1dab8c11ea-a318ef619e-359938605.

[107] AlJazeera, "Overshadowed by Ukraine war, Yemen on brink as pledges fall short", 19 March 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/3/19/overshadowed-by-ukraine-war-yemen-on-brink-as-pledges-fall-short.

[108] International Crisis Group, "Truce Test: The Huthis and Yemen's War of Narratives", 29 April 2022; https://www.crisisgroup.org/middle-east-north-africa/gulf-and-arabian-peninsula/yemen/233-truce-test-huthis-and-yemens-war-narratives#:~:text=On%201%20April%2C%20the%20UN,by%20Abed%20Rabbo%20Mansour%20Hadi.

favore di una risoluzione che includeva la proposta dagli EAU di inserire gli Houthi nella lista dei gruppi terroristici. In precedenza, la missione diplomatica russa alle Nazioni Unite aveva ripetutamente minacciato di porre il veto su un linguaggio simile rivolto agli Houthi e aveva chiesto più equilibrio nelle dichiarazioni e nelle risoluzioni. Qualunque siano le intenzioni della Russia sembra essere orientata a consentire rinnovati sforzi per sostenere una tregua in Yemen e avviare negoziati politici.

Per l'Arabia Saudita e gli EAU questa tregua ha prodotto due risultati: la riduzione degli attacchi missilistici e con droni da parte degli Houthi e il compattamento di un credibile fronte anti-Houthi[109].

Per l'Arabia Saudita la sicurezza delle frontiere rimane l'obiettivo fondamentale, ma non ci sarà una strategia di uscita militare praticabile fintanto che gli Houthi continueranno a colpire obiettivi economici nel Mar Rosso. Nell'ultimo decennio la leva saudita in Yemen si è infatti ridotta: la nomina del Consiglio di presidenza mira anche a rafforzare la posizione di Riyadh nel processo politico.

Per gli Emirati la situazione è l'opposto: Abu Dhabi ha acquisito una notevole influenza nello Yemen in seguito al conflitto e vuole preservare la proiezione geostrategica conquistata nelle coste e nelle isole; la sua influenza è sottolineata dalla presenza di molti *leader* militari da loro sostenuti nel Consiglio presidenziale. Il lancio della Combined Task Force 153 a guida statunitense nel Mar Rosso, Bab el-Mandeb e Golfo di Aden[110], si adatta alle strategie saudite ed emiratine in Yemen: mira anche al contrasto al contrabbando di armi, inviando così un messaggio all'Iran.

L'equilibrio di potere continua quindi ad essere sfavorevole ai sauditi e ai loro alleati yemeniti, inoltre le prospettive del nuovo Consiglio non sono buone[111] poiché i membri che ne fanno parte sono un gruppo piuttosto eterogeneo[112] con un *background* politico, tribale e geografico molto diverso. Comprende, tra gli altri, anche Islah, un partito islamista, e il *Southern Transitional Council*, STC, un gruppo secessionista che vuole ristabilire un sud (sostenuto dagli Emirati) indipendente: i due gruppi in questi anni si sono scontrati più volte. I rappresentanti sono Aidarous al-Zubaidi, capo del secessionista *Southern Transitional Council* (STC); Rashad al-Alimi, membro del Partito Islah che ha servito come direttore dell'ufficio presidenziale dell'ex Presidente Hadi e nuovo capo di stato; Tariq Saleh, nipote dell'ex *leader* yemenita che controlla le forze sulla costa yemenita del Mar Rosso; Faraj al-Bahsani, governatore di Hadramout che guida le forze d'*élite* di Hadrami; Abd al-Rahman Abu Zaraa, comandante della Brigata dei Giganti; Sultan al-Aradah, governatore di Marib e Othman Mujali, un capo tribù del governatorato di Saada che mantiene legami con Riyadh[113].

L'inviato speciale delle Nazioni Unite Grundberg si era recato a Sanaa per incontrare la *leadership* houthi ad aprile[114]; la tregua, scaduta a ottobre 2022, sinora non è stata più rinnovata dalle parti[115].

---

[109] AlJazeera, "Gulf states hold Yemen talks despite boycott by the Houthis", 29 March 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/3/29/gulf-states-to-hold-yemen-talks-despite-boycott-by-houthi-rebels.

[110] Royal Navy, "Royal Navy joins new task force protecting Red Sea shipping", 6 May 2022; https://www.royalnavy.mod.uk/news-and-latest-activity/news/2022/may/06/20220506-royal-navy-joins-new-task-force-protecting-red-sea-shipping.

[111] The Economist, "War-ravaged Yemen gets a truce and dumps a tired president", April 16, 2022; https://www.economist.com/middle-east-and-africa/2022/04/16/war-ravaged-yemen-gets-a-truce-and-dumps-a-tired-president.

[112] E. Milliken, G. Cafiero, "Yemen: New presidential council aims to show it represents change", AlJazeera, 5 May 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/5/5/yemens-new-presidential-council-gets-started-on-the-right-foot.

[113] Y. Aydi, "Who are the 8 members of Yemen's new presidential council?", AA, 08/04/2022; https://www.aa.com.tr/en/middle-east/who-are-the-8-members-of-yemens-new-presidential-council/2558354.

[114] B. Riedel, "How to bolster Yemen and Saudi Arabia's brittle peace deal", Brookings Institution, May 10, 2022; https://www.brookings.edu/blog/order-from-chaos/2022/05/10/how-to-bolster-yemen-and-saudi-arabias-brittle-peace-deal/?utm_campaign=Brookings%20Brief&utm_medium=email&utm_content=212989793&utm_source=hs_email

I negoziati tra Houthi e Arabia Saudita, facilitati dall'Oman, continuano. L'inviato degli Stati Uniti per lo Yemen Timothy Lenderking, dal 2 all' 8 novembre, ha visitato l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti per incontrare funzionari sauditi, emiratini e governativi. L'inviato speciale delle Nazioni Unite in Yemen, Hans Grundberg, il 7 novembre ha concluso la visita nella capitale saudita Riyadh, dove ha incontrato l'ambasciatore saudita nello Yemen, che secondo quanto riferito è coinvolto in modo prominente in colloqui di secondo piano[116].

Emirati Arabi Uniti

Khalifa bin Zayed Al Nahyan, emiro di Abu Dhabi e presidente degli EAU, era scomparso dalla scena politica dal 2014 per motivi di salute e il fratellastro Mohammed bin Zayed, MbZ, principe ereditario di Abu Dhabi e vice comandante delle Forze Armate degli EAU, ha da allora saldamente preso in mano le redini della federazione[117]. Così, l'elezione tenutasi a maggio dal Consiglio Supremo Federale che riunisce i rappresentanti dei sette emirati - Abu Dhabi, Dubai, Sharjah, Ras Al Khaimah, Ajman, Umm Al Quwain e Fujairah – a seguito del decesso dell'emiro, ha ratificato una situazione di fatto.

In questi anni di reggenza di Mohammed bin Zayed sono state compiute scelte strategiche molto decise in materia di politica estera e di difesa che hanno fatto guadagnare una salda posizione di rilievo agli Emirati, mentre Mohammed bin Rashid Al Maktoum, emiro di Dubai, primo ministro e vicepresidente degli EAU, si è occupato della politica interna.

Khalifa bin Zayed ha avuto, però, il merito di dare l'avvio nel 2005 ad un allargamento della partecipazione dei cittadini alla vita politica: metà dei membri del Consiglio Nazionale Federale, un organo consultivo, viene eletta ogni quattro anni (la prima elezione si è tenuta nel 2006), inoltre, fu lui a supervisionare la costruzione delle Forze Armate emiratine. È sotto il suo governo che è stata riconosciuta l'egemonia dell'emirato di Abu Dhabi – che detiene il 90% dei giacimenti petroliferi della federazione – sfruttando anche i problemi finanziari di Dubai derivati dalla crisi immobiliare del 2008.

Dal 2014 l'ascesa regionale e internazionale degli Emirati ha seguito una traiettoria parallela all'attivismo del reggente che ha lanciato la "Vision 2071". Il programma include proiettare il governo nel futuro, fornire un'istruzione di livello eccellente concentrandosi sulla tecnologia avanzata, rafforzare la reputazione del Paese diversificando le importazioni e le esportazioni riducendo la dipendenza dal petrolio, una società coesa, costruire i valori e l'etica degli Emirati per le generazioni future, aumentare la produttività dell'economia nazionale[118]. In questo periodo sono state completate diverse imprese: il Louvre Abu Dhabi nel 2017, la prima centrale nucleare nella penisola arabica[119] nel 2018, il lancio della sonda emiratina su Marte[120] nel 2020, Expo Dubai 2022, seppure ritardata a causa della pandemia, il dialogo sulla tolleranza inter-religiosa[121].

---

115 M. Alghobari, R. Mokhashef, "Yemen truce expires as U.N. keeps pushing for broader deal", Reuters, October 4, 2022; https://www.reuters.com/world/middle-east/yemen-truce-expires-un-keeps-pushing-broader-deal-2022-10-03/.

116 International Crisis Group, Crisis Watch, November 2022; https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/december-alerts-and-november-trends-2022.

117 E. Ardemagni, "Emirati Arabi Uniti: la non-successione di Khalifa bin Zayed", ISPI, 15 maggio 2022; https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/emirati-arabi-uniti-la-non-successione-di-khalifa-bin-zayed-35022.

118 United Arab Emirates government, "UAE Centennial 2071", 17 May 2022; https://u.ae/en/about-the-uae/strategies-initiatives-and-awards/federal-governments-strategies-and-plans/uae-centennial-2071.

119 Emirates Nuclear Energy Corporation; https://www.enec.gov.ae/.

120 France24, "UAE sends rocket to Mars in Arab world's first space mission", 20/07/2020; https://www.france24.com/en/20200720-united-arab-emirates-launches-historic-mars-space-mission-from-japan.

121 D. H. Warren, "Interfaith Dialogue in the United Arab Emirates: Where International Relations Meets State-Branding", GeorgeTown University, 12 July 2021; https://berkleycenter.georgetown.edu/posts/interfaith-dialogue-in-the-united-arab-emirates-where-international-relations-meets-state-branding.

La politica regionale è stata notevolmente influenzata dalle scelte di politica estera degli Emirati: la dura opposizione all'estremismo[122] - per cui MbZ utilizza in maniera estensiva il termine "Fratelli Musulmani"[123], l'embargo nei confronti del Qatar[124] (2017-2021), la decisione di riavvicinarsi a Turchia e Iran[125], l'intervento (e poi il ritiro delle truppe nel 2019[126]) dallo Yemen per combattere i ribelli Houthi, il supporto a Khalifa Haftar in Libia[127] e la firma gli *Abraham Accords* con Israele insieme al Bahrein[128] nel 2020.

A seguito della pandemia prima – con una efficacissima campagna vaccinale e la diplomazia umanitaria impiegando IHC, *International Humanitarian City* a Dubai, il più grande centro logistico del Medio Oriente per stoccaggio e distribuzione di aiuti umanitari - e della crisi ucraina poi, gli Emirati hanno saputo procedere con un riposizionamento geopolitico anticipando le dinamiche economiche in evoluzione e coniugare interessi commerciali e strategici[129].

Gli Emirati sono uno dei principali *partner* economici della Cina nella regione - 50 miliardi di euro è l'ammontare degli scambi tra i due Paesi nel 2021 e più del 60% del commercio cinese in Medio Oriente transita dagli Emirati – e Abu Dhabi è uno snodo essenziale per la *Belt and Road Initiative*.

Con un attento bilanciamento nelle sessioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite[130], l'Emirato rimane un solido alleato di Mosca anche con la crisi in corso in Ucraina: la politica estera rimane flessibile con una buona dose di opportunismo senza condizionamenti ideologici.

Qatar

Mentre le insicurezze regionali e internazionali pongono sfide al Qatar come piccolo Stato, la diplomazia intelligente di Doha costruita in questi anni ha trasformato le sfide in nuove opportunità[131].

Nel febbraio 2022, l'emiro del Qatar, lo sceicco Tamim bin Hamad Al-Thani, è stato il primo *leader* del Golfo ad incontrare il Presidente Biden da quando è in carica. Riconoscendo il ruolo fondamentale della diplomazia e della sicurezza del Qatar a livello regionale e internazionale, il Presidente Biden ha annunciato durante quell'incontro la designazione del Qatar come maggiore alleato non NATO (*Major Non NATO Ally*).

Tre mesi dopo, lo sceicco Tamim ha visitato diversi Paesi[132] - Iran, Turchia, Slovenia, Spagna, Germania, Gran Bretagna, Francia, Svizzera - in concomitanza con due sviluppi critici: i negoziati in stallo tra Iran e Stati Uniti riguardo l'accordo nucleare JCPOA e il condizionamento

---

[122] C. Mondloch, "The UAE Campaign Against Islamist Extremism Is a Royal Pain For Qatar", Vice, 3 April 2015; https://www.vice.com/en/article/nem8wb/the-uae-campaign-against-islamist-extremism-is-a-royal-pain-for-qatar.

[123] A. Chappelle, "Abu Dhabi's problem with the Muslim Brotherhood", AlJazeera, 26 May 2018; https://www.aljazeera.com/news/2018/5/26/abu-dhabis-problem-with-the-muslim-brotherhood.

[124] BBC News, "Qatar row: Saudi and Egypt among countries to cut Doha links", 5 June 2017; https://www.bbc.com/news/world-middle-east-40155829.

[125] Reuters, "UAE official says time to manage rivalry with Iran and Turkey", October 3, 2021; https://www.reuters.com/world/middle-east/uae-official-says-time-manage-rivalry-with-iran-turkey-2021-10-03/.

[126] AlJazeera, "UAE withdraws troops from Yemen's southern port city of Aden", 30 October 2019; https://www.aljazeera.com/news/2019/10/30/uae-withdraws-troops-from-yemens-southern-port-city-of-aden.

[127] G. Cafiero, D. Wagner, "How the Gulf Arab Rivalry Tore Libya Apart", The National Interest, December 11, 2015; https://nationalinterest.org/feature/how-the-gulf-arab-rivalry-tore-libya-apart-14580?nopaging=1.

[128] UAE government, "The Abraham Accords: a warm peace transforming the Middle East"; https://www.uae-embassy.org/discover-uae/foreign-policy/abraham-accords-warm-peace-transforming-middle-east.

[129] L. Fruganti, M. Serra; "Abu Dhabi: snodo globale sempre più strategico", ISPI, 10 giugno 2022; https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/abu-dhabi-snodo-globale-sempre-piu-strategico-35350.

[130] A. Ibrahim, "UAE stance on Ukraine war reflects 'strong alliance' with Russia", AlJazeera, 3 March 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/3/3/uae-stance-on-ukraine-war-reflects-strong-alliance-with-russia.

[131] A. Bakir, "Qatar's indispensable role for international security", MENA Affairs, 20 June 2022; https://menaaffairs.com/qatars-indispensable-role-for-international-security/.

[132] A. L. Jacobs, "Qatar Diplomacy Spotlights Active Role in Global Security", The Arab Gulf States Institute in Washington, 24 May 2022; https://agsiw.org/qatar-diplomacy-spotlights-active-role-in-global-security/.

della Russia sulle risorse energetiche, in particolare del gas, nei confronti dei Paesi europei a seguito del conflitto in Ucraina.

La reputazione del Qatar come *partner* razionale, imparziale e affidabile ha rafforzato il suo ruolo nell'arena internazionale. L'attività diplomatica e il prestigio internazionale di Doha sono supportati da una politica estera attiva, influenza finanziaria, legami di sicurezza, *leverage* degli idrocarburi, portata dei *media* e un genuino interesse nel promuovere la stabilità e la sicurezza nella regione e oltre.

Questi fattori hanno reso indispensabile l'impegno diplomatico del Qatar con il suo ruolo di mediazione e riconciliazione nell'arena internazionale. Negli ultimi due anni, il Qatar ha assunto sempre più compiti critici relativi ai domini politici, diplomatici, economici e di sicurezza nella regione e oltre. A seguito dell'accordo al-Ula del 2021 - che ha posto fine alla rottura diplomatica con gli altri Paesi del GCC iniziata nel 2017 - Doha ha espresso la propria disponibilità a svolgere un ruolo di mediazione tra il GCC e l'Iran da un lato, e l'Arabia Saudita e la Turchia dall'altro[133].

Il Qatar ha anche continuato la sua lunga tradizione di mediatore in Africa. A seguito dei suoi sforzi nell'accordo di pace tra il governo di transizione sudanese e i movimenti armati, Doha ha assunto ruoli di mediazione nel 2021 e nel 2022 tra Somalia, Kenya e le fazioni somale, nonché il governo di transizione del Ciad e i ribelli. Il ruolo del Qatar in Afghanistan prima, durante e dopo il ritiro degli Stati Uniti dal Paese, in particolare, funge da eccellente caso di studio per il ruolo indispensabile di Doha[134].

Attualmente, il Qatar si sta concentrando sul rilancio dei negoziati tra Iran e Stati Uniti sull'accordo nucleare. Il JCPOA è di grande importanza per Washington, Teheran e la regione. Il valore critico di questo accordo è aumentato con l'inizio della crisi ucraina. In caso di riattivazione del JCPOA, l'accordo faciliterà il ritorno del petrolio e del gas iraniano sul mercato internazionale, contribuendo così agli sforzi di stabilizzazione del mercato, prevenendo ulteriori aumenti del prezzo e affievolendo la capacità della Russia di usare le risorse energetiche contro l'Occidente[135].

Inizialmente Israele e diversi Paesi del Golfo, in primo luogo l'Arabia Saudita, si sono opposti a questo accordo lamentando il fatto che questo non ha cambiato il comportamento regionale di Teheran. Diversi attori regionali temono che la riattivazione dell'accordo aumenterà l'influenza dell'Iran nella regione e rafforzerà la sua agenda regionale. Tuttavia, lo scenario *no-deal* non è meno problematico in quanto incoraggerebbe una corsa agli armamenti nucleari tra gli attori regionali.

Parallelamente al crescente interesse delle potenze internazionali per il ruolo di Doha nel rilanciare i colloqui JCPOA, la capacità del Qatar come attore di primo piano del GNL nel mercato internazionale dell'energia ha enfatizzato il suo possibile ruolo nella sicurezza energetica in Europa e in Italia[136] a seguito del conflitto in Ucraina. Il Qatar, il principale esportatore mondiale di GNL, si è assicurato circa il 24% delle importazioni totali di GNL in Europa nel 2021. La maggior parte delle esportazioni di energia di Doha sono dirette verso i mercati dell'Asia orientale attraverso contratti a lungo termine, limitando la sua manovrabilità per aumentare quote ai Paesi occidentali. Nonostante ciò, il Qatar ha un ruolo fondamentale da svolgere nella sicurezza energetica dell'Europa e nella sua strategia di diversificazione.

---

[133] Chatham House, "Qatar's regional and international role", 16 february 2022; https://www.chathamhouse.org/events/all/members-event/qatars-regional-and-international-role.

[134] Council on Foreign Relations, "A Conversation With Foreign Minister Sheikh Mohammed bin Abdulrahman Al Thani of Qatar", September 23, 2021; https://www.cfr.org/event/conversation-foreign-minister-sheikh-mohammed-bin-abdulrahman-al-thani-qatar.

[135] ISPI, "Iran Deal: From "Close to Revive" to "Close to Stalling"?", 08 September 2022; https://www.ispionline.it/en/pubblicazione/iran-deal-close-revive-close-stalling-36086.

[136] ENI, "Eni entra nel più grande progetto al mondo di GNL in Qatar", 19 giugno 2022; https://www.eni.com/it-IT/media/comunicati-stampa/2022/06/eni-entra-grande-progetto-gnl-qatar.html.

Anche la World Cup FIFA 2022 è divenuta occasione diplomatica con accordi sulla sicurezza[137], slanci diplomatici verso Israele[138], lancio di mega progetti, realizzazione di importanti infrastrutture e riforme del mercato del lavoro[139].

L'impegno del Qatar a perseguire la sua funzione fondamentale a livello regionale e internazionale nei settori della risoluzione dei conflitti, della sicurezza, dell'energia e degli aiuti umanitari[140] rafforzerà il suo ruolo ben oltre la mera dimensione fisica, avendo già provato in diverse occasioni come il *soft power* e la strategia d'indipendenza diplomatica abbiano prevalso nel lungo termine sui tentativi dei vicini di ridimensionarlo.

Kuwait

Il principe ereditario del Kuwait ha riconfermato lo sceicco Ahmad Nawaf al-Sabah, figlio dell'emiro al potere, nella carica di Primo Ministro[141].

Un decreto emesso dal principe ereditario Sheikh Meshal al-Ahmad al-Sabah ha incaricato lo sceicco Ahmad di nominare un gabinetto successivamente alle elezioni tenutesi il 29 settembre in cui l'opposizione, dopo 10 anni di boicottaggio, ha partecipato e vinto 28 seggi[142] su 50. Diversi governi avevano dovuto affrontare due anni[143] di tensioni con il parlamento[144]: Ad agosto il principe ereditario lo aveva sciolto poiché oltre venti parlamentari avevano protestato per nominare un nuovo esecutivo.

La situazione di stallo con il gabinetto ha ritardato l'approvazione del bilancio statale per l'anno fiscale 2022/2023 e altre riforme economiche. La legge finanziaria aveva fissato la spesa a 23,65 miliardi di dinari - 77,2 miliardi di dollari - rispetto ai 23,48 miliardi del *budget* 2021/2022.

Dal 1962 in Kuwait si sono tenute 18 elezioni; il parlamento ha un mandato di quattro anni, ma le elezioni parlamentari spesso si sono tenute con maggiore regolarità[145]. Gran parte del potere rimane effettivamente nelle mani della famiglia regnante e dell'emiro che nomina il governo.

Tutti i candidati alle elezioni si sono presentati come indipendenti poiché il Paese non vieta né prevede ufficialmente l'esistenza dei partiti politici, di conseguenza gli elettori non votano sulla base di un programma o di un manifesto politico: l'efficacia del parlamento kuwaitiano è condizionata dal voto che si esprime lungo linee familiari, tribali, settarie e di amicizia, senza prestare attenzione alle agende elettorali dei candidati.

---

137 Ministero della Difesa, "COVI: firmato il Technical Arrangement tra Italia e Qatar per FIFA2022", 25 agosto 2022; https://www.difesa.it/SMD_/Eventi/Pagine/COVI_firmato_il_Technical_Arrangement_tra_Italia_e_Qatar_per_FIFA2022.aspx.

138 F. Salari, "Qatar pushes Israel to allow Palestinians to attend World Cup 2022: report", DohaNews, September 11, 2022: "*Qatar has remained vocal in its criticism of Israeli aggression against Palestinians, repeatedly expressing its staunch refusal to normalise with Israel.";* https://dohanews.co/qatar-pushes-israel-to-allow-palestinians-to-attend-world-cup-2022-report/.

139 Middle East Council on Global Affairs, "Council Views – Hosting the FIFA World Cup 2022: Impact on Qatar and the Region", November 16, 2022; https://mecouncil.org/blog_posts/hosting-the-fifa-world-cup-2022-impact-on-qatar-and-the-region/.

140 Gulf International Forum, "Qatar's Growing Role as a Humanitarian and Diplomatic Hub", March 14, 2022; https://gulfif.org/qatars-growing-role-as-a-humanitarian-and-diplomatic-hub/.

141 Reuters, "Kuwait's new government sworn in after reshuffle aimed at defusing tensions", 17 October 2022; https://www.reuters.com/world/middle-east/kuwaits-crown-prince-attend-parliament-opening-tuesday-2022-10-17/?utm_campaign=MECGA%20Soft%20Launch&utm_medium=email&_hsmi=230000259&_hsenc=p2ANqtz-99JLzK4wsWX8WTmIH9RHV8K6RJtj4Vuqfh_83O4_rHopuQLthihRwDRNbJMPW-YzO5peJetHqvTZM3diYTsfyY5f_-ug&utm_content=230000259&utm_source=hs_email.

142 Reuters, "Kuwait crown prince reappoints Sheikh Ahmad Nawaf al-Sabah as PM- KUNA", October 5, 2022; https://www.reuters.com/world/middle-east/kuwaiti-emiri-decree-reappoints-sheikh-ahmad-nawaf-al-sabah-pm-kuna-2022-10-05/

143 Asharq al Awsat, "Kuwait Elections Make Significant Changes", 30 September 2022; https://english.aawsat.com/home/article/3904221/kuwait-elections-make-significant-changes.

144 Foreign Brief, "Kuwait Holds 2022 National Elections", September 29, 2022; https://foreignbrief.com/daily-news/kuwait-holds-2022-national-elections/.

145 AlJazeera, "What to know about Kuwait's parliamentary elections", 29 September 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/9/29/what-you-need-to-know-about-kuwaits-parliament-explainer.

I lavoratori espatriati, che rappresentano il 70% della popolazione, non hanno diritto di voto. Le donne rappresentano il 51,2% dei 795.920 elettori e hanno acquisito il diritto al voto nel 2005. Tuttavia, l'unica parlamentare donna, Safa al-Hashem, ha perso il suo seggio nel dicembre 2020.

Oltre alle questioni relative ai diritti delle donne, come l'eredità, la proprietà e i delitti d'onore[146], altre materie di contenzioso includono la specifica dei limiti del mandato per il Primo Ministro e la corruzione all'origine del deteriorarsi delle infrastrutture e dei servizi ai cittadini[147]. I *media* locali hanno riportato che 305 candidati, tra cui 22 donne - due sono state elette[148] - hanno partecipato alle elezioni.

I candidati dell'opposizione, inclusi gli islamisti, hanno ottenuto il 60% dei seggi, aumentando la pressione sul governo che invece sperava di allentare le tensioni con la nuova legislatura e di portare avanti le riforme economiche[149]. I risultati ufficiali hanno mostrato che la maggior parte dei legislatori filo-governativi ha perso i distretti tradizionali mentre il blocco sciita ha aumentato i seggi da sei a nove. Il Movimento costituzionale islamico, *Hadas*, ramo kuwaitiano dei Fratelli musulmani, ha riconfermato i suoi cinque seggi nell'assemblea[150].

La vittoria schiacciante dei movimenti islamisti a queste elezioni avrà un notevole impatto sulla prossima assemblea nazionale. Lo stallo politico non si fermerà con questi risultati, ma continuerà all'interno dell'assemblea legislativa, della famiglia regnante così come nel dibattito pubblico.

I risultati mettono in dubbio la capacità del governo di approvare riforme economiche sensibili come l'introduzione di un'imposta sul valore aggiunto, parte di un accordo regionale all'interno del *Gulf Cooperation Council*, GCC: sinora Kuwait e Qatar avevano fatto resistenza.

La stabilità politica in Kuwait è tradizionalmente dipesa dalla cooperazione tra governo e parlamento – il più vivace della regione del Golfo. Pur non prevedendo ufficialmente partiti politici il paese ha dato al legislatore più influenza rispetto ad altre monarchie dell'area.

Gli stalli ricorrenti tra il governo e il parlamento del Kuwait hanno spesso portato, nel corso dei decenni, a vari rimpasti governativi e allo scioglimento del parlamento, ostacolando gli investimenti e le riforme necessari per il Paese.

Iraq

L'Iraq sta attraversando un periodo di grande difficoltà, sia a livello internazionale che nazionale.

Sul fronte della sicurezza, vi sono stati ripetuti attacchi da parte di *Islamic State* con obiettivo le *Popular Mobilization Forces*.

Si sono verificati diversi *raid* turchi, concentrati nelle regioni di Qandil e Dohuk. Dal 1984 Ankara e il PKK, il Partito dei Lavoratori del Kurdistan, sono in conflitto aperto[151], con un periodico intensificarsi dell'offensiva da parte turca – le incursioni arrivano sino a 25 km di profondità dalla

[146] Washington Post, "Kuwait vote shakes up assembly amid political gridlock", September 30, 2022; https://www.washingtonpost.com/world/kuwait-vote-shakes-up-assembly-amid-political-gridlock/2022/09/30/48d5c7b0-40d0-11ed-8c6e-9386bd7cd826_story.html.

[147] The national News, "Kuwait elections hailed as 'democracy's wedding' and chance for change", September 29, 2022; https://www.thenationalnews.com/gulf-news/2022/09/29/kuwait-elections-hailed-as-democracys-wedding-and-chance-for-change/.

[148] Al-Arabiya News, "Two women elected as Kuwait opposition wins majority in parliament", 30 September 2022; https://english.alarabiya.net/News/gulf/2022/09/30/Two-women-elected-as-Kuwait-opposition-wins-majority-in-parliament-.

[149] Reuters, "Kuwaiti opposition wins big in election, standoff with government to endure", September 30, 2022; https://www.reuters.com/world/middle-east/kuwaiti-opposition-wins-big-election-standoff-with-government-endure-2022-09-30/.

[150] Middle East Monitor, "Opposition groups secure nearly 60% of Kuwait's National Assembly", September 30, 2022; https://www.middleeastmonitor.com/20220930-opposition-groups-secure-nearly-60-of-kuwaits-national-assembly/.

[151] S. Mardam Bey, "L'opération militaire turque souligne la faiblesse de Baghdad et d'Erbil" L'Orient Le Jour, 29 avril 2022;

frontiera – che giustifica le attività ostili sostenendo che il governo centrale iracheno non è in grado di fronteggiare il PKK che dal Kurdistan lancia attacchi sul territorio turco.

Di fronte a questi attacchi sinora Baghdad ed Erbil sono rimaste inermi, in parte perché non hanno i mezzi per rispondere, ma anche perché il Presidente Erdogan sostiene pubblicamente di avere l'appoggio del governo centrale iracheno – che ha negato e convocato l'ambasciatore turco per protestare: si evidenzia così il carattere disfunzionale e frammentato del sistema politico iracheno su base confessionale – *muhasasa*.

Moqtada al-Sadr, che ha vinto le elezioni politiche nell'ottobre 2021, ha avvertito Ankara in merito all'intolleranza di violazioni della sovranità.

Le milizie sciite sostenute da Teheran, le Forze di Mobilitazione Popolare, *Popular Mobilization Forces*, PMF, sono accusate di aver lanciato ripetutamente razzi sulle postazioni turche in Iraq. I rapporti in Iraq tra Turchia e Iran sono estremamente tesi poiché per quest'ultimo vi sarebbe una limitazione sul controllo del Paese, mentre per la Turchia l'influenza dell'Iran è illegittima nelle zone considerate sunnite.

L'ex Primo Ministro Nuri al Maliki – *leader* del *Coordination Framework*, CF, che si contrappone al blocco di Sadr – ha espresso queste preoccupazioni poiché ritiene che Ankara miri ad erodere l'integrità territoriale irachena.

All'interno del CF i *leader* delle formazioni hanno posizioni diverse riguardo lo scontro con Sadr: Haider Al-Abadi si è offerto di mediare tra i suoi colleghi del CF e del movimento sadrista; Hadi Al-Ameri, capo dell'Organizzazione Badr, ha chiesto un dialogo politico in cambio del ritiro dei manifestanti sadristi dalla *Green Zone* mentre Al-Maliki ha mostrato una preferenza per il confronto. Qais Al-Khazali ha rilasciato una dichiarazione che invita alla calma: gli appelli al dialogo sono stati più forti dal CF probabilmente perché la maggior parte dei partiti politici iracheni è armata e qualsiasi confronto potrebbe rapidamente degenerare in violenza. Il CF è rimasto unito di fronte ai tentativi di Sadr di dividerli da Maliki e sono legati dal desiderio di non vedere Sadr, o nessun *leader* politico, monopolizzare la politica sciita.

Il governo regionale del Kurdistan, KRG, ha svolto un ruolo costruttivo invitando Sadr e i suoi rivali a Erbil per colloqui di pace, coerentemente con un modello storico di lunga data di interventi curdi volti a mediare i conflitti all'interno della classe politica sciita. Gli sforzi di mediazione sono guidati dal Partito Democratico del Kurdistan, KDP e hanno il pieno sostegno dell'Unione Patriottica del Kurdistan, PUK poiché governano il Kurdistan come parte di un governo di coalizione. Le tensioni tra il governo centrale e KRG del Kurdistan, però, si sono approfondite poiché il tribunale commerciale di Baghdad, a luglio, ha dichiarato nulli i contratti di quattro compagnie petrolifere straniere operanti in Kurdistan[152].

Le *Popular Mobilization Forces* hanno voluto mostrare un'immagine di neutralità tra le proteste sadriste e le contro-proteste del CF per dimostrare l'estraneità a discordie politiche sempre crescenti.

Alle elezioni dell'ottobre 2021 Il blocco di Sadr ha vinto 74 seggi, diventando così il partito maggioritario nel parlamento (329 seggi). Sadr ha ribadito il suo impegno a formare un governo di maggioranza nazionale che rappresenti diversi gruppi, come sunniti e curdi, ma essenzialmente emarginando il CF (120 parlamentari), che include l'ex Primo Ministro Nouri al-Maliki. L'alleanza di Fatah – il blocco politico della milizia filo-iraniana delle PMF – ha invece subito una pesante sconfitta.

[152] International Crisis Group, Overview, Iraq, July 2022; https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/august-alerts-and-july-trends-2022.

Dopo nove mesi di ripetuti fallimenti nel formare un governo da parte del parlamento iracheno Sadr, nel mese di giugno, aveva ritirato il suo blocco[153] di parlamentari. Egli sostiene di essere un critico dell'influenza sia iraniana che americana in Iraq, ha inquadrato il suo movimento e i suoi alleati come la maggioranza, mettendolo in opposizione ai gruppi sostenuti dall'Iran.

Nonostante la vittoria elettorale, Sadr deve rispettare la legge irachena che richiede una maggioranza qualificata di due terzi per eleggere un presidente e il governo può essere formato solo una volta eletto il presidente.

Ordinando le dimissioni del suo blocco, Sadr aveva aperto la strada al CF per formare un governo: per legge, in caso di dimissioni di un parlamentare, il candidato classificatosi secondo nelle elezioni prende il posto vuoto. Le dimissioni dei sadristi hanno esteso la crisi politica irachena poiché il processo di riempimento dei seggi lasciati vacanti ha portato a una nuova ondata di intensi dibattiti e proteste.

La prima occupazione del parlamento da parte dei sadristi si è verificata il 27 luglio[154]. I manifestanti hanno preso d'assalto l'aula parlamentare per protestare contro la corruzione e in particolare contro uno dei candidati in corsa per la carica di Primo Ministro espresso da un'alleanza rivale sostenuta dall'Iran. Mohammed Shia al-Sudani, ex Ministro ed ex governatore provinciale, è la prima scelta del CF. Poiché il messaggio era passato, Sadr aveva poi ordinato ai manifestanti dopo alcune ore di lasciare l'aula parlamentare. L'occupazione del parlamento e la successiva dimostrazione di potere di Sadr, ha mandato un implicito avvertimento al CF per una potenziale *escalation* laddove si formasse un governo con Sudani al timone. Sadr ha dimostrato che, anche se i suoi sostenitori non sono seduti in parlamento, mantiene saldamente il controllo sulla politica irachena nonostante masse di oppositori del CF abbiano successivamente manifestato contro di lui[155] accusandolo di voler fare un colpo di stato.

La seconda occupazione del parlamento ha avuto luogo il 30 luglio per protestare nuovamente contro la candidatura di Sudani, ritenuto una replica di Nouri Al-Maliki[156]. Le forze di sicurezza irachene hanno usato gas lacrimogeni e granate nel tentativo di respingere i manifestanti sadristi che, una volta all'interno, hanno affermato che non si sarebbero dispersi finché le loro richieste non fossero state soddisfatte. Con l'aumento del numero dei manifestanti, che sembravano decisi a rimanere sino a nuovo ordine[157], la polizia si è ritirata. Secondo il ministero della salute, circa 100 manifestanti e 25 membri delle forze di sicurezza sono rimasti feriti[158].

L'Iraq da tempo si classifica tra i Paesi più corrotti[159], le difficoltà economiche e la mancanza di sicurezza sono divenute la normalità per milioni di iracheni dal 2003[160].

---

153 S. Hamasaeed, "What's Behind Moqtada al-Sadr's Bid to Shake up Iraq's Politics?", United States Institute of Peace, 5 August 2022; https://www.usip.org/publications/2022/08/whats-behind-moqtada-al-sadrs-bid-shake-iraqs-politics.

154 AlJazeera, "Iraq's political chaos: Why did protesters storm the parliament?", 28 July 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/7/28/iraq-political-chaos-why-did-protesters-storm-parliament-explainer.

155 France24, "Irak : manifestations rivales à Bagdad dans un contexte de crise politique", 1/8/2022 ; https://www.france24.com/fr/moyen-orient/20220801-irak-manifestations-rivales-%C3%A0-bagdad-dans-un-contexte-de-crise-politique.

156 BBCNews, "Iraq: Dozens injured as Iraqi parliament stormed again", 30 July 2022; https://www.bbc.com/news/av/world-middle-east-62362895.

157 France24, "Reportage en Irak : dans le Parlement envahi, les partisans d'al-Sadr décidés à rester", 31/07/2022 ; https://www.france24.com/fr/moyen-orient/20220731-reportage-en-irak-dans-le-parlement-envahi-les-partisans-d-al-sadr-d%C3%A9cid%C3%A9s-%C3%A0-rester.

158 M. Zaccaro; "Iraq: Muqtada al-Sadr supporters storm parliament again", BBCNews, 30 July 2022; https://www.bbc.com/news/world-62361737.

159 Transparency International, Corruption perceptions Index, https://www.transparency.org/en/cpi/2021?gclid=EAIaIQobChMIz-qXzaCq-QIVwuFRCh2MPgKvEAAYASAAEgLljfD_BwE.

160 A. MacDonald, "Elections to protests: How Iraq descended into crisis", Middle East Eye, 2 August 2022; https://www.middleeasteye.net/news/iraq-descended-crisis-elections-protests-how.

Sebbene la minaccia di attacchi terroristici da parte del gruppo Stato Islamico e di altri avesse per molti anni limitato le proteste su molti di questi temi, dal 2015 attivisti della società civile hanno iniziato a promuovere manifestazioni per chiedere una revisione del sistema politico.

Sadr, che in precedenza era noto per aver guidato un'insurrezione e i cui sostenitori hanno preso parte alle amministrazioni successive al 2003, aveva dichiarato il suo sostegno alle proteste contro la corruzione e i suoi seguaci si erano uniti alle manifestazioni. Già nel 2016 i manifestanti avevano fatto irruzione negli edifici del parlamento e nell'ufficio del Presidente del consiglio. Le manifestazioni sono poi continuate negli anni a venire, in particolare nelle province meridionali di Dhi Qar e Bassora. Nel 2019 hanno preso forma nel movimento Tishreen (ottobre), con decine di migliaia di persone che hanno occupato piazza Tahrir a Baghdad e in altre aree del Paese, chiedendo riforme. Sebbene Sadr inizialmente avesse annunciato il suo sostegno alle manifestazioni, con i suoi seguaci che vi prendevano parte, vi si è poi opposto e i sadristi hanno attaccato gli accampamenti di Tishreen in tutto l'Iraq. Nonostante ciò, Sadr ha tentato di mantenere un'immagine di oppositore dell'*establishment* iracheno e di nazionalista contrario all'influenza esterna degli Stati Uniti, dell'Iran e della Turchia.

Le elezioni parlamentari dell'ottobre 2021 si sono svolte dopo l'introduzione di una nuova legge elettorale, progettata per soddisfare la richiesta di Tishreen, che prevede un maggior numero di candidati da eleggere al di fuori del sistema *muhasasa*. Tuttavia, pochi sono stati soddisfatti delle riforme e, nonostante la presenza di un certo numero di candidati provenienti dal movimento Tishreen, le elezioni hanno avuto l'affluenza più bassa nella storia dell'Iraq, con solo il 43% degli aventi diritto alla partecipazione.

La formazione di un governo in Iraq non è mai stata facile proprio per il sistema *muhasasa*, che vede le posizioni nella pubblica amministrazione assegnate secondo linee religiose, etniche e tribali. Per formare un governo, i partiti in parlamento devono stabilire blocchi per nominare un presidente e poi un primo ministro.

Sadr aveva tentato di formare un governo di maggioranza alleandosi con elementi sunniti e curdi, questo avrebbe sconvolto il tradizionale sistema di condivisione del potere dell'Iraq e bloccato i suoi rivali nelle coalizioni CF e Fatah, che sono sostenute da potenti gruppi armati spalleggiati dall'Iran. La milizia Saraya al-Salam di Sadr è stata dispiegata intorno alla *Green Zone* dove i sostenitori del CF hanno poi marciato.

Da tempo si teme, in particolare dopo la sconfitta in Iraq del sedicente Stato Islamico nel 2017, che le principali fazioni politiche sciite del Paese possano cadere in un conflitto aperto[161].

È impossibile dire se l'attuale crisi possa portare ad uno scontro aperto o i suoi gruppi armati siano troppo stremati da quasi due decenni di violenze. Sembra comunque improbabile che l'attuale controversia possa portare ad un cambiamento sostanziale nel sistema: i *leader* delle formazioni coinvolte sembrano incapaci di ottenere il sostegno di più di una piccola frazione dell'elettorato e la maggior parte degli iracheni si è sentita a lungo esclusa e impotente.

Gli ultimi due anni in carica di Kadhimi hanno messo a nudo la sua incapacità di affrontare le sfide significative che l'Iraq ha di fronte: si è spesso scagliato contro attori armati non statali, solo per poi acconsentire alle loro richieste[162].

Lo stallo politico si è sommato ad altre gravi problematiche[163]: il Paese importa circa il 50% del suo fabbisogno alimentare e ha sofferto dell'impennata dei prezzi alimentari globali; i prezzi del greggio hanno aumentato le entrate petrolifere nazionali, ma la mancanza di *budget* per l'anno

[161] M. Young, "Big Bang in Baghdad?", Carnegie Middle East Center, 3 August 2022; https://carnegie-mec.org/diwan/87621.

[162] H. Hadad, "Deadlocked and loaded: Iraq's political inertia", European Council on Foreign Relations, 25 July 2022; https://ecfr.eu/article/deadlocked-and-loaded-iraqs-political-inertia/.

[163] ISPI, "The Sadrist Gamble: A Make-or-Break Moment for Iraq?", 4 August 2022; https://www.ispionline.it/en/pubblicazione/sadrist-gamble-make-or-break-moment-iraq-35944.

fiscale 2022 impedisce progetti infrastrutturali e riforme economiche[164]; i servizi pubblici sono largamente insufficienti, sono frequenti le interruzioni di elettricità e acqua, la povertà e la disoccupazione sono elevate. L'insoddisfazione pubblica aumenterà a causa del peggioramento delle condizioni socioeconomiche, delle conseguenze del cambiamento climatico[165] – vi sono state negli ultimi mesi molte tempeste di sabbia e sospensioni delle giornate lavorative[166] - e dell'incapacità dell'*élite* politica di affrontare i problemi quotidiani dei cittadini[167].

Rimane il paradosso di uno dei Paesi più ricchi del mondo, con riserve petrolifere che non hanno ancora raggiunto il picco produttivo, ma che non riesce a provvedere *standard* minimi di servizi per gli iracheni[168].

Il nuovo governo

Dopo più di un anno dalle elezioni parlamentari[169] l'Iraq ha un governo: Mohammed al-Sudani – la preferenza del maggiore blocco parlamentare, il *Coordination Framework* sciita – ha prestato giuramento come primo ministro a ottobre, insieme a 21 dei 23 ministri del gabinetto[170].

Il nuovo Presidente Abdul Latif Rashid[171] è un veterano del PUK, *Patriotic Union of Kurdistan*, cognato dell'ex Presidente (2005-2014) Jalal Talabani. Al momento del voto, il KDP, *Kurdistan Democratic Party*, aveva annunciato il ritiro del suo candidato, Rebar Ahmed, per sostenere Rashid, con l'appoggio di Nouri al-Maliki[172]. Immediatamente dopo aver prestato giuramento come Presidente, Rashid ha chiesto al candidato del blocco maggioritario di formare un governo, secondo il processo costituzionale[173]. Il *Coordination Framework* aveva formato il blocco più numeroso con 138 parlamentari e aveva già scelto Sudani come candidato alla *premiership*. Sebbene abbia una significativa esperienza come governatore provinciale, diverse posizioni ministeriali e come membro del parlamento, la *premiership* è un grande passo avanti per Sudani ma deve gran parte della sua carriera ad al-Maliki, ex Primo Ministro, sarà quindi difficile sfuggire alla sua ombra.

L'agenda di Sudani è incentrata su lotta alla corruzione, creazione di opportunità economiche e miglioramento dei servizi pubblici[174]. Tuttavia, data la quasi totale dipendenza del suo partito da *partner* di coalizione più grandi, l'attività di governo non sarà semplice.

Il partito al-Furatain ha ottenuto solo tre seggi sui 329 totali del parlamento iracheno, uno dei quali era quello di Sudani (Primi Ministri e membri del governo non sono autorizzati a detenere

[164] S. Yuan, "Heatwaves scorch Iraq as protracted political crisis grinds on", AlJazeera, 6 August 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/8/6/heatwaves-scorch-iraq-as-protracted-political-crisis-grinds-on.

[165] The Guardian, "Ninth sandstorm in less than two months shuts down much of Iraq", 24 May 2022; https://www.theguardian.com/world/2022/may/24/ninth-sandstorm-in-less-than-two-months-shuts-down-much-of-iraq.

[166] BBCNews, "Workers in Iraq get day off as temperatures pass 50C", 4 August 2022; https://www.bbc.com/news/world-middle-east-62426302.

[167] N. Younis, "Early warning: How Iraq can adapt to climate change", European Council on Foreign relations, 19 July 2022; https://ecfr.eu/publication/early-warning-how-iraq-can-adapt-to-climate-change/.

[168] H. Zangana, "Iraq's black comedy: The storming of the Parliament", Middle East Monitor, 2 August 2022; https://www.middleeastmonitor.com/20220802-iraqs-black-comedy-the-storming-of-the-parliament/.

[169] H. Hadad, "Iraqis voted a year ago but still don't have a government", The Washington Post, October 10, 2022; https://www.washingtonpost.com/politics/2022/10/10/iraq-government-stalled-parliament-sadr/.

[170] H. Hadad, "Climate of opportunity: Iraq's new government as regional conciliator", European Council on Foreign Relations, 4 November 2022; https://ecfr.eu/article/climate-of-opportunity-iraqs-new-government-as-regional-conciliator/.

[171] AlJazeera, "Iraqi parliament elects Abdul Latif Rashid as new president", 13 October 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/10/13/iraqi-parliament-elects-new-president-abdul-latif-rashid.

[172] S. Jiyad, "Can a New Government Save Iraq?", The Century Foundation, October 14, 2022; https://tcf.org/content/commentary/can-a-new-government-save-iraq/?agreed=1&agreed=1.

[173] S. Mahmoud, I. Naar, "Iraqi president asks Mohammed Shia Al Sudani to Form Next Government", The National, October 13, 2022; https://www.thenationalnews.com/mena/iraq/2022/10/13/iraqi-president-nominates-mohammed-shia-al-sudani-to-form-next-government/.

[174] D. Mansour, "Iraqis protest is symptom of embedded corruption", Chatham House, 2 September, 2021; https://www.chathamhouse.org/2021/09/iraqis-protest-symptom-embedded-corruption.

seggi parlamentari, quindi lascerà il seggio). Sudani è fortemente dipendente dai suoi *partner* di coalizione più grandi in questo fragile governo di consenso – anche se vincere il proprio seggio conferisce a Sudani una credibilità che mancava ai suoi due predecessori. Dal 2003 il sistema di cooptazione tra i partiti sciiti, sunniti e curdi – *muhasasa* - ha provocato lotte politiche interne per il controllo delle risorse pubbliche, evidenziando il grado in cui la sicurezza delle reti clientelari – piuttosto che l'attuazione di visioni concorrenti di *governance* – rimane il fattore chiave della politica irachena.

Gestire le molteplici agenzie di sicurezza, che formalmente cadono sotto l'autorità del Primo Ministro, sarà particolarmente difficile: lo Stato iracheno non detiene il monopolio della violenza e una priorità sarà frenare l'autonomia e l'influenza dei numerosi gruppi paramilitari iracheni – in particolare quelli affiliati all'Iran.

Il nuovo Primo Ministro iracheno dovrà misurarsi con il Movimento sadrista[175], che è sia un partito politico che un movimento sociale[176]. Non è chiaro se il *leader* Muqtada al-Sadr si rivolgerà nuovamente alla folla per mettere in difficoltà il *Coordination Framework* e forzare nuove elezioni. Essendo l'unico grande partito politico non coinvolto nel governo con una significativa capacità di mobilitazione e dal pregresso dimostratosi imprevedibile, il Movimento sadrista è un fattore chiave nello scenario politico iracheno.

Sudani dovrà navigare tra la gravosa influenza dell'Iran sul Paese e la *partneship* con gli Stati Uniti ma, a differenza di molti altri politici iracheni, non è stato esiliato durante il regime Baath e non ha coltivato relazioni politiche come figura di opposizione in esilio: la sua mancanza di intrecci pregressi con l'Occidente lo mette nella posizione di avvicinare l'Iraq ai suoi vicini regionali, promuovendo l'espansione del ruolo di mediatore tra Iran e Arabia Saudita[177]. Ciò potrebbe essere di significativa importanza internazionale data la polarizzazione che l'invasione russa dell'Ucraina ha causato e il logoramento dei legami tra Washington e Riyadh[178].

Gli scontri dell'agosto 2022 tra i sostenitori di Muqtada al-Sadr e le *Popular Mobilization Forces*, PMF, hanno spinto l'Iraq sull'orlo della guerra civile e le contrapposizioni interne tra gli sciiti stanno continuando, ponendo le basi per un conflitto allargato[179]. L'influenza delle PMF, allineate all'Iran, sta diminuendo, rendendole più determinate a respingere l'affermazione di Sadr sul panorama politico: i risultati delle elezioni dell'ottobre 2021 descrivono la misura in cui le rivalità tra i movimenti e i blocchi più importanti dell'Iraq si sono intensificati.

Iran

La crisi politica in Iraq pone sfide significative agli interessi dell'Iran, preoccupato che il crescente confronto tra i sadristi e il *Coordination Framework* sciita, CF, possa trasformarsi in un conflitto intra-sciita e portare ad un aumento del potere e dell'influenza delle fazioni sunnite e curde irachene. Questo fornirebbe un'opportunità ai rivali regionali dell'Iran, in particolare Turchia e Arabia Saudita, di espandere la loro influenza a scapito di Teheran che cerca di prevenire la

[175] R. Mansour, B. Robin-D'Cruz, "Understanding Iraq's Muqtada al-Sadr: Inside Baghdad's Sadr City", Chatham House, 8 August 2022; https://www.chathamhouse.org/2022/08/understanding-iraqs-muqtada-al-sadr-inside-baghdads-sadr-city.

[176] Al Jazeera, "Iraqi Protesters Storm the Parliament in Baghdad's Green Zone", July 27, 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/7/27/iraqi-protesters-storm-parliament-muqtada-al-sadr-green-zone.

[177] Al-Monitor "Iran Reports Progress in Talks with Saudi Arabia", July 6, 2021; https://www.al-monitor.com/originals/2021/07/iran-reports-progress-talks-saudi-arabia#ixzz7VQlm2SYt.

[178] D. Gavlak, "US-Saudi Oil Dispute Fraying Longtime Relations", VOA, October 21, 2022; https://www.voanews.com/a/us-saudi-oil-dispute-fraying-long-time-relations/6799752.html.

[179] R. Alaaldin, "Iraq's next war: implications for the region", Middle East Council on Global Affairs, 25 October 2022; https://mecouncil.org/publication/iraqs-next-war-implications-for-the-region/.

disintegrazione del CF. Qualsiasi intervento diretto nella crisi potrebbe aumentare i sentimenti anti-Iran, quindi la risposta potrebbe venire dai suoi *proxy*[180].

Le tensioni sono aumentate tra il CF e Moqtada al Sadr che, oltre all'occupazione del parlamento il 27 e 30 luglio, è stato responsabile anche di un raduno per una preghiera di massa il 5 agosto[181] per poi annunciare a fine mese il suo ritiro dalla politica[182] a seguito delle pressioni dell'Iran[183].

L'Iran potrebbe fare pressione sui suoi *proxy* per attaccare obiettivi statunitensi e *partner* in Medio Oriente. Il 1° agosto il gruppo Ashab al Kahf ha accusato la NATO, il Regno Unito e gli Stati Uniti di aver alimentato le tensioni politiche in Iraq e ha promesso di attaccare le loro ambasciate e basi militari in Iraq, Siria e Giordania. Ashab al Kahf potrebbe essere legato ad Asaib Ahl al Haq, AAH, e probabilmente ad altre milizie sostenute dall'Iran: dal 2019 ha rivendicato attacchi alle basi militari statunitensi e turche sotto il nome di Ashab al Kahf per poi smentire la responsabilità. I *proxy* iraniani in Iraq rivendicano spesso gli attacchi utilizzando sigle di facciata per complicare l'attribuzione e offuscare la loro responsabilità.

Sinora l'Iran e il CF non hanno risposto in modo coerente a Sadr: vi sono infatti gravi divisioni nell'organizzazione e la Forza Quds di IRGC, *Iranian Revolutionary Guard Corps*, non riesce a conciliare le parti. Il comandante della Forza Quds, Esmail Ghaani, si è recato a Baghdad il 27 luglio per cercare di allentare le tensioni e riaffermare il controllo iraniano sul CF per contrastare Sadr.

La *leadership* iraniana ha ribadito frequentemente l'impegno per un ritiro delle forze statunitensi dalla regione e l'opposizione al coinvolgimento straniero in Iraq è centrale nella piattaforma politica di Sadr. Espellere gli Stati Uniti dal Medio Oriente è un obiettivo esplicito e fondamentale dell'Iran, discusso anche nell'ultimo degli incontri tripartiti tra il Presidente russo Putin, il Presidente turco Erdoğan e il Presidente iraniano Raisi: il ritiro della coalizione internazionale dall'Afghanistan ha probabilmente rafforzato questa aspettativa iraniana di lungo termine. In concomitanza con questo incontro tenutosi a luglio, è stato annunciato un *memorandum* d'intesa tra la Gazprom russa e la National Iranian Oil Company sullo sviluppo di infrastrutture petrolifere e del gas.

La *leadership* iraniana preferisce un Iraq stabile e debole e ha incoraggiato il CF a procedere di pari passo con il processo di formazione del governo dopo che i sadristi si sono dimessi dal parlamento a giugno. L'Iran preferisce il dialogo e una risoluzione pacifica tra il CF e i sadristi, poiché un conflitto armato intra-sciita sarebbe destabilizzante per la regione e costerebbe a Teheran preziosi alleati: il governo iracheno e i partiti politici sciiti iracheni[184].

Sul fronte dei negoziati per la riattivazione del JCPOA, dopo lo stallo dal mese di marzo – la Russia aveva chiesto garanzie scritte che non ci fossero conseguenze sui suoi rapporti con l'Iran in merito alle sanzioni imposte a causa della guerra in Ucraina – i colloqui sono ripresi[185] dopo

[180] Z. Coles, N. Carl, "Iran warning update: Iranian proxies may attack us in response to Iraqi political crisis", Institute for the Study of War, Aug 3, 2022; https://www.understandingwar.org/backgrounder/iran-warning-update-iranian-proxies-may-attack-us-response-iraqi-political-crisis.

[181] AlJazeera, "Thousands of al-Sadr supporters gather for mass prayer in Baghdad", 5 August 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/8/5/hundreds-of-thousands-gather-for-mass-prayer-in-baghdad.

[182] D. Sirwan, "Sadr announces 'definitive retirement' from politics", Rudaw, 29 August 2022; https://www.rudaw.net/english/middleeast/iraq/29082022.

[183] I. al Zobeidi, "After the Baghdad Green Zone bloodshed", The Arab Weekly, 02/09/2022; https://thearabweekly.com/after-baghdad-green-zone-bloodshed.

[184] M. Young, "Big Bang in Baghdad?", Carnegie Middle East Center, 3 August 2022; https://carnegie-mec.org/diwan/87621.

[185] AlJazeera, "'Right direction': Iran nuclear officials optimistic on deal", 7 August 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/8/7/iran-nuclear-deal-negotiators-optimistic-about-possible-agreement.

l'incontro infruttuoso in Qatar nel mese di giugno[186], ma gli ostacoli si sono moltiplicati poiché da entrambe le parti continuano gli atti ostili e Teheran ha dichiarato la propria capacità nucleare[187].

L'Iran ha continuato in questi mesi ad espandere le sue attività nucleari[188] e le prospettive per il rilancio dell'accordo del 2015 devono affrontare alcuni punti fondamentali: l'indagine sulle salvaguardie dell'*International Atomic Energy Agency*, IAEA, la portata delle sanzioni – l'economia iraniana è in profonda recessione dal 2018[189] - e le garanzie statunitensi di rimanere impegnati a trattare.

Il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti a luglio ha inserito nella *black list* dieci entità e individui coinvolti nel commercio di petrolio e petrolchimico iraniano con l'Asia orientale; il Dipartimento di Stato ha contemporaneamente sanzionato sette entità e navi legate all'esportazione di petrolio dell'Iran[190]. Pochi giorni dopo il Ministero degli Esteri iraniano ha inserito nella *black list* 61 funzionari e legislatori statunitensi, passati e attuali, citando il loro sostegno a Mojahedin-e Khalq, MEK, gruppo dissidente che persegue un cambio di regime.

Teheran a fine anno ha ampliato l'attività nucleare: alla riunione trimestrale del consiglio dei governatori di IAEA, il direttore generale Rafael Grossi il 16 novembre ha condiviso serie preoccupazioni per la mancanza di progressi nella risoluzione dei problemi di salvaguardia relativi alle attività passate nei siti nucleari non dichiarati; il 17 novembre il consiglio ha approvato una risoluzione di censura che considera la cooperazione iraniana essenziale e urgente, poiché Russia e Cina hanno votato contro. In risposta, il 22 novembre il governo ha iniziato ad arricchire l'uranio al 60% nell'impianto di Fordow e ha annunciato la prossima installazione di centrifughe più avanzate nel sito di Natanz. L'indagine dell'IAEA, del 10 novembre, aveva mostrato che le crescenti scorte di uranio arricchito al 60% raggiungevano i 62,3 kg[191].

Le proteste

L'ondata di proteste in Iran, innescata dalla morte il 16 settembre di Mahsa Jina Amini, curda sunnita, presenta delle caratteristiche peculiari[192] che scuotono il regime alle sue fondamenta[193], distinguendo queste manifestazioni da quelle precedenti e portando alcuni osservatori a definirle una rivoluzione[194].

Il femminismo, elemento mancante nelle cosiddette primavere arabe del 2011 – e l'Iran arabo non è - ha assunto la *leadership* nelle piazze, ma gli uomini sono ugualmente presenti; Amini era curda, cosa che ha fatto emergere una contestazione che va al di là delle linee etniche che in passato erano rimaste una cesura importante; la motivazione del suo arresto, l'*hijab* – portato in maniera non corretta secondo la polizia religiosa – è divenuto simbolo della contestazione nei confronti dell'*establishment* che in passato ha svolto campagne economicamente impegnative per imporlo alla popolazione femminile; il governo ha cercato di

[186] M. Motamedi, "Iran nuclear talks to restart in Vienna with EU mediation", AlJazeera, 3 August 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/8/3/iran-nuclear-talks-to-restart-in-vienna-with-eu-mediation.

[187] R. Berg, "Iran's atomic energy chief says country could build a bomb but has no plan to", BBCNews, 2 August 2022; https://www.bbc.com/news/world-middle-east-62372366.

[188] International Crisis Group, Global Overview, Iran, July 2022; https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/august-alerts-and-july-trends-2022#iran.

[189] Intellinews, "Iran Country Report Aug22 - August, 2022", 5 August 2022; https://www.intellinews.com/reports/iran-country-report-aug22-august-2022-91262/.

[190] Aljazeera, "Issuing fresh sanctions on Iran, US targets Chinese, UAE firms", 1 August 2022; https://www.aljazeera.com/economy/2022/8/1/issuing-fresh-sanctions-on-iran-us-targets-chinese-uae-firms.

[191] International Crisis Group, Crisis Watch, November 2022; https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/december-alerts-and-november-trends-2022.

[192] Iranwire, "Iran's Unprecedented 2022 Protests: 15 Key Differences from Past Unrest", October 9, 2022; https://iranwire.com/en/politics/108420-irans-2022-protests-15-key-differences-from-past-unrest/.

[193] Courrier International, "Iran : le régime au pied du mur", 20 Octobre 2022; https://reveil.courrierinternational.com/#/edition/590/article/197579.

[194] S. Malooney, D. Dollar, "Will protests in Iran end the Islamic Republic?", Brookings Institution, podcast, October 3, 2022; https://www.brookings.edu/podcast-episode/will-protests-in-iran-end-the-islamic-republic/.

giustificare il decesso di Amini adducendo patologie pregresse e il 3 ottobre l'ayatollah Ali Khamenei ha incolpato nemici stranieri dei disordini – Stati Uniti, Israele e iraniani della diaspora; infine, le proteste si sono estese anche ai piccoli centri, mentre in passato rimanevano concentrate nei grandi centri urbani. Le ribellioni popolari, con scioperi e manifestazioni, erano già cominciate nell'estate a causa della mancanza d'acqua e del peggioramento delle condizioni di vita.

Il movimento è composto essenzialmente da giovani tra i 18 e i 25 anni che spesso si radunano attorno alle università. La mobilitazione riguarda la sistematica discriminazione nei confronti delle minoranze, la mancanza dei diritti delle donne, la dottrina religiosa oltranzista imposta da decenni[195] e la grave situazione economica.

Non portare l'*hijab* - segno distintivo di sostegno al governo per le donne dal 1979 - o non portarlo correttamente, significa indecenza e corruzione. Le donne subiscono discriminazioni per quanto riguarda eredità, matrimonio, divorzio e custodia dei figli; il Paese non prevede una normativa sugli abusi domestici e (il vertiginoso aumento *de*) i delitti d'onore.

In Iran le condanne a morte sono spesso pronunciate sulla base di accuse *moharebeh* – ostilità contro Dio – *afsad-i-fil arz* – aver seminato corruzione sulla terra – e *baghi* – persone incriminate per aver guidato una rivolta armata. Secondo Human Rights Watch[196] i tribunali spesso impiegano la tortura per estorcere confessioni e le minoranze subiscono discriminazioni sistematiche: le province curde, ad esempio, registrano i più alti tassi di disoccupazione del Paese e i fondi per i servizi di base sono largamente insufficienti.

La richiesta di cambiamento da parte degli iraniani è molto forte: le molte proteste delle ultime decadi[197], quelle del 1999 e del 2009 chiedevano riforme, quelle dal 2018 in poi sono state invece contro il regime. Il governo vorrebbe continuare ad imporre la sua linea ma si affida quasi esclusivamente alla forza; la popolazione probabilmente non è ancora in grado di scardinare il sistema cui non concede più attenuanti e il cambiamento non avverrà in tempi brevi, ma queste proteste sono una grave ferita per il regime[198].

Nel 2009 milioni di persone sono scese in piazza per la contestata elezione presidenziale di Ahmadinejad[199], ma i disordini erano limitati alle grandi città e guidati dalla classe media. Le difficoltà economiche hanno innescato proteste a livello nazionale nel 2017[200] e nel 2019[201] prevalentemente tra la classe operaia e i settori più poveri della popolazione; questa volta le proteste coinvolgono persone di tutti i settori della società e di diverse fasce d'età, diffuse in decine di città e paesi[202].

Anche gli studenti di diverse università, tra cui quella di Sharif e il politecnico di Esfahan, si sono uniti alle proteste per essere poi attaccati con lacrimogeni e colpi d'arma da fuoco[203]. Il 30 settembre nove cittadini stranieri sono stati arrestati con l'accusa di avere legami con le proteste e manifestazioni di solidarietà si sono svolte negli Stati Uniti, Francia, Turchia e Afghanistan. La

---

[195] R. Mustafah, "Iran protests are not just about mandatory hijab, but the entire system", Rudaw, 29 September 2022; https://www.rudaw.net/english/opinion/27092022.

[196] Human Rights Watch, "Torture, Detention, and the Crushing of Dissent in Iran"; https://www.hrw.org/legacy/campaigns/torture/iran/.

[197] M. Young, "Can the Iranian System Survive?", Carnegie Middle East Center, September 29, 2022; https://carnegie-mec.org/diwan/88044.

[198] M. Rouhi, "Woman, Life, Freedom in Iran", International Institute for Strategic Studies, 29th November 2022; https://www.iiss.org/blogs/survival-blog/2022/11/woman-life-freedom-in-iran.

[199] R. F. Worth, N. Fahti, "Protests Flare in Tehran as Opposition Disputes Vote", The New York Times, June 13, 2009; https://www.nytimes.com/2009/06/14/world/middleeast/14iran.html

[200] P. Gast, D. Andone, K. Fox "Here's why the Iran protests are significant", CNN, January 3, 2018; https://edition.cnn.com/2017/12/30/world/iran-protests-issues/index.html.

[201] AlJazeera, "Iran's protests: All you need to know in 600 words", 20 November 2019; https://www.aljazeera.com/news/2019/11/20/irans-protests-all-you-need-to-know-in-600-words.

[202] BBC News, "Iran: A really simple guide to the protests", 14 October 2022; https://www.bbc.com/news/world-middle-east-63240911.

[203] Radio Farda, "Protests In Iran Continue Despite Violent Government Crackdown", October 1, 2022; https://www.globalsecurity.org/wmd/library/news/iran/2022/iran-221001-rferl04.htm.

repressione è particolarmente dura nella regione del Kurdistan, di cui Amini era originaria[204]. Il 15 ottobre è scoppiato un incendio nella prigione di Evin - nota per la detenzione di oppositori politici e la brutalità[205] – dove sono detenuti anche gli stranieri, causando la morte di otto detenuti[206] e il ferimento di altri 61[207].

Associazioni e gruppi attivisti per i diritti umani sostengono che circa 500 manifestanti siano stati sinora uccisi, tra cui anche dei minori[208], e oltre 15.000 persone siano state arrestate in 111 città secondo l'agenzia di stampa attivista iraniana HRANA[209]. Diverse figure pubbliche - artisti, attori, sportivi[210] e cantanti - che vantano un massiccio seguito tra gli iraniani, sono state arrestate[211] e poi rilasciate.

La strategia del regime è la repressione, aumentando così la distanza con la società civile[212], impiegando diverse forze di sicurezza[213].

I NOPO[214], forze speciali della guardia provinciale, soprannominati dai manifestanti *siah jameghan*, i nerovestiti, sono un'unità creata dal governo per le operazioni antiterrorismo e i sequestri. Un altro gruppo sono le forze spontanee delle terre islamiche, Naksa, leali alla guida suprema Ali Khamenei: coinvolti nella guerra civile in Siria, non sono ufficialmente registrati e non è chiaro a quale comando rispondano.

La maggior parte degli agenti della repressione sono i *Basiji* - alcuni di loro in abiti civili si confondono tra la folla per individuare i *leader* - un corpo creato nel 1979 che dal 2007 è sotto il controllo dei Guardiani della Rivoluzione. Vi sono poi diversi corpi di polizia, quelli dei quartieri e quelli che girano in motocicletta, un'unità di fanteria e di forze speciali, i servizi segreti, *etelaati*, e i *gardan kolof*, arruolati dai *Basiji*, miliziani provenienti dai quartieri più poveri. Il regime impiega le ambulanze per trasportare i rinforzi e, attirando i manifestanti feriti, arrestarli.

---

[204] W. Strzyżyńska, H. Janjua, "Iranian security forces intensify crackdown in Kurdistan", The Guardian, 11 October 2022; https://www.theguardian.com/world/2022/oct/11/iran-alarm-raised-over-bloody-crackdown-on-protesters-in-kurdistan.

[205] Courrier International, "En Iran, incendie et coups de feu signalés à la prison d'Evin", 16 Octobre 2022; https://reveil.courrierinternational.com/#/edition/577/article/197472.

[206] Reuters, "Iran prison fire death toll rises as protests continue", 17 October 2022; https://www.reuters.com/world/middle-east/iran-prison-fire-death-toll-rises-protests-rage-2022-10-17/?utm_campaign=MECGA%20Soft%20Launch&utm_medium=email&_hsmi=230000259&_hsenc=p2ANqtz--mm3EMn-mPAW4tFj0wAqUt15YcpIPwvrXtfyfnqflsxbanXYvC4Fq--XkX-y6hl0EQVC8V1m6_UiokEsIEpft6365UPQ&utm_content=230000259&utm_source=hs_email

[207] P. Hafezi, "Iran prison fire kills four, injures 61 as protests persist", Reuters, October 16, 2022; https://www.reuters.com/world/middle-east/iran-rejects-bidens-support-anti-government-protests-interference-tehrans-state-2022-10-16/.

[208] The Guardian, "Iranian schoolgirl 'beaten to death for refusing to sing' pro-regime anthem", 18 October 2022; https://www.theguardian.com/global-development/2022/oct/18/iranian-schoolgirl-beaten-to-death-for-refusing-to-sing-pro-regime-anthem.

[209] https://www.en-hrana.org/?s=iran

[210] BBC News, "Elnaz Rekabi: Crowd greet Iranian climber who broke hijab rule on return", 19 October 2022; https://www.bbc.com/news/world-middle-east-63309101?xtor=AL-72-%5Bpartner%5D-%5Bgnl.newsletters%5D-%5Bheadline%5D-%5Bnews%5D-%5Bbizdev%5D-%5Bisapi%5D&xtor=ES-213-[BBC%20News%20Newsletter]-2022October18-[top+news+stories.

[211] S. Kullab, "Iran's celebrities face reprisals for supporting protests", APNews, 16 October 2022; https://apnews.com/article/iran-entertainment-sports-soccer-middle-east-f0f37394fa5d15dc412ae4227457d7f4?utm_campaign=MECGA%20Soft%20Launch&utm_medium=email&_hsmi=229879937&_hsenc=p2ANqtz--uTg93rQrCDavQi7Se2hNWpw-3yGX5WZ1eotkWaFQ2BEQBucYCT86xX2kQH3XYPwvaguTtVWcvpXsl5JPzSAm7SMLy4g&utm_content=229879937&utm_source=hs_email

[212] A. Divsallar, "As Iran's protests spread, the regime pursues "maximum suppression", October 3, 2022; https://www.mei.edu/blog/monday-briefing-irans-protests-spread-regime-pursues-maximum-suppression

[213] J. P. Perrin, "Face à la colère du peuple, le régime iranien choisit la fuite en avant répressive", Mediapart, 29 Septembre 2022 ; https://www.mediapart.fr/journal/international/290922/face-la-colere-du-peuple-le-regime-iranien-choisit-la-fuite-en-avant-repressive.

[214] Iran International Newsroom, "US Issues New Sanctions On Iranian Security Entities, Officials", 12/07/2021; https://www.iranintl.com/en/20211207396732.

Infine, IRGC, *Islamic Revolutionary Guard Corps*, i Guardiani della Rivoluzione, organizzati in 36 corpi d'armata con circa 190.000 effettivi che godono di ampia autonomia di comando e di risorse: sono separati e paralleli all'esercito nazionale – incaricato di proteggere i confini dell'Iran, il *leader* supremo e altri alti funzionari. Nelle precedenti rivolte del 2017 e del 2019 il loro contributo è stato decisivo per reprimere le manifestazioni. I pasdaran hanno sempre avuto un notevole peso politico, economico e sociale ma attualmente il loro dominio e autonomia, sembrano incontrastati. Sono, inoltre, molto vicini al Presidente Raisi – ex procuratore aggiunto, poi procuratore generale e a capo del sistema giudiziario dal 2019 alla sua elezione nel 2021 – che ha sempre scelto la strada della dura punizione al dissenso - nel 1988 fece eseguire le condanne a morte di circa 5.000 prigionieri politici. Con il suo successore, Mohseni Ejei, l'apparato giudiziario appare in totale simbiosi con i Guardiani della Rivoluzione. I pasdaran sono così profondamente intrecciati nell'economia e nella struttura di potere dell'Iran che hanno tutto da perdere se il sistema dovesse cadere[215].

L'intensità delle proteste che hanno travolto il Paese, con appelli a rovesciare la Repubblica islamica, ha scosso lo stato, ma i governanti clericali autoritari si preparano per questo momento sin dalla rivoluzione islamica del 1979: la teocrazia conservatrice è riuscita a resistere a diversi attacchi esterni ed interni[216].

Il fondatore della rivoluzione, l'ayatollah Ruhollah Khomeini, ordinò la creazione delle Guardie Rivoluzionarie proprio per difendersi da colpi di stato o defezioni da parte dell'esercito regolare[217], Artesh. Secondo alcuni analisti l'Iran non sarebbe più una teocrazia governata da religiosi sciiti, ma uno stato sostanzialmente governato dalle Guardie Rivoluzionarie[218].

I *Basiji* sono stati in prima linea per settimane, usando tattiche brutali per cercare di reprimere le proteste, come già fatto in passato, ma hanno fallito e alcuni hanno identificato i membri di un commando d'élite delle Guardie Rivoluzionarie, nota come Saberin, che li avrebbe rimpiazzati.

Il destino di questo movimento di protesta – la più grande sfida al sistema di governo iraniano dal 2009 – si basa in gran parte sulla coesione e la lealtà delle Guardie Rivoluzionarie e del resto delle forze di sicurezza multistrato del Paese. Sinora non ci sono state segnalazioni di diserzioni, ma chi affronta i manifestanti è provato da settimane di guerriglia urbana con equipaggiamento pesante e soprattutto è a disagio per il livello di violenza, in particolar modo contro le giovani donne.

Per prevenire defezioni, i comandanti militari e di polizia hanno avvertito la base che se il sistema di governo dovesse crollare, l'opposizione li eliminerebbe, quindi le Guardie e i *Basiji,* molto probabilmente, continuerebbero la lotta per preservare, prima ancora che il sistema dominante, loro stessi.

Le Guardie Rivoluzionarie vantano un formidabile arsenale che include programmi di missili balistici e droni e i loro comandanti ricoprono posizioni politiche chiave, tra cui il Presidente del Parlamento, Mohammad Baqer Ghalibaf. Il loro temuto ramo dell'*intelligence* arresta e intimidisce i dissidenti e gli attivisti politici dell'opposizione; il loro braccio all'estero, la Forza Quds, ha reclutato,

[215] B. Hubbard, F. Fassihi, "Iran's Loyal Security Forces Protect Ruling System That Protesters Want to Topple", The New York Times, October 17, 2022; https://www-nytimes-com.cdn.ampproject.org/c/s/www.nytimes.com/2022/10/17/world/middleeast/iran-protests-revolutionary-guards.amp.html.

[216] A. Ostovar, "Iran's Revolutionary Guards Will Never Stand Down", Foreign Policy, October 18, 2022; https://foreignpolicy.com/2022/10/18/irans-revolutionary-guards-will-never-stand-down/.

[217] BBC News, "Profile: Iran's Revolutionary Guards", 3 January 2020; https://www.bbc.com/news/world-middle-east-47852262.

[218] A. Alfoneh, "The Revolutionary Guards' Role in Iranian Politics", Middle East Quarterly, September 01, 2008; https://www.aei.org/articles/the-revolutionary-guards-role-in-iranian-politics/.

addestrato e armato una rete di milizie *proxy* in Libano, Siria, Iraq e Yemen che potrebbero venire in loro aiuto.

Le Guardie possiedono fabbriche, società e filiali nel settore bancario, delle infrastrutture, dell'edilizia abitativa, delle compagnie aeree, del turismo e di altri settori; supportano il Paese nell'elusione delle sanzioni attraverso una rete di operazioni di contrabbando. Non sono responsabili nei confronti del governo, anche quando i rapporti di corruzione diventano pubblici. Sebbene il *leader* supremo dell'Iran, l'ayatollah Ali Khamenei, sia il comandante in capo di tutte le Forze Armate del Paese, le Guardie operano in modo molto simile ad un normale esercito con una propria gerarchia di comando.

Il potere e la ricchezza delle Guardie dipendono dalla sopravvivenza del sistema, motivo per cui vedono le proteste come una minaccia esistenziale.

Le proteste sono costituite da piccole folle sparse in tutto il Paese ma diffuse, rendendo difficile per il governo organizzare una risposta ampia e definitiva. Ciò ha fatto proseguire il movimento, ma per mantenerlo dovrebbe sviluppare una *leadership* chiara e obiettivi unificati.

I servizi di sicurezza iraniani potrebbero anche ricorrere ad una forza ancora maggiore se temono che la loro esistenza sia minacciata, ma questa prospettiva mette a disagio alcuni all'interno del sistema dominante: l'unico modo in cui la Repubblica islamica può rimanere al potere è uccidere diverse centinaia di persone per diversi mesi, ma sta diventando molto difficile e persino impossibile difendere le politiche interne di repressione contro qualsiasi dissenso. Nell'ultima grande ondata di proteste a livello nazionale, nel novembre 2019, le forze di sicurezza hanno ucciso più di 400 persone, secondo i gruppi per i diritti umani, che affermano che i numeri reali sono probabilmente molto più alti.

Questa volta, donne e giovani iraniani guidano le proteste e le scene di violenza – a volte letali – potrebbero incrinare la volontà delle forze di sicurezza e di polizia di perseguire uccisioni a sangue freddo.

In quanto regime policentrico, nella Repubblica islamica le competenze e la catena di comando non sono chiare: Ministero della Giustizia, Interno, Difesa, Servizi segreti e pasdaran spesso si sovrappongono creando problemi di comunicazione e logistica in un periodo in cui si intensificano le lotte interne per la successione alla guida suprema[219]; inoltre, la repressione sta provocando crepe nell'*élite* politica che non è unitaria nella reazione[220]. La militarizzazione estrema della repubblica islamica è iniziata con la guerra contro l'Iraq (1980-1988) con le forze rivoluzionarie che supplirono alle carenze dell'esercito indebolito e sottoposto a purghe dalla caduta dello *shah* e dalla fuga di molti ufficiali, ma da allora la società iraniana è cambiata profondamente.

Queste proteste sembrano essere il punto di rottura tra l'*establishment* costituito da una gerontocrazia di ultraottantenni ancorata alla Rivoluzione del 1979 e altre forze sinora marginalizzate: le giovani generazioni – il 73% degli Iraniani ha meno di 45 anni - donne[221] e minoranze etniche.

Pakistan

Ad aprile 2022, Imran Khan è diventato il primo capo di governo pakistano ad essere sfiduciato dal parlamento. Quando fu eletto, nel 2018, sembrava aver costruito una figura

[219] S. Vakil, "Iran's Crisis of Legitimacy", Foreign Affairs, September 28, 2022; https://www.foreignaffairs.com/middle-east/iran-crisis-legitimacy-mass-protests-ailing-leader.
[220] Critical Threats, Iran Crisis Updates, 18 October 2022; https://www.criticalthreats.org/analysis/iran-crisis-updates.
[221] Middle East Eye, "Iran protests: Schoolgirls chant 'get out' and wave headscarves during IRGC official visit", 16 October 2022; https://www.middleeasteye.net/news/iran-protests-schoolgirls-chant-get-out-government-leader-visit.

carismatica in grado di rompere con le dittature e le dinastie del passato che per decenni avevano dominato la politica pakistana[222].

Il Pakistan ha una lunga storia di dittature militari: il generale Ayyub Khan negli Anni Sessanta, il generale Zia-ul-Haq negli Anni Ottanta e nel 1999 il generale Musharraf che prese il potere – allora era Primo Ministro Nawaz Sharif - con un colpo di stato mantenendo per un certo tempo sia la carica di Presidente che quella di Primo Ministro. Nel 2007, il capo del partito dell'opposizione Benazir Bhutto - figlia di Zulfiqar Ali Bhutto che fu Ministro, Presidente e Primo Ministro negli Anni Sessanta-Settanta - fu uccisa in un attentato e Musharraf (condannato in contumacia per il suo omicidio) si dimise. Nel 2008, fu eletto Presidente Ali Zardari, vedovo di Bhutto, fino al 2013 quando gli succedette il *businessman* Mamnoon Hussain la cui carriera politica – era governatore del Sindh da giugno 1999 – era stata interrotta dopo 4 mesi dal colpo di stato di Musharraf.

A Khan è succeduto nell'aprile 2022 il capo dell'opposizione Shahbaz Sharif, fratello dell'ex premier Nawaz Sharif – 3 volte Primo Ministro - che era stato defenestrato nel 1999.

Quando fu eletto, Khan godeva dell'appoggio della popolazione, dell'esercito e dei servizi segreti che sono l'ossatura portante dello stato. La crisi economica è peggiorata e, temendo di subire le conseguenze della *débacle*, i militari lo hanno abbandonato. L'opposizione aveva accusato il Primo Ministro di malgoverno e incapacità di gestione dell'economia: in un tentativo di bloccare il voto, il premier era intenzionato a sciogliere il Parlamento ma la Corte Suprema ha decretato l'incostituzionalità di questa azione.

Il nuovo premier guida un governo di coalizione che dovrà affrontare una seria crisi economico-finanziaria: il tasso d'inflazione è oltre il 21%[223], i prezzi dei generi alimentari sono aumentati[224], il debito pubblico cresce[225] oltrepassando l'80% del Prodotto Interno Lordo, così come il tasso di disoccupazione[226], le importazioni[227] (petrolio, macchinari, materie prime, prodotti chimici, antibiotici e vaccini) e il *deficit* commerciale ha raggiunto una cifra record di 35 miliardi di dollari[228], nonostante il bando posto dal governo ai beni di lusso non essenziali.

Khan in questi anni non è riuscito a mantenere le promesse elettorali[229]: creare 10 milioni di posti di lavoro, rendere disponibili 5 milioni di abitazioni, provvedere ad una buona amministrazione, incentivare la crescita economica e promuovere le riforme fiscali. L'ex Primo Ministro è divenuto vittima della sua stessa retorica[230], oltre ad essere accusato di non aver contrastato corruzione e clientelismo[231] che secondo lui erano il problema principale del Paese per cui si presentava come l'unico possibile risolutore. Dalla fine del suo governo chiede elezioni

[222] S. Kermani, "Imran Khan: What led to charismatic Pakistan PM's downfall", BBC, 9 April 2022; https://www.bbc.com/news/world-asia-61047736.
[223] Trading Economics, Pakistan Inflation Rate; https://tradingeconomics.com/pakistan/inflation-cpi.
[224] Reliefweb, "Pakistan Market Monitor Report - June 2022", 5 July 2022; https://reliefweb.int/report/pakistan/pakistan-market-monitor-report-june-2022.
[225] The Express Tribune, "Pakistan's debt mounts to Rs53.5tr", May 21, 2022; https://tribune.com.pk/story/2357583/pakistans-debt-mounts-to-rs535tr.
[226] Macrotrends, "Pakistan Unemployment Rate 1991-2022",
[227] The Pakistan Business Council, "Pakistan: Rising Imports, Declining Exports & Premature Deindustrialization", 2022; https://www.pbc.org.pk/research/selected-trade-and-manufacturing-data-for-pakistan-a-brief_analysis-2/.
[228] Business Standard, "Pakistan's trade deficit hits record-high of $48.66 bn as imports soar", July 4, 2022; https://www.business-standard.com/article/international/pakistan-s-trade-deficit-hits-record-high-of-48-66-bn-as-imports-soar-122070300465_1.html#:~:text=Cash%2Dstrapped%20Pakistan%27s%20trade%20deficit,significant%2057%20per%20cent%20jump&text=Pakistan%27s%20import%20bill%20increased%2043.45,billion%2C%20just%20a%20year%20ago.
[229] FM Shakil, "Pakistan's new PM inherits an economic nightmare", Asia Times, April 11, 2022; https://asiatimes.com/2022/04/pakistans-new-pm-inherits-an-economic-nightmare/.
[230] Reuters, "Promises, promises, Imran Khan raises Pakistani hopes sky high", August 19, 2018; https://www.reuters.com/article/us-pakistan-politics-imrankhan-analysis-idUSKBN1L403J.
[231] Dawn, "The promise of Imran Khan", April 10, 2022; https://www.dawn.com/news/1684309.

anticipate: contesta la legittimità del governo, guida le proteste di strada e accusa Washington di cospirare contro di lui[232].

La Cina e gli Emirati Arabi Uniti hanno – momentaneamente – salvato il Paese[233] con ingenti prestiti, oltre all'atteso intervento dai 6 miliardi di dollari dell'*International Monetary Fund*[234].

Le conseguenze di questa grave crisi ricadono per la gran parte sugli strati sociali più deboli della popolazione, minacciando la stabilità sociale del Paese.

L'*establishment* militare, che prima ha sostenuto e poi si è dissociato da Khan (che ha pagato le divergenze inconciliabili sulla nomina del capo dell'*intelligence* e sulla politica estera), rimane un elemento fondamentale per il controllo del Paese. La più grande forza di Khan, il sostegno apparentemente incondizionato dei militari, è diventata il suo punto debole nonostante l'ex Primo Ministro provenga dal ceto medio urbano, come molti membri dell'esercito e della burocrazia pakistana. L'*establishment* militare presumeva che l'armonia civile-militare avrebbe riportato il Pakistan su un percorso di sviluppo, ma sebbene il sostegno dei militari sia essenziale per mantenere il potere non è una condizione sufficiente. Alla fine, l'opposizione ha accusato l'alleanza militari-Khan di aver fatto precipitare il Paese nel caoseconomico, finanziario e sociale[235].

A novembre c'è stato un tentativo di assassinio nei confronti di Khan nella città di Wazirabad, nel distretto del Punjab, che ha provocato un morto e 14 feriti, inclusi i *leader* del partito di opposizione Pakistan Tehreek-e-Insaf. Quando le proteste sono scoppiate nelle principali città, Khan ha accusato il Primo Ministro Sharif, il Ministro degli Interni e un alto funzionario dell'*intelligence* di aver organizzato una cospirazione per ucciderlo e ha esortato i sostenitori a continuare le proteste.

I talebani pakistani hanno proseguito con gli attacchi nella provincia di Khyber Pakhtunkhwa e anche gli scontri al confine con i talebani afgani[236] non si fermano.

Il governo Sharif in carica e la classe politica dovranno continuare ad avere l'appoggio dei militari[237] e, in una certa misura, a dipendere dal loro beneplacito in un Paese dove la piena transizione democratica non è ancora realizzata[238].

Afghanistan

Ad agosto 2021, il Presidente afghano Ghani è fuggito dal Paese, le istituzioni della Repubblica islamica sono crollate, i Talebani sono entrati a Kabul e hanno formato un governo *ad interim* – tuttora in carica, non si è mai tenuta la cerimonia d'insediamento - ricostituendo l'Emirato islamico dell'Afghanistan.

Un anno dopo[239] persistono violazioni e violenze strutturali[240] sotto forma di povertà endemica, repressione dei diritti civili e politici e una grave crisi umanitaria. Sebbene la violenza

---

[232] M. Afzal, "What is happening in Pakistan's continuing crisis?", Brookings Institution, May 20, 2022; https://www.brookings.edu/blog/order-from-chaos/2022/05/20/what-is-happening-in-pakistans-continuing-crisis/?utm_campaign=Foreign%20Policy&utm_medium=email&utm_content=213815314&utm_source=hs_email.

[233] The Indian Express, "Explained: How China, UAE are helping Pakistan tide over its economic crisis", June 30, 2022; https://indianexpress.com/article/explained/explained-how-china-uae-are-helping-pakistan-tide-over-its-economic-crisis-8001019/.

[234] International Monetary Fund, "IMF Staff Concludes Visit to Pakistan", May 25, 2022; https://www.imf.org/en/News/Articles/2022/05/25/pr22170-pakistan-imf-staff-concludes-visit-to-pakistan.

[235] A. Basit, "Pakistan's Military Ends Its Experiment With Hybrid Democracy", Foreign Policy, April 25, 2022; https://foreignpolicy.com/2022/04/25/pakistan-military-imran-khan-hybrid-democracy/.

[236] International Crisis Group, Crisis Watch, November 2022; https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/december-alerts-and-november-trends-2022.

[237] International Crisis Group, "Watch List 2022 – Spring Update", 24 May 2022; https://www.crisisgroup.org/global/watch-list-2022-spring-update#ukraine.

[238] The Economist, "Pakistan's generals should let politicians run the country for once", April 13, 2022; https://www.economist.com/leaders/2022/04/13/pakistans-generals-should-let-politicians-run-the-country-for-once.

[239] G. Battiston, "One Year After the Taliban Takeover, Afghanistan Is Adrift", ISPI, 12 agosto 2022; https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/one-year-after-taliban-takeover-afghanistan-adrift-35976.

militare sia diminuita[241], i conflitti sociali sono aumentati: l'autorità di fatto - i Talebani presentano un fronte non compatto a vari livelli con visioni diverse sulla gestione del Paese – vuole imporre la propria interpretazione della Sharia e la società afgana, convinta di aver sempre vissuto secondo le norme islamiche e della Sharia, sono in contrasto tra loro.

Il contratto sociale imposto dai Talebani durante il primo emirato islamico (1996-2001) – sicurezza in cambio di libertà personale – non è più applicabile all'attuale giovane (65% della popolazione) società afgana che in vent'anni ha attraversato numerosi e profondi cambiamenti, così come l'interpretazione monopolistica ed egemonica da parte del gruppo *pashtun* e l'abuso del potere[242].

I Talebani sono concentrati nel preservare la loro coesione[243] e assicurarsi che nessun grado di potere sia concesso a individui o gruppi al di là del nucleo ristretto del movimento, in particolare quelli che rappresentano il vecchio regime. Molti dei politici afgani fuggiti dal Paese in questi mesi hanno mantenuto un basso profilo e quelli rimasti in Afghanistan – tra loro Hamid Karzai e Abdullah Abdullah - sono di fatto ostaggi non dichiarati[244].

Un terzo gruppo di *leader* politici e militari, tra cui l'ex vicepresidente Amrullah Saleh, si è coalizzato attorno ad Ahmad Massoud e ha scelto la via della resistenza armata, formando il *National Resistance Front*, NRF[245]: Ha scarso sostegno esterno ma sta cominciando a rappresentare una minaccia concreta per il governo[246].

I vertici militari talebani hanno lanciato ripetute operazioni contro il NRF ottenendo solo successi intermittenti a breve termine[247]. Il 21 agosto, il comandante militare talebano e viceministro della difesa Abdul Qayum Zakir ha preso il comando delle forze che combattono il NRF nelle valli di Andarab e Panjshir[248], evidenziando così la preoccupazione per lo stato della campagna. Zakir sta, probabilmente, portando centinaia di rinforzi talebani dalla provincia di Helmand, ma la controffensiva non ha avuto finora successo, anche se le gravi inondazioni nella valle del Panjshir, verificatesi nel mese di agosto, potrebbero ostacolare la capacità di mobilitare le forze e condurre operazioni offensive. Rapporti di metà agosto indicano che il NRF sta catturando i villaggi periferici all'interno della provincia del Panjshir. Le forze talebane tagike locali sembrano, però, essere sempre più riluttanti a combattere il NRF, questo costringerebbe i talebani a concentrare un numero crescente di forze *pashtun* dall'Afghanistan meridionale[249].

Combattenti talebani hanno precedentemente commesso crimini di guerra, torture ed esecuzioni extragiudiziali nei confronti della popolazione locale, prevalentemente *tagika*, nella valle

---

240 UNAMA, Human Rights in Afghanistan, July 2022; https://unama.unmissions.org/sites/default/files/unama_human_rights_in_afghanistan_report_-_june_2022_english.pdf.

241 International Crisis Group, "Afghanistan's Security Challenges under the Taliban", 12 august 2022; https://www.crisisgroup.org/asia/south-asia/afghanistan/326-afghanistans-security-challenges-under-taliban.

242 The Wall Street Journal, "Taliban Evict Hazara Shiite Muslims From Villages, Rewarding Loyalists", Spt. 30, 2021; https://www.wsj.com/articles/taliban-evict-hazara-shiite-muslims-from-villages-rewarding-loyalists-11633009762.

243 M. Kugelman, "1 Year Later, the Taliban Are in Full Control", Foreign Policy, 18 August 2022; https://foreignpolicy.com/2022/08/18/afghanistan-taliban-regime-kabul-anniversary/.

244 A. S. Erfanyar, "Karzai confirms he, Abdullah banned from travelling abroad", Pahjwok Afghan news, 10 March 2022; https://pajhwok.com/2022/03/10/karzai-confirms-he-abdullah-banned-from-travelling-abroad/.

245 https://www.nrfafg.org/.

246 S. Kermani, "Afghanistan: In a quiet valley the Taliban face armed resistance", BBCNews, 27 July 2022; https://www.bbc.com/news/world-asia-61887714.

247 P. Mills, "Taliban struggles to contain Afghan National Resistance Front", Institute for the Study of War, Sep 7, 2022; https://www.understandingwar.org/backgrounder/taliban-struggles-contain-afghan-national-resistance-front.

248 B. Roggio, "Taliban Appoints Former Guantanamo Bay Detainee to Lead Fight in Panjshir", Long War Journal, August 2021; https://www.longwarjournal.org/archives/2022/08/taliban-appoints-former-guantanamo-bay-detainee-to-lead-fight-in-panjshir.php.

249 S. Kermani, "Afghan resistance attack Taliban, sparking reprisals in Panjshir", BBC News, 16 May 2022; https://www.bbc.com/news/world-asia-61430836.

del Panjshir[250]. Un afflusso di combattenti *pashtun* potrebbe aggravare le tensioni interetniche preesistenti e peggiorare la cooperazione tra i combattenti talebani *pashtun* e *tagiki*. È probabile che anche le lotte interne tra fazioni dei Talebani influiscano sulla campagna contro il NRF e la mancanza di risultati potrebbe conferire potere ai comandanti talebani della rete Haqqani. Le forze talebane con base nel Panjshir provengono dalle province di Kandahar, Helmand e dalla rete Haqqani nel sud-est dell'Afghanistan. Sirajuddin Haqqani e il Ministro della Difesa Mohammad Yaqoub, che trae la sua base di appoggio da Kandahar, competono per l'influenza all'interno del movimento[251]. Era Sirajuddin Haqqani che ospitava l'ex *leader* di Al Qaeda Ayman al-Zawahiri[252] e il gruppo sta riguadagnando posizioni – insieme a ISKP[253].

La modalità talebana di controllo centralizzato del potere politico, rafforzata dalla composizione dell'esecutivo, potrebbe ritorcersi contro il governo: la supremazia militare talebana si è ampiamente esplicitata nella presa di Kabul, ma la capacità di amministrare un Paese - profondamente diviso lungo linee etniche e ostacolato dalla morfologia del terreno – è condizionata dalla mancanza di rappresentatività e di flessibilità nei confronti di altri gruppi non *pashtun* nella vita politica e pubblica. Di fronte alla brutale repressione e all'emergere di fratture locali polarizzanti, le altre forze non hanno altra opzione praticabile se non quella di opporsi con la resistenza armata: questa contrapposizione si trasformerebbe in una nuova guerra civile condizionata dalla mancanza di opzioni per gli attori interni e dalla disponibilità finanziaria di attori esterni.

In un Paese in cui le lealtà tribali, etniche e territoriali tracciano le linee di appartenenza, il rifiuto di consentire alle minoranze[254] la partecipazione alla vita politica e pubblica provocherà un'azione più acuta e diffusa da parte dei gruppi di resistenza e opposizione – *Afghanistan Freedom Front*[255], NRF, *Islamic State of the Khorasan Province* e altri che continuano i loro attacchi[256] - alimentando probabilmente le divisioni all'interno della *leadership* talebana tra membri di orientamenti diversi.

L'emirato è riuscito sinora ad impedire agli attori esterni di estendere il sostegno all'opposizione interna. Sebbene la *leadership* sia riuscita a stabilire un *modus vivendi*, nella base permangono profondi contrasti che dividono gli accoliti di Serajuddin Haqqani, Ministro dell'Interno *de facto*, e i Talebani di Kandahar, le due principali fazioni che compongono la coalizione di governo.

Vi è da considerare, inoltre, la divisione tra i chierici ultraconservatori del sud e i politici che hanno guidato il movimento durante tutta la *jihad*. I Talebani stanno ancora cercando una formula per convertire la struttura diffusa – vincente nell'insurrezione degli ultimi vent'anni - in un progetto duraturo per gestire efficacemente il Paese, profondamente divisi sulle risorse e sull'entità del coinvolgimento con l'estero.

---

[250] Human Rights Watch, "Afghanistan: Taliban Torture Civilians in Panjshir", June 10, 2022; https://www.hrw.org/news/2022/06/10/afghanistan-taliban-torture-civilians-panjshir.

[251] J. Schwartz, Y. Biberman, "A divided Taliban could unleash a new proxy war in Afghanistan", Atlantic Council, June 29, 2020; https://www.atlanticcouncil.org/blogs/new-atlanticist/a-divided-taliban-could-unleash-a-new-proxy-war-in-afghanistan/.

[252] K. Clark, "Al-Qaeda Leader Killed in Kabul: What might be the repercussions for the Taleban and Afghanistan?", Afghanistan Analysts Network, 2 August 2022; https://www.afghanistan-analysts.org/en/reports/war-and-peace/al-qaeda-leader-killed-in-kabul-what-might-be-the-repercussions-for-the-taleban-and-afghanistan/.

[253] K. Chesnutt, K. Zimmerman, "The State of al Qaeda and ISIS Around the World", Critical Threats, 9 Sept 2022; https://rb.gy/xpz3w8.

[254] France24, "Taliban failures in governance speed up Afghan brain drain (Part II)", 14/08/2022; https://www.france24.com/en/asia-pacific/20220814-taliban-failures-intensify-afghan-brain-drain-part-ii.

[255] News Vibes of India, "New outfit Afghanistan Freedom Front vows to end Taliban's 'tyrant rule'", March 12, 2022; https://newsvibesofindia.com/new-outfit-afghanistan-freedom-front-vows-to-end-talibans-tyrant-rule/.

[256] International Crisis Group, Crisis Watch September Alerts, September 2022; https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/september-alerts-and-august-trends-2022.

Nel fronteggiare la crisi umanitaria il governo sinora ha dato prova di un certo pragmatismo nel lavorare con le Nazioni Unite, ma tra gli Ulema prevale l'idea che l'Emirato possa fare a meno degli aiuti stranieri, nonostante la dipendenza strutturale dagli aiuti esteri che sino al 2021 rappresentavano il 75% della spesa pubblica del governo[257].

Nella comunità internazionale permane il dibattito[258] iniziato all'indomani della presa di potere da parte dei Talebani, se fornire aiuti anche non strettamente umanitari ad un Paese di cui non riconosce il governo[259] o abbandonare la società civile[260] con il rischio di provocare una maggiore dipendenza dall'esterno da parte della società[261], permettendo così ai Talebani di declinare la responsabilità di (non) fornire servizi sociali di base.

L'ordine esecutivo dell'amministrazione Biden dell'11 febbraio 2022[262] - sequestro dei 7 miliardi di dollari delle riserve dell'Afghanistan negli Stati Uniti per aiuti umanitari[263] e risarcimento alle famiglie delle vittime dell'11 settembre[264] - ha reso *Da Afghanistan Bank*, la Banca Centrale dell'Afghanistan, incapace di accedere alle sue riserve di valuta estera, lasciando il sistema bancario afghano isolato dalle reti finanziarie globali. Negli ultimi mesi, Washington e i funzionari talebani hanno tenuto dei colloqui per negoziare un accordo che consenta alla DAB di riprendere alcune delle sue funzioni. Tuttavia, l'uccisione a Kabul nel mese di agosto del *leader* di al-Qaeda, Ayman al-Zawahiri[265] rischia di far deragliare i negoziati (se non già definitivamente compromessi): contrariamente a quanto stabilito con gli Accordi di Doha nel 2020[266], il governo talebano aveva infatti ospitato il *leader* di al-Qaeda.

I dissidi tra le fazioni regionali, tra gli ulema e i politici si riflettono anche nella politica estera dell'Emirato, modellata da visioni e obiettivi tattici diversi. Tra le diverse fazioni esiste un solo ampio consenso: la necessità di mantenere buoni rapporti con la Cina[267] che dalla presa di potere dei Talebani ha inviato vaccini, aiuti alimentari e per il terremoto[268] e grandi imprese statali stanno discutendo nuovi progetti. La principale preoccupazione di Pechino è che i militanti uiguri utilizzino

---

257 The Economist, "A cash crunch is crippling Afghanistan", Feb 19, 2022; https://www.economist.com/asia/2022/02/19/a-cash-crunch-is-crippling-afghanistan.

258 The Chicago Council on Global Affairs, "Afghanistan's Humanitarian Crisis Requires Tough Choices" podcast, January 20, 2022; https://www.thechicagocouncil.org/commentary-and-analysis/podcasts/afghanistans-humanitarian-crisis-requires-tough-choices.

259 R. Shapour, "Donors' Dilemma: How to provide aid to a country whose government you do not recognise", Afghanistan Analysts network, 5 July 2022; https://www.afghanistan-analysts.org/en/reports/international-engagement/donors-dilemma-how-to-provide-aid-to-a-country-whose-government-you-do-not-recognise/.

260 P. Wintour, "Afghanistan: NGOs call for assets to be unfrozen to end 'near universal poverty", The Guardian, 15 August 2022; https://www.theguardian.com/world/2022/aug/15/afghanistan-ngo-assets-unfrozen-end-near-universal-poverty.

261 ACAPS, "Afghanistan, One year into the Taliban takeover", 9 September 2022; https://www.acaps.org/sites/acaps/files/products/files/20220909_acaps_afghanistan_analysis_hub_thematic_report_one_year_into_the_taliban_takeover.pdf.

262 Executive Order on Protecting Certain Property of Da Afghanistan Bank for the Benefit of the People of Afghanistan, February 11, 2022, Presidential actions; https://www.whitehouse.gov/briefing-room/presidential-actions/2022/02/11/executive-order-on-protecting-certain-property-of-da-afghanistan-bank-for-the-benefit-of-the-people-of-afghanistan/.

263 Written Statement of Rt Hon David Miliband President and CEO, International Rescue Committee Senate Foreign Relations Committee Subcommittee on Near East, South Asia, Central Asia, and Counterterrorism, "Afghanistan: The Humanitarian Crisis and U.S. Response", February 9, 2022; https://www.foreign.senate.gov/imo/media/doc/020922_Milibrand_Testimony3.pdf.

264 C. Savage, "Spurning Demand by the Taliban, Biden Moves to Split $7 Billion in Frozen Afghan Funds", The New York Times, Fb 11, 2022; https://www.nytimes.com/2022/02/11/us/politics/taliban-afghanistan-911-families-frozen-funds.html.

265 J. Harrington, J. Thompson, "Zawahiri's Death and What's Next for al Qaeda", Center for Strategic and International Studies, 4 August 2022; https://www.csis.org/analysis/zawahiris-death-and-whats-next-al-qaeda.

266 "Agreement for Bringing Peace to Afghanistan between the Islamic Emirate of Afghanistan which is not recognized by the United States as a state and is known as the Taliban and the United States of America", February 29, 2020; https://www.state.gov/wp-content/uploads/2020/02/Agreement-For-Bringing-Peace-to-Afghanistan-02.29.20.pdf.

267 N. Yau, "China Takes Full Advantage of Taliban's Isolation", The Diplomat, July 6, 2022; https://thediplomat.com/2022/07/china-takes-full-advantage-of-talibans-isolation/.

268 2022 Afghanistan Earthquake; https://disasterphilanthropy.org/disasters/2022-afghanistan-earthquake/.

il Paese per creare instabilità nello Xinjiang; il Pakistan – i cui rapporti con Kabul si sono raffreddati - rappresenta un elemento particolarmente critico nei confronti della Cina; vi sono, inoltre, gruppi separatisti come Balochi e Sindhi, i Tehrek-e-Taliban Pakistan, TTP, e ISKP, che sembrano aver preso di mira Pechino[269].

Dopo la presa del potere dei Talebani, l'Afghanistan deve far fronte ad una crescente incertezza sul suo futuro politico, di sicurezza e socioeconomico. I Talebani non sono stati in grado di fornire un struttura inclusiva e una visione di governo coerente con un approccio pragmatico alla soluzione di problemi urgenti e decisioni che regolano la vita sociale dei cittadini e in generale limitano libertà e diritti[270]. Il processo decisionale alla base di questi regolamenti rimane opaco e la loro applicazione è spesso incoerente. La mancanza di una costituzione e un chiaro quadro dello Stato di diritto esacerba questa incertezza[271].

Alla fine del 2022, le forze di resistenza anti-talebane hanno continuato l'insurrezione nel nord-est del Paese. Nonostante il calo del livello di violenza con l'inizio dell'inverno, l'insicurezza persiste nella provincia di Badakhshan dopo che i talebani a ottobre hanno lanciato operazioni su larga scala nei distretti confinanti con il Tagikistan; le operazioni per il momento sembravano ostacolare le attività di NRF nella provincia, ma hanno aggravato i rapporti con il Tagikistan, Paese vicino che ospita i combattenti del Fronte di resistenza. Nella provincia di Takhar sono emerse numerose segnalazioni di attacchi di ISKP e NRF. Si sono, inoltre, verificati scontri tra talebani e forze di frontiera pakistane attorno al valico di frontiera di Chaman e nella provincia di Paktia.

La situazione delle donne sta progressivamente peggiorando, con il divieto di accesso a parchi pubblici, università e strutture sanitarie se non accompagnate. La crisi umanitaria persiste con l'avvicinarsi dell'inverno poiché sono stati compiuti pochi progressi nell'affrontare la crisi economica[272].

L'intervento in Afghanistan, *Enduring Freedom* parallelamente ad ISAF e poi RS, ha rappresentato l'ultimo esempio del modello dell'interventismo occidentale del *New World Order* emerso negli Anni Novanta[273], esplicitato con gli interventi in Bosnia (1995), Kosovo (1999) e Iraq (2003) con obiettivi il *regime change* e il *nation building*.

Dopo l'Afghanistan, la comunità internazionale non ha la volontà politica, le risorse o la visione globale per perseguire quel progetto interventista.

---

[269] R. Pantucci, "China in Afghanistan: The Year of Moving Gradually", ISPI, 11 Agosto 2022; https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/china-afghanistan-year-moving-gradually-35962.

[270] H. Hakimi, G. Price, "Afghanistan: One year of Taliban rule", Chatham House, 15 August 2022; https://www.chathamhouse.org/2022/08/afghanistan-one-year-taliban-rule.

[271] "The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security" Report of the Secretary-General General Assembly Security Council, United Nations, A/76/862-S/2022/485, 15 June 2022, para 63; https://unama.unmissions.org/sites/default/files/220615_sg_report_on_afghanistan_s.2022.485.pdf.

[272] International Crisis Group, Crisis Watch, November 2022; https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/december-alerts-and-november-trends-2022.

[273] J. S. Nye Jr., "Understanding International Conflicts", Harvard University, 1997, New York, pag. 188.

Year 2022,
Strategic Analysis

Persian Gulf

Year 2022, Strategic Analysis

Persian Gulf

DISCLAIMER

The opinions expressed in this volume are of the Authors; they do not reflect the official opinion of the Italian Ministry of Defence or of the Organizations to which the Authors belong.

NOTES

The articles are written using open source information.

The "Osservatorio Strategico" is available also in electronic format (file .pdf) at the following link: http://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/Pubblicazioni/OsservatorioStrategico/Pagine/default.aspx

Osservatorio Strategico 2022

This book has been edited by
Defense Research and Analysis Institute

Director
Col. (Army) Gualtiero Iacono

Deputy Director
Col. (A.F.) Loris Tabacchi

Editor-in-Chief
Maj. (A.F.) Luigi Bruschi

Editorial staff
CWO (Navy) Massimo Lanfranco – WO (Navy) Gianluca Bisanti – AFC (A.F.) Alessandro Del Pinto

Graphic and layout
CWO (Navy) Massimo Lanfranco – WO (Navy) Gianluca Bisanti – Serg. (Army) Nello Manuel Santaniello - Mr. Massimo Bilotta

Revising and coordination
2LT (Army) Elena Picchi –Adm. Off. Aurora Buttinelli – Adm. Ass. Anna Rita Marra

Author
Francesca Citossi

Printed by Typography of the **Center for Higher Defence Studies**

Defense Research and Analysis Institute
Piazza della Rovere, 83 - 00165 – ROME - ITALY
tel.00 39 06 4691 3204
e-mail: irad.usai.capo@casd.difesa.it

Closed in December 2022

ISBN 979-12-5515-086-2

Year 2022

Contents

- **The impact of the war in Ukraine**
- **The Gulf and China**
- **The social contract and the Gulf' "Vision"**
- **Saudi Arabia**
- **Yemen**
- **United Arab Emirates**
- **Qatar**
- **Kuwait**
- **Iraq**
- **Iran**
- **Pakistan**
- **Afghanistan**

The impact of the war in Ukraine

The Russian intervention in Ukraine affects three main areas: political negotiations and military action, humanitarian aid and food security and gas and oil supplies[1].

Although politically the crisis has not yet imposed significant realignments, the Gulf countries are betting on their balance between the United States and Russia by trying to maximize gains in key areas of interest. However, long-term sanctions against Russia will be a challenge for Middle Eastern countries such as Egypt, Saudi Arabia and the UAE, which have all diversified their defense industries and sought greater cooperation with Russia. Israel is concerned about growing Russia-Iran cooperation and possible limits to its aerial bombardments of Iranian targets in Syria.

There are also growing concerns about aid and food security in the region, especially in already fragile countries. The growing number of Ukrainian refugees and the rising costs of post-conflict reconstruction are raising concerns that critical humanitarian aid may be diverted from the Middle East to address the fallout from the conflict in Ukraine. For the millions of Palestinians, Lebanese, Yemeni and Syrians living in countries that are experiencing conflict, economic crises and growing humanitarian needs, this would be tantamount to disrupting critical life support.

The future of oil and gas supplies is crucial. Europe is trying to create alternative gas supplies and there is an opportunity for the Gulf and Eastern Mediterranean countries. The embargo on Russian products has brought oil prices to pre-August 2014 levels, well above $100 a barrel[2]. With the production capacity of other oil producers hampered for various reasons, oil prices may remain high for some time. Geo-politically, this development is perhaps the most important.

---

1 M. Yahya in "What the Russian War in Ukraine Means for the Middle East", Carnegie Endowment for International Peace, March 24, 2022; https://carnegieendowment.org/2022/03/24/what-russian-war-in-ukraine-means-for-middle-east-pub-86711.

2 M. Muasher in "What the Russian War in Ukraine Means for the Middle East", Carnegie Endowment for International Peace, March 24, 2022; https://carnegieendowment.org/2022/03/24/what-russian-war-in-ukraine-means-for-middle-east-pub-86711.

At its 34th monthly ministerial meeting in early December, the OPEC+ group agreed to keep global oil production at 41.9 mbpd, in line with the decision agreed at a previous meeting in October. The oil cartel's decision follows a European Union ban and $60-per-barrel cap on exports of seaborne Russian crude. By keeping oil production at current levels, the OPEC+ group will support cutting oil production by 2 mbpd through the end of 2023.

In reaction to the EU price cap and export ban, the Russian government drafted a decree banning the sale of Russian crude to buyers who are part of the Price Cap Coalition[3].

Gulf Cooperation Council

With small populations, high income per capita and large grain storage facilities, the Gulf States have more reserves than many other countries protecting them from supply shocks and rising agricultural commodity prices. The United Arab Emirates, Qatar and Oman import large volumes of wheat from Russia and Ukraine, but they have far fewer reasons to worry than, for example, Egypt, Lebanon, Syria and Yemen: as energy exporters they can balance food inflation with rising oil revenues, while other countries are in a less favorable fiscal position[4].

In recent years, oil producers, in particular Saudi Arabia, have had to consider economic reforms necessary to restructure the classic system of rentier States and a welfare state model that has become difficult to sustain. There may be a stalemate on economic reforms in favor of short-term political gains, or Riyadh may continue with the mandatory economic reforms, regardless of oil prices.

As oil and gas exporters, the Gulf States are ready to reap the benefits of rising prices following the Ukrainian crisis[5]. Saudi Arabia, for example, needs the price of crude oil to be slightly below $70 a barrel to balance its budget. Since the start of the Ukrainian crisis, the price has risen to over 130 dollars a barrel, before stabilizing at just under 100, only to rise again following the US embargo on Russian oil. To Gulf leaders, the prices rise is welcome as revenues dropped dramatically during the pandemic. In March[6], despite heavy pressure from the Biden administration to increase the production and a visit by British Prime Minister Johnson to Saudi Arabia[7] and in the UAE, the two countries have kept their previous production commitments[8] with the monthly increase to 400,000 barrels per day[9]. The Saudi Crown Prince said the kingdom is committed to the OPEC+ deal with Russia[10] while the UAE is less categorical. Meanwhile, Qatar has shown willingness to help European countries to break free from their energy dependence on Russia by signing a gas deal with Germany.

Saudi Arabia does not want to lose Moscow as a partner at the cost of the friendship with Washington as it does not ignore the price of taking sides in this conflict. Although the decision to

---

3 Proshare, "OPECplus Maintains Oil Output Levels at the December 2022 Meeting", 20 December 2022; https://proshare.co/articles/opecplus-maintains-oil-output-levels-at-the-december-2022-meeting?menu=Economy&classification=Read&category=Oil%20%26%20Gas.

4 E. Woertz, "Food (In) Security in the Gulf States After Ukraine", ISPI, 23 April 2022; https://www.ispionline.it/en/pubblicazione/food-insecurity-gulf-States-after-ukraine-34721.

5 International Crisis Group, "The Impact of Russia's Invasion of Ukraine in the Middle East and North Africa", 14 April 2022; https://www.crisisgroup.org/middle-east-north-africa/impact-russias-invasion-ukraine-middle-east-and-north-africa.

6 France24, "'Not our war': Gulf States resist pressure to raise oil output", 03/03/2022; https://www.france24.com/en/live-news/20220303-not-our-war-gulf-States-resist-pressure-to-raise-oil-output.

7 F. Deknatel, "The Ukraine War's Impacts in the Middle East: A Democracy in Exile Roundtable", DAWN, April 6, 2022; https://dawnmena.org/the-ukraine-wars-impacts-in-the-middle-east-a-democracy-in-exile-roundtable/.

8 France24, "Not our war': Gulf States resist pressure to raise oil output", 03/03/2022; https://www.france24.com/en/live-news/20220303-not-our-war-gulf-States-resist-pressure-to-raise-oil-output.

9 B. Al-Majed, "GCC shielded from worst effects of Ukraine-Russia conflict", Arab News, April 5, 2022; https://www.arabnews.com/node/2057516.

10 A. Aboudouh, "Russia's war in Ukraine is making Saudi Arabia and the UAE rethink how they deal with US pressure over China", Atlantic Council, April 26, 2022; https://www.atlanticcouncil.org/blogs/menasource/the-ukraine-war-is-making-saudi-arabia-and-the-uae-rethink-how-they-deal-with-us-pressure-over-china/.

diversify the kingdom's group of international partners was made in a period of post-Iraqi invasion tensions, it has become an established policy that affects the West as well as Russia. In 2007, President Putin was the first Russian leader to officially visit Saudi Arabia; ten years later, King Salman bin Abdulaziz Al Saud was the first Saudi king to officially make a state visit to Russia, followed by other bilateral visits and meetings with the Crown Prince Mohammed bin Salman. When President Putin revisited the kingdom in 2019, relations between the two countries were progressing slowly but surely at a time when Saudi Arabia's relations with the West were extremely strained over the Khashoggi case. In 2021, the two countries signed an agreement on military cooperation.

Progress in Saudi-Russian relations, however, has always been in the shadow of the kingdom's relations with the United States, as evidenced so far by the failure of Saudi Arabia's 2017 plan to purchase Russian defense systems to date. Saudi Arabia shares incomparable vital interests with the United States, but its political value system is closer to Russia', despite the significantly lower density and slower pace of economic, political and military relations. Washington's reactions to Saudi Arabia's policies over the past two years, as well as the definition of the identity of the Russian intervention in Ukraine as "*the battle between democracy and autocracies*"[11], at the heart of the March 2022 State of the Union address, they put the kingdom on the same footing as Russia.

Beyond harmony between the authoritarian systems, the two countries have compatible national interests and few but significant foreign policy positions, as in Yemen. The most important of these is convergence in OPEC+ which has two significant consequences for Saudi Arabia: it is fueling the economic recovery from the pandemic and is the main Saudi lever in a difficult relationship with President Biden.

Oil producer group OPEC+ approved a small increase in production amid persistent concerns about weakening Chinese demand and shortly after the EU outlined proposals for new sanctions against Russian crude. OPEC+ is unlikely to provide additional oil to the market as any substantial increase in supply threatens these high prices, above $100 a barrel.

The European Union announced the intention to ban imports of Russian oil within six months and refined products by the end of the year. The G7 leaders that met on May in a videoconference with President Zelensky announced a new series of sanctions against Moscow, in particular pledging to gradually end imports of Russian oil considering the difficulties encountered by the EU to find an agreement, especially with Hungary, which is heavily dependent on Russian oil.

Saudi Arabia faces a crisis of confidence in its relations with the United States but cannot fully rely on Moscow either. President Putin proved to be a reliable ally for his counterparts, such as Bashar al-Assad, while the United States dropped former Egyptian President Mubarak and earlier Iranian Shah Reza Palhavi in 1979.

Putin is unwilling to sacrifice Russia's relations with Iran, Saudi Arabia's staunchest enemy, and has shown himself willing to put pressure on Saudi Arabia in the oil market. If it comes to a tipping point, Saudi Arabia will continue to choose the US over Russia, but Riyadh is making sure Washington no longer takes it for granted[12].

Iran

Russia accounts for only 2-3% of Iran's non-oil foreign trade. The dominance of agricultural products in Iranian imports, however, is significant given the growing importance of grain purchases due to the drought that is hindering domestic production. If this trend extends into 2023, Iran's

[11] J. Feldsher, "'Battle Between Democracy and Autocracy' Leads Biden's First State of the Union", Defence One , March 1, 2022; https://www.defenseone.com/policy/2022/03/battle-between-democracy-and-autocracy-leads-bidens-first-state-union/362643/.

[12] Y. Farouk in "What the Russian War in Ukraine Means for the Middle East", Carnegie Endowment for International Peace, March 24, 2022; https://carnegieendowment.org/2022/03/24/what-russian-war-in-ukraine-means-for-middle-east-pub-86711.

dependence on imported wheat will increase, raising concerns about the negative impact the Ukrainian crisis could have on the country.

Russian military operations in Ukraine have introduced an unexpected variable in the negotiations to revive the 2015 Iranian nuclear deal[13], *Joint Comprehensive Plan of Action*, JCPOA. Since Iranian Supreme Leader Ayatollah Ali Khamenei has prohibited Iranian diplomats from negotiating directly with the United States, Moscow has been a key intermediary between Washington and Tehran over the past year. In the midst of the global pressure campaign against Russia, Moscow has implicitly threatened to endanger the Iranian nuclear deal to secure its interests, demanding written guarantees that trade with Iran will not suffer the consequences of international sanctions[14], irritating Tehran[15]. Russia, which has now eclipsed Iran as the most sanctioned nation in the world, has an interest that its counterparts suffer as much as possible from the embargo that has been imposed. A nuclear deal ending the Iranian oil embargo would mitigate the global financial consequences of Russia's isolation. If the negotiators manage to revive the JCPOA, Iranian oil would add 1-1.5 million barrels a day to the world market.

Re-launching the nuclear deal with Iran means much more to Biden than to Putin, who does not feel threatened by Iranian nuclear progress and Tehran's isolation has served Russian interests. Iran depends on second-rate Russian technology, it is an opponent of the United States unable to exploit its vast energy resources and overlooks its historic competition with Moscow in Central Asia. A West-oriented Iran would be worse for Russia than a nuclear-armed Iran.

However, this Russian strategy has revived the historic distrust that many Iranian citizens historically feel towards their neighbor. In 1800, Imperial Russia forcibly conquered vast territories of the Caucasus from Iran. In 1946, Soviet forces occupied and attempted to annex the northwestern Iranian province of Azerbaijan, only to be expelled thanks to the efforts of then US President Truman. Indeed, it is an historical anomaly that today Russia and Iran are strategic partners, while the United States and Iran are bitter adversaries (since the 1979 Islamic Revolution).

Despite speculation, mutual distrust of Russia may foster greater US-Iran cooperation, the Ukrainian crisis has served to strengthen existing global alliances. The mutual isolation and Iran and Russia' resentment towards the West will make them interdependent on each other.

Iraq

During 2022, protests have erupted again in several southern provinces due to the increase in the prices of basic food products such as cereals and sunflower oil[16], both imported from Ukraine and Russia, although, unlike other countries in the region, Baghdad is not entirely dependent on both. Due to the rising of global prices, Iraq's cereal import bill is projected to rise nearly threefold compared to 2021. The effects of the Ukrainian crisis also coincide with those of a severe drought during 2021 when the 37% of farmers did not complete the harvest, forcing the government to buy more grain from abroad. Iraq's inefficient food distribution programs have exacerbated these problems. The government buys wheat and distributes it to private millers, then buys the flour from them, often at an inflated price, and distributes it for free to vulnerable families. While rationing can alleviate the immediate needs of the poorest Iraqis, the government can afford to increase food

[13] K. Sadjadpour in "What the Russian War in Ukraine Means for the Middle East", Carnegie Endowment for International Peace, March 24, 2022; https://carnegieendowment.org/2022/03/24/what-russian-war-in-ukraine-means-for-middle-east-pub-86711.

[14] P. Hafezi, H. Pamuk, S. Lewis, "Russia says it has written guarantees on Iran nuclear deal", Reuters, March 15, 2022; https://www.reuters.com/world/middle-east/russia-says-it-has-written-guarantees-iran-nuclear-deal-2022-03-15/.

[15] H. Notte, "How the Western-Russian Confrontation Will Shake the Middle East", ISPI, 9 Maggio 2022; https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/how-western-russian-confrontation-will-shake-middle-east-34858.

[16] C. Bianco, Seminar "Russian Roulette: Repercussions of the Russian-Ukrainian War on the Middle East", Near East Policy Forum and the Centre for Arab and Islamic Studies, May 9, 2022; https://cais.cass.anu.edu.au/events/russian-roulette-repercussions-russian-ukrainian-war-middle-east.

spending only if global oil prices remain high. If the oil price collapses, Baghdad could be forced to cut other expenses such as public sector salaries. As a rentier state, Iraq for its revenues is almost entirely dependent on crude oil sales.

There are also divisions between the two main blocs that emerged from the October 2021 elections. Some within the winning tripartite alliance, which includes the Sadrist movement, the Kurdistan Democratic Party and the Alliance for Sunni Sovereignty, have recognized Russia as an aggressor, while the Shiite coordination framework, made up mostly of Iranian-aligned parties, is closer to Russian security concerns than NATO.

Rising global energy costs have had mixed effects in different parts of Iraq: while the government has maintained the same price for fuel through subsidies in central Iraq, prices have doubled in the Kurdistan region where relations are more complex. Iraq's federal Supreme Court recently ruled against independent sales of Kurdish oil[17].

The regional government, KRG, relies on Western military and political support for its security but it is also indebted to Russia for its 2016-2017 bailout investments, when it faced a severe financial and economic crisis. The Russian energy company Rosneft then acquired a 60% stake in the region's main pipeline[18]. Furthermore, unlike Western countries, Russia did not oppose the KRG independence referendum in September 2017; in turn, KRG officials used a conciliatory tone towards the separatist-controlled areas of Ukraine. The KRG may now have to cede some control to the federal government over deals with other international oil companies, while it would have to dispense with Russian investment due to sanctions if Western countries insist on compliance with the international sanction regime.

The Gulf and China

The Gulf Cooperation Council States are trying to maintain a delicate balance in their relationship between the United States and China. Beijing has no desire to take over from the United States as the region's security provider but, given its dependence on energy and global ambitions, it may find itself having to play a larger role in the Gulf in the coming decades. Furthermore, so far it has had to balance between the two regional rivals Saudi Arabia and Iran: with the increase of tensions maintaining the balance will be increasingly difficult[19].

China overtook the European Union as the GCC's largest trading partner in 2020 with bilateral trade worth $161.4 billion[20].

China is the world's largest importer of crude oil and imports are vital to its economy. The energy sector is an important and stable part of economic cooperation between China and the Gulf countries. Innovation has become a crucial part of the cooperation in addition to economic transformation and upgrading, as well as the development of wind and solar power plants, and in the new field of infrastructure there are many opportunities such as the development of 5G and smart

[17] R. Edwards, M. Mohamed, "Iraqi federal court deems Kurdish oil and gas law unconstitutional", Reuters, February 15, 2022; https://www.reuters.com/world/middle-east/iraqi-federal-court-deems-kurdish-oil-gas-law-unconstitutional-2022-02-15/.

[18] CNBC, "Russia's Rosneft to take control of major Kurdish oil pipeline", October 19, 2017; https://www.cnbc.com/2017/10/19/russias-rosneft-to-take-control-of-major-kurdish-oil-pipeline.html.

[19] A. Abdel Ghafar, "Sino-GCC relations: past, present, and future trajectories", Middle East Council on Global Affairs, June 2022; https://mecouncil.org/publication/china-gcc-relations-past-present-and-future-trajectories-2/.

[20] F. Tang, "China Meets Gulf Oil Bloc with Sights Set on Trade Deal, Energy Security," South China Morning Post, January 12, 2022; https://www.scmp.com/economy/china-economy/article/3163121/china-meets-gulf-oil-bloc-sights-set-free-trade-agreement-and.

cities[21]. Massive infrastructure projects in the Gulf region – such as Lusail Stadium in Qatar and high-speed rail lines in Saudi Arabia – offer very lucrative opportunities[22].

The United Arab Emirates is China's largest export market and the largest non-oil trading partner in the Middle East and North Africa region[23]: the amount of trade in 2020 was $49.2 billion, 800 times higher than in 1984, when the two countries officially established bilateral relations. China is also Oman's largest crude buyer, imports are about 78.4% of its production and will play a significant role in the Belt and Road Initiative[24].

In the Seventies, the Gulf States viewed with suspicion the relations between Tehran and Beijing, which began in 1971 and improved after the Islamic Revolution. The GCC (established in 1981) settled diplomatic relations with China during the 80s, continuing to be wary of relations with Iran in view of their rapprochement in fields such as weapons technology and energy[25]. Publicly maintaining a neutral stance, China had provided support to the Islamic Republic during the 1980-1988 conflict with Iraq[26].

The GCC position towards China has changed considerably over the years: in 1993 a visit to the Gulf countries by Li Lanqing, then Chinese Vice Premier, marked the beginning of energy cooperation[27].

In the 2000s, the GCC's economic engagement with China brought some balance to Beijing's Iranian policy[28]. Since 2001, both Saudi Arabia and Iran have become two important elements in China's relationship with the Gulf countries[29], both with a relevant role in the BRI.

Beijing has so far avoided any involvement in regional disputes and conflicts, but the growing Saudi-Iranian rivalry over the past two decades has made it increasingly difficult to balance relations with both. As well as establishing a comprehensive strategic partnership with Saudi Arabia[30], the People's Republic has been pursuing a strategic partnership with Iran that encompasses several sectors such as finance, agriculture, telecommunications, ports, and railways. In return, China will receive heavily discounted Iranian oil for the next twenty-five years[31].

This agreement was first proposed by President Xi Jinping during a State visit to Iran in 2016, following the signing of the Joint Comprehensive Plan of Action in 2015, but it was suspended during the Trump presidency, which then withdrew the United States from the JCPOA in May 2018, adopting towards Tehran the maximum pressure policy. The Chinese proposal was then signed in

---

21 Global Times, "Scholars call for innovative cooperation between China, Gulf countries", April 27, 2021; https://www.globaltimes.cn/page/202104/1222285.shtml.

22 C. Lons et al., "China's Great Game in the Middle East", Policy Brief, European Council on Foreign Relations, 2019; www.ecfr.eu/publications/summary/china_great_game_middle_east.

23 A. O. Al Dhaheri, "The UAE-China Relationship in 2021: A Golden Year, a Golden Future", China Daily, December 2, 2021; https://www.chinadaily.com.cn/a/202112/02/WS61a817dfa310cdd39bc78c9a.html.

24 M. Chaziza, "The Significant Role of Oman in China's Maritime Silk Road Initiative", Contemporary Review of the Middle East 6, no. 1, March 2019, pag. 44–57.

25 T. Karasik, "The GCC's New Affair with China", Middle East Institute, February 24, 2016; https://www.mei.edu/publications/gccs-new-affair-china.

26 K. Huang, "China and Iran: A Relationship Built on Trade, Weapons and Oil", South China Morning Post, January 9, 2020; https://www.scmp.com/news/china/military/article/3045253/china-and-iran-relationship-built-trade-weapons-and-oil.

27 Ahmed, "In Search of a Strategic Partnership: China-Qatar Energy Cooperation, from 1988 to 2015", in The Arab States of the Gulf and BRICS: New Strategic Partnerships in Politics and Economics, ed. T. Niblock, D. Sun, A. Galindo, Berlin, Gerlach Press, 2016, pag. 193.

28 T. Karasik, "The GCC's New Affair with China", Middle East Institute, Feb 1, 2016; https://www.jstor.org/stable/resrep17585#metadata_info_tab_contents.

29 J.Y.S. Cheng, "China's Relations with the Gulf Cooperation Council States: Multilevel Diplomacy in a Divided Arab World", China Review, Vol. 16, No. 1 (Spring 2016), pp. 35-64; https://www.jstor.org/stable/43709960.

30 J. Fulton, "Strangers to Strategic Partners: Thirty Years of Sino-Saudi Relations", Atlantic Council, August 2020; https://www.atlanticcouncil.org/wp-content/uploads/2020/08/Sino-Saudi-Relations_WEB.pdf.

31 F. Fassihi, S. L. Myers, "Defying U.S., China and Iran Near Trade and Military Partnership", New York Times, September 24, 2021; https://www.nytimes.com/2020/07/11/world/asia/china-iran-trade-military-deal.html.

2021 after Joe Biden election and in the last months of the Rouhani presidency[32]. The agreement, which entered in the operational phase with the Raisi presidency, has raised Saudi Arabia's concerns: Riyadh believes that its security interests are not being taken into consideration, given that proxies supported by Iran, such as the Houthis in Yemen, keep attacking the Saudi territory.

China has supported the new negotiations for the JCPOA, resumed under the Raisi presidency and still ongoing, and is collaborating for their restoration. However, any deal that does not address Iran's destabilizing regional activities could drag Beijing into a conflict between two of its key strategic allies in the Gulf.

The pandemic has presented China with an opportunity to increase its influence by reacting quickly: GCC countries initially sent health supplies to China, but as the crisis continued, the relationship reversed. Chinese pandemic diplomacy has won over the Gulf States, grappling with economic and health consequences[33], as a soft power tool to further consolidate its presence in countries where it pursues diplomatic and economic influence to displace Western rivals.

In early 2021, Foreign Minister of the People's Republic of China Wang Yi visited six countries in the Middle East, including Saudi Arabia, the United Arab Emirates, Bahrain and Oman[34].

The visit to Saudi Arabia was important for not only energy and trade partnerships, but highlighted Saudi political support to the Chinese approach in Xinjiang.

The UAE, as a regional trading hub and major oil exporter to the Asian market, controls the access to key maritime entry points in the Indian Ocean, Horn of Africa and the Red Sea, making Abu Dhabi an essential partner for Beijing[35]. Ties between the two countries cover trade, energy, global health and vaccine diplomacy, with the UAE becoming a manufacturing hub for the Sinopharm vaccine[36]. China maintains a small base in Djibouti, with 400-1,000 troops providing logistical support for anti-piracy operations in the Gulf of Aden and humanitarian programs in Africa[37].

Perceived US withdrawal from the region has prompted GCC States to diversify their security partnerships and arms suppliers.

China has been trying to play a role as a security supplier through the export of defense technology. A 2019 report on Saudi Arabia-China cooperation to develop missiles has provoked considerable debate in Washington, even though Saudi Arabia buys only a small fraction of its arms supplies from China[38] and for the access to ballistic missile technology only when the United States is willing to provide it[39]. Congress has warned Saudi Arabia about arms purchases from Russia and

---

32 C. Aizhu, A. Lawler "China buys more Iranian oil now than it did before sanctions, data shows", Reuters, March 2, 2022; https://www.reuters.com/world/china/china-buys-more-iranian-oil-now-than-it-did-before-sanctions-data-shows-2022-03-01/.

33 Y. H. Zoubir, E. Tran, "China's Health Silk Road in the Middle East and North Africa amidst COVID-19 and a Contested World Order", Journal of Contemporary China (2021), 1–16; https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/10670564.2021.1966894.

34 I. Papa, "China's Foreign Minister Tours the Middle East: Outcomes and Implications", PolicyWatch 3468, Washington, DC, Washington Institute for Near East Policy, 2021, https://www.washingtoninstitute.org/policy-analysis/chinas-foreign-minister-tours-middle-east-outcomes-and-implications.

35 A. Krieg, "The UAE's Tilt to China", Middle East Eye, October 1, 2020; https://www.middleeasteye.net/opinion/why-security-partnership-between-abu-dhabi-and-beijing-growing.

36 Bloomberg, "China Picks UAE as Regional Production Hub for Sinopharm Covid-19 vaccine", Straits Times, March 28, 2021; https://www.straitstimes.com/world/middle-east/china-picks-uae-as-regional-production-hub-for-sinopharm-covid-19-vaccine.

37 D. Sun, Y. H. Zoubir, "Securing China's 'Latent Power': The Dragon's Anchorage in Djibouti", Journal of Contemporary China, 30, no.130, 2021, pag. 67–92; https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/10670564.2020.1852734.

38 J: Lewis, "Why Did Saudi Arabia Buy Chinese Missiles?", Foreign Policy, January 30, 2014; https://foreignpolicy.com/2014/01/30/why-did-saudi-arabia-buy-chinese-missiles/.

39 P. Mattingly, Z. Cohen, J. Herb, "Exclusive: US intel Shows Saudi Arabia Escalated Its Missile Program with Help from China," CNN, June 5, 2019; https://edition.cnn.com/2019/06/05/politics/us-intelligence-saudi-arabia-ballistic-missile-china/index.html. Jeffrey Lewis, "Why Did Saudi Arabia Buy Chinese Missiles?", Foreign Policy, January 30, 2014, https://foreignpolicy.com/2014/01/30/why-did-saudi-arabia-buy-chinese-missiles/.

China, while the Trump administration has used this element to boost arms sales to the Saudi kingdom[40].

The UAE's relationship with China too alarmed Washington, which would have preferred the exclusion of the Huawei company from the 5G network and a limitation of defense cooperation with the country: the Congress therefore introduced the "*Monitoring China-UAE Cooperation Act*"[41]. The UAE's reaction was to freeze the F35 deal and to purchase a French-made Rafale fighter jet clarifying their multiple options for defense procurement.

Both UAE Crown Prince Mohammed bin Zayed and Saudi Arabia Crown Prince Mohammad bin Salman enjoyed a close relationship with the Trump administration, it is not so with President Biden. Beijing, on the other hand, enjoys continuity of leadership and policies, presenting itself as a reliable long-term partner.

The United States continues to be the main security provider in the region. It owns the al Udeid air base in Qatar, expanded in 2021[42]; Manama, in Bahrain, is the home base of the United States Fifth Fleet and the United States Naval Forces Central Command, CENTCOM[43]; in the UAE, the US is present at Al Dharfa Air Base, used to launch Patriot missiles to defend the UAE against Houthi attacks in 2022[44].

Successful BRI projects in the region will involve closer political engagement, which China has long avoided[45], but it will be difficult to develop closer relations with Saudi Arabia and to maintain strategic and economic relations with Iran at the same time[46]. The demand for Chinese capital in the region is very high as various GCC monarchies try to implement their "Vision" projects for economic development and diversification.

President Xi Jinping' visit to Saudi Arabia in December 2022 has conclusively brought about the departure of Washington and the new era of relations with Beijing[47] with relevant investments[48]. Moreover, China signed a 27-years agreement with Qatar that will provide natural gas[49] and in 2020 was the main destination for Iranian, Iraqi, Saudi and Omani exports.

Just as China will need to carefully balance the relations with Saudi Arabia and Iran, the GCC countries will need to carefully balance their relations between China and the United States.

---

40 D. De Luce, "Senators Warn Trump Admin Not to Bypass Congress Again on Arms Sales", NBC News, July 10, 2019; www.nbcnews.com/politics/congress/senators-warn-trump-admin-not-bypass-congress-again-arms-sales-n1028566.

41 Congress.gov. "Text – H.R.6269 – 117th Congress 2021–2022: Monitoring China-UAE Cooperation Act", December 14, 2021; https://www.congress.gov/bill/117th-congress/house-bill/6269/text.

42 F. AlSharif, "Qatar's Defence Ministry 'Modernises' Al-Udeid Air Base in Latest Expansion Project," Doha News, August 4, 2021; https://www.dohanews.co/qatars-defence-ministry-modernises-al-udeid-air-base-in-latest-expansion-project/.

43 Commander, Navy Installations Command Notification; https://www.cusnc.navy.mil/.

44 J. Gambrell, H. Altman, "US Troops Sheltered, Fired Patriot Missiles during Yemen Houthi Attack on UAE," Military Times, February 1, 2022; https://www.militarytimes.com/flashpoints/2022/02/01/us-military-fired-patriot-missiles-during-yemen-houthi-attack-on-uae/

45 Y. Evron, "The Challenge of Implementing the Belt and Road Initiative in the Middle East: Connectivity Projects under Conditions of Limited Political Engagement," China Quarterly 237, March 2019, pag. 196–216, https://doi.org/10.1017/S0305741018001273.

46 L. Zhen, "China, Iran to Forge Closer Ties due to Common Threat from United States, Analysts Say," South China Morning Post, May 23, 2019; www.scmp.com/news/china/diplomacy/article/3011573/china-iran-forge-closer-ties-due-common-threat-united-States.

47 A. D. Miller, "Xi's Saudi Visit Shows Riyadh's Monogamous Marriage to Washington Is Over", Foreign Policy, December 7, 2022; https://foreignpolicy.com/2022/12/07/xi-jinping-saudi-arabia-trip-mbs-biden/.

48 Middle East Council on Global Affairs, "China's Xi travels to Saudi Arabia as Asia-GCC relations reach new heights", December 8, 2022; https://mecouncil.org/blog_posts/chinas-xi-travels-to-saudi-arabia-as-asia-gcc-relations-reach-new-heights/.

49 A. Mills, M. El Dahan, "Qatar seals 27-year LNG deal with China as competition heats up", Reuters, November 21, 2022; https://www.reuters.com/business/energy/qatarenergy-signs-27-year-lng-deal-with-chinas-sinopec-2022-11-21/.

The social contract and the Gulf' "Vision"

In the Gulf monarchies, the state is managed in a highly centralized and personalized manner[50], but the structure traditionally centered on ruling families, religious leadership and bureaucratic systems is no longer predominant[51]. Since this structure is strongly linked to the rentier state system, abundant state resources generated mainly by hydrocarbons, the social contract, based on the redistribution of economic and financial resources to citizens that in return do not require direct political participation, is undergoing a revision as well.

In recent years, from the massive presence of expatriate communities for the economic-administrative management of the country, especially in the pandemic period, there has been a revised shift towards policies favouring nationalism aimed at outlining both a greater local identity and a decreasing dependence from external human resources[52]. The number of national technocrats has therefore increased, but also the executives that do not come from royal families, who are younger and with a greater female presence - albeit closely linked to image needs, especially in the diplomatic service[53]. Many of these new administrators have studied abroad thanks to national support programs that were necessary to diversify, improve education and make it more suitable[54] to the challenges of state institutions that must evolve in order not to extinct. The need of the Gulf monarchies to present a more modern international image and the projection in a post-oil economy are favouring the building up of new ruling classes following an intentional top-down plan to nationalize the workforce[55].

The main challenge is to pursue economic and social change while maintaining the political status quo, but decision-making process and political leadership will not be exempt from transformation[56]. The rising of the new national ruling classes reveals an initial change within the mechanisms of state ruling and established decision-making habits, but the ultimate goal is the strengthening of control by the rulers. In Saudi Arabia, for example, reforms necessarily imply a limitation of the importance of religion[57] in political and social life by promoting moderate Islam[58], more aligned with the government policy[59], for a systematic restructuring of the role that religion plays[60] starting a post-Wahhabi era and the initiation of an inter-religious dialogue[61].

---

50 M. Herb, All in the family: Absolutism, Revolution, and Democracy in the Middle Eastern Monarchies, Albany, State University of New York Press, 1999.

51 E. Ardemagni, "Deciphering Power: The Gulf's Nascent Ruling Classes", ISPI, 3 giugno 2022; https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/deciphering-power-gulfs-nascent-ruling-classes-35237.

52 C. M. Davidson, "Expatriates and the gulf monarchies: politics, security and the arab spring", Asian Affairs, June 2014, 45(2).

53 E. Alhussein, "Emirati and Saudi Women: Time for High Positions, Not Yet for Power", ISPI, 3 giugno 2022; https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/emirati-and-saudi-women-time-high-positions-not-yet-power-35190.

54 V. Nereim, "Saudis Plan Schools Revamp to Tackle Unemployment, Ideology", Bloomberg, 15 settembre 2021; https://www.bloomberg.com/news/articles/2021-09-15/saudi-prince-plans-schools-revamp-to-boost-tolerance-employment?sref=zEzFg8RN.

55 E. Ardemagni, "Not Only Royals: The Gulf's Policy-Makers in the 2020s", ISPI, 3 giugno 2022; https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/not-only-royals-gulfs-policy-makers-2020s-35238.

56 D. Clifton, "Why Saudi Arabia must modernise its social contract", Gulf Business, January 14, 2017; https://gulfbusiness.com/why-saudi-arabia-must-modernise-its-social-contract/.

57 E. Alhussein, "Saudi Arabia Champions "Moderate Islam" Underpinning Reform Efforts", The Arab Gulf States Institute of Washington, December 15, 2020; https://agsiw.org/wp-content/uploads/2020/12/Alhussein_Saudi-Moderate-Islam_ONLINE.pdf.

58 M. Chulov, "I will return Saudi Arabia to moderate Islam, says crown prince", The Guardian, 24 October 2017; https://www.theguardian.com/world/2017/oct/24/i-will-return-saudi-arabia-moderate-islam-crown-prince.

59 Arab News, "Saudi cleric apologizes for 'intolerant' views of Sahwa movement", May 7, 2019; https://www.arabnews.com/node/1493956/saudi-arabia

60 Y. Farouk, N. J. Brown, "Saudi Arabia's Religious Reforms Are Touching Nothing but Changing Everything", Carnegie Endowment for International Peace, 7 June 2021; https://carnegieendowment.org/2021/06/07/saudi-arabia-s-religious-reforms-are-touching-nothing-but-changing-everything-pub-84650.

61 Religion News Service, "World faith leaders convene in Saudi Arabia for first time in ground-breaking conference to build bridges with Muslim leaders", May 12, 2022; https://religionnews.com/2022/05/12/world-faith-leaders-convene-in-saudi-arabia-for-first-time-in-ground-breaking-conference-to-build-bridges-with-muslim-leaders/.

The Gulf States operate on two main axes: the approach at international level to entities that can support them in the transition and the realization of national "Visions".

In May 2022, the European Commission launched a strategic partnership with the Gulf States to promote greater stability[62], provide energy security, cooperate on climate change and green transition, digitalisation, trade and investment and strengthen contacts between students, researchers, businesses and citizens[63]. Through this partnership, the EU and the Gulf can develop new business and employment opportunities, especially for young people and women in different sectors[64]. The reasons for this approach are various and very pragmatic[65]. The diminishing role of the United States in the Middle East region[66] offers to the EU more opportunities to exert influence. The West is no longer necessarily a priority for the Gulf States as China is deepening its relations with the region. Regional approaches are becoming increasingly important for conflict resolution. Iraq, for example, has played a central role in initiating and continuing the dialogue between Iran and Saudi Arabia; there is a common interest in greater cooperation in the field of renewable energy and the EU is a pioneer in this field; last but not least, the Gulf States' governments hardly react to public criticism to the human rights situation, but they are willing to dialogue in a discreet context.

All governments of the Gulf Cooperation Council have designed economic and development "Visions" that detail their goals for the future[67]: Qatar's National Vision 2030, Saudi Arabia's Vision 2030, Bahrain's Vision 2030, Kuwait's Vision 2035, Oman's Vision 2040 and UAE's Vision 2021 (2071).

The Emirates are far ahead of the group. Qatar and Kuwait have greater difficulties due to their smaller populations and higher per capita wealth[68] and Saudi Arabia, Bahrain and Oman are less wealthy and more fiscally constrained: this implies greater pressure by austerity measures that led to the introduction of the Value Added Tax[69] in 2018 in Saudi Arabia and the Emirates. The plans bear similarities in parallel paths of infrastructure investments, privatization, localization policies, workforce retraining and creating a more attractive regulatory environment. The extent of these changes cannot be met in the short timeframe to which they have been assigned without simultaneously questioning or criticizing the political legitimacy of the institutions.

The abundant availability of hydrocarbon resources has so far been the main driver of regional development - in many cases at least 70% of public sector revenues - despite the efforts for economic diversification, but this dependence increases vulnerabilities[70].

The two GCC largest economies, Saudi Arabia and the United Arab Emirates, have initiated various regulatory reforms to attract companies from abroad.

The measures taken by Saudi Arabia and the United Arab Emirates to diversify their economies are beginning to undermine the pre-existing social contracts that depend on the figure of *pater familias* of the sovereign, the tribal care of the State and the preservation of cultural norms and

---

62 Middle East Monitor, "GCC welcomes EU 'strategic partnership' with Gulf", May 19, 2022; https://www.middleeastmonitor.com/20220519-gcc-welcomes-eu-strategic-partnership-with-gulf/.

63 J. Borrell, Joint Communication "GCC: EU unveils Strategic Partnership with the Gulf", European Commission, 18 May 2022; https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_22_3165.

64 European Commission, "Questions and answers on the Joint Communication on a Strategic Partnership with the Gulf", 18 May 2022; https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/qanda_22_3166.

65 H. Neumann, "The Strategic Partnership with the Gulf States: Exchange in the European Parliament", 23 March 2022; https://hannahneumann.eu/en/the-strategic-partnership-with-the-golf-States-exchange-in-the-european-parliament/.

66 ISPI, MED This Week, "Russia and the Gulf: Cooperation, No Matter What", 09/06/2022; https://med.ispionline.it/publication/med-this-week-russia-and-the-gulf-cooperation-no-matter-what/.

67 R. Mogielnicki, "Competing Economic Visions in the Gulf", The Cairo Review of Global Affairs, Winter 2022; https://www.thecairoreview.com/essays/competing-economic-visions-in-the-gulf/.

68 S. Vakil. "Visions, Technocrats, and the Shifting Social Contract in the Gulf Countries", ISPI, 3 giugno 2022; https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/visions-technocrats-and-shifting-social-contract-gulf-countries-35194.

69 Argaam, "Saudi Arabia imposes 15% VAT on goods as of today", 01/07/2020; https://www.argaam.com/en/article/articledetail/id/1387918.

70 A. Malik, "Rethinking the Rentier Curse", Revue Internationale de politique de développment, n. 7, 2017.

the privileges of the citizens[71] for which up to now the axiom opposite to "*no taxation without representation*" had ruled: "*no taxation no representation*"[72].

Citizens' long-standing acceptance of the strong welfare State is the main reason for supporting the economic interests of their nations. The issue now is whether citizens, who have given up or never questioned political participation in exchange for now rapidly diminishing economic privileges, are ready to violate the traditional acceptance that politics is the exclusive prerogative of the government without active participation of the people.

Riyadh's "Vision 2030" involves introducing vast social changes to make the Kingdom more attractive to international tourists and business. The austerity measures, in particular the tripling of the Value Added Tax to 15% in 2020[73], added another dimension to the changing reality. In an effort to alleviate the budget deficit, the Kingdom has accelerated the drive towards the privatization of several key sectors, including health and education. Public officials have downplayed the potential effects of privatization on citizens but the scarcity of information has left the Saudis fearful of the security they have long enjoyed as mostly public sector employees and as subsidized citizens in different aspects of daily life[74].

Saudi Arabia is reconfiguring its social contract by gradually altering traditional approaches to governance: adjustments in education, employment, national identity and socio-economic expectations are slowly widening the levels of public participation in the functioning of the State. Private sector job creation for Saudi youth - 60% of the population - has been essential to this process. Having long relied on expatriate labour, localization policies aim at reducing unemployment and the state's burden of providing public sector jobs.

The Emirates played an early and influential role in promoting citizenship and national identity in the Gulf with the practice of thematising a national symbol or aspiration, culminating in a multifaceted social engineering program, which included the introduction in 2016 of the military conscription. The pandemic, together with the imminent end of the oil era, forced the Emirates to pursue previously unthinkable policies: the normalization of relations with Israel, the decriminalization of alcohol consumption and cohabitation and the extension of citizenship to investors and professional expatriates.

What is distinctive about the Saudi approach is the link with a national feature, a strategy inaugurated by the Emirates[75] leadership. Yet, while the Emirati leadership worked in a space at least partly shaped by global and entrepreneurial Dubai, the Saudi state and society were forged by a different configuration of religion, state and economy. Saudi Vision 2030 must contend with a religious tradition that has generated greater suspicion about foreign influences and the pervasive paternalism of the Al Saud family. The effects of the pandemic on Saudi Arabia' political, economic and social system have reinforced the old incentives of the rentier state and the paternalistic values linked to the monarchy, highlighting the advantages of a secure job in the public sector and the risks of the private sector. However, this sends a contradictory message to the new executive and business class that must expand the post-oil economy. While the state has earmarked specific funds for small and medium-sized businesses affected by the pandemic, other cuts in state spending will

---

[71] M. Al-Hussein, E. Alhussein, "The Social Contract and Post-Oil Dilemma in Saudi Arabia and the UAE", Carnegie Endowment for International Peace, August 5, 2021; https://carnegieendowment.org/sada/85110.

[72] M. Hachemaoui, "Does rent really hinder democracy?", Revue française de science politique, Vol. 62, Issue 2, 2012, pagg. 207-230.

[73] A. Al Omran, "Saudi shoppers hit by tripling of VAT rate", Financial Times, July 15, 2020; https://www.ft.com/content/f605dada-9c93-49c3-a506-1f75e8104a74.

[74] Government of Saudi Arabia, Social protection; https://www.my.gov.sa/wps/portal/snp/aboutksa/SocialProtection/!ut/p/z0/04_Sj9CPykssy0xPLMnMz0vMAfIjo8zivQN9DDycTAz9LZxCHQ0CA91MQyzMgo0NjMz0g1Pz9AuyHRUBHB5JZg!!/.

[75] K. Smith Diwan, "Max Weber in Arabia: Saudi's Character Enrichment Program", The Arab Gulf States Institute in Washington, May 12, 2020; https://agsiw.org/max-weber-in-arabia-saudis-character-enrichment-program/

result in fewer opportunities for recent graduates who are already struggling to find an employment. While more necessary than ever, indoctrinating Saudi youth into the values of hard work, ambition and optimism in a time of economic downturn can prove challenging.

The Visions convey messages of leadership' adaptability, aiming to strengthen the bonds between citizens and the personalist state and the legitimacy of the ruling families of the Gulf by enhancing the leaders' personal commitment on internal reform. While promoting greater inclusiveness and the creation of entrepreneurial citizens, the implementation of the Visions is still based on a top-down approach with consultation and communication mechanisms limited to one-way propaganda messages. Opaque decision making with little public interaction persists despite the different direction of policy changes often leaving stakeholders and beneficiaries unaware or uncertain about the course of change.

Social changes that undermine the privileges upon which the social contract is based could awaken citizens to an uncomfortable reality as these countries prepare for further changes.

Growing polarization within Gulf societies following the 2011 riots and extensive social engineering programs pitted conservatives against liberals. The ability of the Gulf States to redefine their social contracts without turmoil will depend on the balance between economic needs for restructuring and requests for active participation in politics[76]. These imply a division between the powers of the state - now completely centralized by the executives[77], greater transparency in political choices and communication and the accountability request by citizens regarding the use of resources generated by direct taxation.

Saudi Arabia

For Saudi Crown Prince, Mohammad bin Salman, MbS' Vision 2030, the new generations are fundamental and the new technologies and social networks of which they make extensive use[78] are an important tool that is significantly transforming relations both between the state and society and within families[79].

The main purpose of Vision 2030 is to reduce the heavy dependence on hydrocarbon revenues - 87% of the total - which make the Saudi economy vulnerable[80], in particular for the dangerous fluctuations of the oil price that have occurred since 2014 and for changes in world demand.

The abundance of hydrocarbons has proved to be a double-edged sword. While the export of these resources plays an important role in nominal economic growth, it leads to negative practices in the rentier States such as the scarcity of economic stimuli, an oversized and inefficient bureaucracy with the prevailing role of social safety net and the maintenance of a populist authoritarianism[81].

The reforms launched more than a decade ago for economic diversification, the strengthening of the private sector and the improvement of the education and training sectors to provide the necessary skills to the new workforce, however, still seem too limited and conservative[82].

---

[76] E. Nakhleh, "A new social contract for Arab States", Responsible Statecraft, January 21, 2022; https://responsiblestatecraft.org/2022/01/21/a-new-social-contract-for-arab-States/.

[77] M. A. Alsuwayed, "Saudi Bureaucrats' Incentives Jeopardize the Vision 2030 Implementation Plan", Euro-Gulf Information Centre, 2020, pag. 16; https://www.egic.info/report-launch-saudi-bureaucrats.

[78] J. Hildebrandt, M. El Abbouri, M. Alibraheem, "What Matters Most to Saudi Arabia's Youth?", BCG, 10 June 2014; https://www.bcg.com/it-it/publications/2014/public-sector-community-economic-development-what-matter-most-saudi-arabias-youth.

[79] F. Dazi-Héni, "Arabie Saoudite: le pari sur la jeunesse de Mohammed bin Salman", IRSEM, Etude n. 80, Mai 2021.

[80] World Economic Forum, "Which economies are most reliant on oil?", May 10, 2016; https://www.weforum.org/agenda/2016/05/which-economies-are-most-reliant-on-oil/.

[81] M. Al-Kassim, "Saudi Crown Prince: 5 Years in Power and Going Strong", The Medialine, 06/20/2022; https://themedialine.org/by-region/saudi-crown-prince-5-years-in-power-and-going-strong/.

[82] A. Guzowski, "Rentier'state as an obstacle to development in the Middle East", Politikon: IAPSS Political Science Journal, Vol. 21, September 2013, pagg. 45-54.

Economic problems are also linked to high public spending. This is due to the hefty spending on subsidies for electricity, gasoline, water and food (Saudi Arabia spent over $100 billion on energy subsidies in 2015 only); high defense spending (25% of the budget is for military and security purposes) and large salaries, pensions and benefits for civil servants. In addition, during boom times when oil prices were high, government spending was often extravagant - mega-projects that had questionable economic utility to the detriment of savings and investment. During the wave of protests in 2011, the government decided to increase the salaries of the bureaucratic system personnel and to hire thousands more citizens to avoid or minimize the protests and any social or political claims[83].

Riyadh's oil revenues have allowed for decades the construction of a very generous welfare state that is no longer sustainable. For the youngest in the country - 2/3 of the Saudi population is under 29 years old[84] - finding a job, buying a house and facing the cost of living without state subsidies, guaranteed until a few years ago, is creating problems. The young Saudis who now face a new reality share the reasons of the mass mobilizations that have crossed the Middle East since the end of 2010: unemployment, demands for emancipation and political participation[85].

MbS has engaged in a series of reforms, educational, economic and bureaucratic for a structural transformation of the Saudi society[86]. Since public employment is no longer able to absorb young people who complete their education, there is a great impetus towards the private sector, but for some years the job opportunities do not seem to be sufficient considering the pressing population growth[87].

The world's largest crude oil exporter has invested in education and infrastructure and keeps strict quotas regulating the number of Saudis and expatriates holding private sector jobs. Saudi Arabia is home to more than 9 million expatriates whose remittances provide important income for countries such as Yemen, India, Pakistan and the Philippines. Most expats are employed in the private sector, retail and construction, jobs that young Saudi citizens may not want or may not have the skills for, according to the International Monetary Fund[88].

Saudi Arabia's sovereign wealth fund, Public Investment Fund, PIF, is among the largest in the world[89]. Created in 1971 for the purpose of investing funds on behalf of the government of Saudi Arabia, it is controlled by the crown prince[90]. Its composition remains opaque. In 2016, the Wall Street Journal noted that none of the fund's investments are mentioned[91]. The task of the PIF is to stimulate domestic investment, develop new industries, bring the kingdom to access new technologies, create jobs, stimulate the private sector and make Saudi Arabia more attractive to foreign tourists by investing in luxury resorts, cinemas and entertainment complexes to attract more visitors from abroad but also the Saudis to keep in the national coffers the share of consumption that for many years had been destined to abroad travelling.

---

83 G. Aftandilian, "Youth Unemployment Remains the Main Challenge in the Gulf States", Arab Center Washington DC, July 11, 2017; https://arabcenterdc.org/resource/youth-unemployment-gulf-States/.

84 New Security Beat, "Saudi Arabia's Youth and the Kingdom's Future", February 7, 2012; https://www.newsecuritybeat.org/2012/02/saudi-arabias-youth-and-the-kingdoms-future/.

85 B. Winder, "Challenges and Opportunities for the Saudi Economy", Carnegie Endowment for International Peace, June 18, 2020; https://carnegieendowment.org/sada/82104.

86 Saudi Vision 2030; https://www.vision2030.gov.sa/v2030/overview/.

87 VOA, "IMF: Private Sector May Not Keep Pace with Saudi Youth Bulge", July 24, 2013; https://www.voanews.com/a/saudi-arabia-youth-bulge-private-sector-economy/1709481.html.

88 International Monetary Fund, Saudi Arabia 2013, IMF Country Report No. 13/229, 24 June 2013; https://www.imf.org/external/pubs/ft/scr/2013/cr13229.pdf.

89 M. Martin, "How Giant Saudi Wealth Fund Is Building a Post-Oil Future: QuickTake", Bloomberg, 18 February 2022; https://www.bloomberg.com/news/articles/2022-02-18/how-giant-saudi-fund-is-building-a-post-oil-future-quicktake.

90 S. Roll, "A Sovereign Wealth Fund for the Prince", German Institute for International and Security Affairs, 8 July 2019; https://www.swp-berlin.org/en/publication/a-sovereign-wealth-fund-for-the-prince/.

91 S. Clark, "Saudi Wealth Fund May Be World's Least Transparent", Wall Street Journal, 1 November 2016; https://www.wsj.com/articles/saudi-wealth-fund-may-be-worlds-least-transparent-1477997912?mod=ST1.

The government-defined youth employment goals come at a time when the issue has never been more urgent[92]. The rise in youth unemployment is worrying, with 536,000 job seekers aged between 15 and 29 as early as September 2017 and continuing to rise to almost 30% in 2019[93]. The government attempts to reorient the economy towards the private sector collide with a well-established tradition: for generations young Saudis have completed tertiary education with the expectation of getting a well-paid government job but, with an effective hiring freeze in the public sector, this option is no longer a guarantee.

Younger generations have shown reluctance to enter a corporate arena associated with long hours, modest economic benefits and a perceived lack of job security. It is perhaps for this reason that many Saudis are opting to become their own bosses, which is driving the growth of start-ups in the kingdom. The government has encouraged this trend in its Vision 2030 strategy and in the National Transformation Program by setting funds for venture capital activities, distributed through a PIF-owned government body that serves as the government's technology investment arm to support start-ups in the initial phase. Start-ups alone, however, will not solve the youth unemployment challenge. The government is working to improve the skills of young Saudis in an attempt to make them more attractive to employers who have so far preferred to seek skills from abroad. The main tool of this campaign is the Hafiz program, which was introduced in 2011[94]. It guarantees financial support to the Saudi unemployed and specialized training, qualification and employment programs for up to one year. Although the initiative is not specific for young people, soon after its formation it identified unemployment among Saudi youth as a priority. In 2016, nearly a quarter of Saudis under the age of 30 were unemployed, and with nearly half of the population under the age of 25, the labour market could double by 2025 if young workers were successfully hired.

The digital revolution is a generational indicator in Gulf societies. MbS cleverly exploits the vast use and dependence of young people on new technologies and social networks - Twitter in particular in the kingdom is very widespread - allowing him to reshape the economy, give himself a modern image to put distance from the generations of rulers that preceded him and earning the loyalty and the following of the country's numerically largest demographic layer.

The populist approach and the use of communication techniques through social media platforms are intended to particularly appeal millennials and young teenagers to make this generation his most loyal popular support by securing long-term legitimacy: he has undoubtedly caused a culture and identity shock with a generational rupture within the society. By presenting the Vision 2030 as the tool for forging the foundations of a new Saudi society, MbS has mobilized an exacerbated nationalist and modernist narrative that encounters a generally favourable echo among new generations, but not always.

The same channels are used by young people to express social unease: they have turned to social media to criticize the kingdom for the lack of job opportunities, despite the policies announced in recent years to tackle unemployment. Last year, the hashtag "*Unemployed and we will not remain silent*" spread on Twitter, with users describing their difficulties and frustrations in finding a job, accusing MbS of being indifferent to their situation[95]. Among the unemployed, 61% are under the age of 30 and 54% have a university degree, the unemployment rate is 8% for men and 30% for

[92] Oxford Business Group, "Saudi Arabia supports start-up culture among young people"; https://oxfordbusinessgroup.com/analysis/starting-young-supporting-nascent-start-culture-among-youth-population.

[93] Statista, "Saudi Arabia: Youth unemployment rate from 1999 to 2019", February 1, 2022; https://www.statista.com/statistics/812955/youth-unemployment-rate-in-saudi-arabia/#:~:text=Youth%20unemployment%20rate%20in%20Saudi%20Arabia%20in%202019&text=According%20to%20the%20source%2C%20the,Arabia%20was%20at%2029.63%20percent.

[94] Hafiz (Searching for Employment Programme); https://socialprotection.org/discover/programmes/hafiz-searching-employment-programme.

[95] R. Uddin, "Saudi youth take to social media to complain about unemployment", Middle East Eye, 4 March 2021; https://www.middleeasteye.net/news/saudi-arabia-unemployment-youth-graduates-complain.

women. The demographic increase - the population doubled since 1990 - weighs on a labour market that is not able to absorb everyone and wages are lower due also to the introduction of the Value Added Tax in 2018, then tripled to 15%[96] in 2020.

Seniors, on the other hand, are more concerned about the lack of control over new regulatory authorities and the distribution of Vision 2030' key positions of public authorities to personalities close and loyal to MbS. The centralization of public procurement and foreign investment by the PIF over which public control is not possible raises the governance issue. The need for reforms and change is undoubted, but inequalities, including generational ones, risk to undermine the reform project.

Establishing himself as the new center around which the administrators loyal to him gravitate, MbS co-opts, eliminating everything related to the old regime by prevailing over other members of the royal family with more experience and preparation[97]. His rise was marked by tensions within the family as it upset the decennial structure for succession rights, in place since King Abdulaziz died at the age of 88 in 1953: traditionally, the younger brother of a monarch would succeed him to the throne. The crown prince bypassed two hereditary princes and marginalized senior leaders[98]. Furthermore, MbS has removed potentially threatening elements to its leadership through various anti-corruption operations[99], accusations of treason and inability to govern[100]. Furthermore, his foreign policy choices have not always proved successful[101], just as the choices of internal politics are not fully shared.

The conduct of the economic reforms undertaken is reduced to the use of the Saudi sovereign fund PIF as the main instrument of diversification and privatization of the economy that remains strongly controlled by the state and under the direct control of the prince and his inner circle.

This development model - the state-backed private sector such as in China, Singapore and the United Arab Emirates - has proven its effectiveness. However, the Saudi leadership is at a crossroads in a context of transition: the sustainability of Vision 2030 is closely linked to MbS leadership that will necessarily have to keep the promises of reforms[102] made to the younger generations.

Yemen

In early April 2022, the United Nations announced a two-month truce[103], the negotiations led to a power handover from President Hadi to a Presidential Council[104] and Saudi Arabia and the

[96] P. Cochrane, "Saudi Arabia's economic crisis, explained in 10 graphics", Middle East Eye, 19 August 2020; https://www.middleeasteye.net/news/saudi-arabia-economic-crisis-oil-coronavirus-debt-vision-2030.

[97] G. Wood, "Absolute power", The Atlantic, April 2022; https://www.theatlantic.com/magazine/archive/2022/04/mohammed-bin-salman-saudi-arabia-palace-interview/622822/.

[98] E. Mekay, "Deep tensions in Saudi Royal Family", International Bar Association, 10 June 2020; https://www.ibanet.org/article/8EA61FB5-90EF-4414-80EA-138D0033917F.

[99] J. Kebbi, "Inside MBS's prison system", L'Orient-le Jour, 28 June, 2022 ; https://today.lorientlejour.com/article/1304056/inside-mbss-prison-system.html.

[100] T. Matthiesen, "A Purge in Riyadh", Foreign Affairs, November 8, 2017; https://www.foreignaffairs.com/articles/saudi-arabia/2017-11-08/purge-riyadh.

[101] AlJazeera, "Mohammed bin Salman: The dark side of Saudi Arabia's crown prince", March 9, 2020; https://www.aljazeera.com/news/2020/3/9/mohammed-bin-salman-the-dark-side-of-saudi-arabias-crown-prince.

[102] International Monetary Fund, "Saudi Arabia: Staff Concluding Statement of the 2022 Article IV Mission", June 22, 2022; https://www.imf.org/en/News/Articles/2022/06/17/saudi-arabia-staff-concluding-statement-of-the-2022-article-iv-mission.

[103] International Crisis Group, "The Impact of Russia's Invasion of Ukraine in the Middle East and North Africa", 14 April 2022; https://www.crisisgroup.org/middle-east-north-africa/impact-russias-invasion-ukraine-middle-east-and-north-africa

[104] AlJazeera, "Yemen's warring parties agree to two-month truce, UN says", 1 April 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/4/1/yemens-warring-parties-agree-to-two-month-truce-un-says.

United Arab Emirates promised an aid package of over $ 3 billion to the Central Bank of Yemen to stabilize the economy[105].

The formation of a new Presidential Council and the injection of funds led to a rapid improvement in the value of the Yemeni riyal in the areas nominally controlled by the government. A stronger riyal will increase the purchasing power of the Yemenis[106] at a time when they are suffering from one of the biggest humanitarian crises in the world - according to the United Nations the number of people in need of humanitarian assistance has risen from 17.4 to over 19 million people.

However, interruptions in Ukrainian wheat exports and wider price spikes on global commodity markets since early February have already had a significant impact as the country imports around 40-50% of its consumption from Ukraine and Russia[107]. Yemenis are struggling to secure alternative supplies, with only about four months of grain reserves available. Yemen is also a fuel importer, as a result of which fuel and grain prices have already risen significantly across the country. The impact has been particularly severe in areas controlled by the Houthi rebel group, where gasoline prices have risen by more than 50% since the beginning of February.

Higher prices on international markets mean that, to maintain current import levels, traders will need around 40% more strong currency available to support the rising cost of goods. Much of Yemen's strong currency supply comes from workers' remittances that may decline in the coming months given the rising cost of living in host countries. Although many people in Houthis-controlled areas are desperate for the economic situation, the rebels run a police state that does not tolerate and is able to suppress dissent[108].

Yemen quickly became a bargaining chip within the United Nations Security Council following the Ukrainian crisis. The UAE, a major supporter of the Hadi government, abstained from the Security Council resolution condemning the Russian aggression and three days later, as part of a broader agreement, Russia voted in favor of a resolution that included the UAE's proposal to add the Houthis to the list of terrorist groups. Previously, the Russian diplomatic mission to the United Nations had repeatedly threatened to veto similar language targeting the Houthis and called for more balance in declarations and resolutions. Whatever Russia's intentions are, it appears to be geared towards allowing renewed efforts to support a truce in Yemen and to start political negotiations.

For Saudi Arabia and the UAE, this truce produces two results: the reduction of missile and drone attacks by the Houthis and the buildup of a credible anti-Houthi front[109].

Border security remains the key objective for Saudi Arabia but there will be no viable military exit strategy as long as the Houthis continue to hit economic targets in the Red Sea. In the last decade, the Saudi influence in Yemen decreased indeed: the appointment of the Presidential Council also aims at strengthening Riyadh's position in the political process.

For the Emirates, the situation is the opposite: Abu Dhabi has acquired considerable influence in Yemen following the conflict and wants to preserve the geostrategic projection conquered in the coasts and the islands. Its influence is underlined by the presence in the Presidential Council of

---

[105] ISPI, "Yemen: Is the war nearing an end?", 22 aprile 2022; https://ispo.campaign-view.eu/ua/viewinbrowser?od=3zfa5fd7b18d05b90a8ca9d41981ba8bf3&rd=166050ccf2f9c01&sd=166050ccf2efb17&n=11699e4c12d9167&mrd=166050ccf2efb05&m=1

[106] International Crisis Group, "Overview, Yemen", April 2022; https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/may-alerts-and-april-trends?utm_source=Sign+Up+to+Crisis+Group%27s+Email+Updates&utm_campaign=a318ef619e-EMAIL_CAMPAIGN_2019_01_28_08_41_COPY_01&utm_medium=email&utm_term=0_1dab8c11ea-a318ef619e-359938605.

[107] AlJazeera, "Overshadowed by Ukraine war, Yemen on brink as pledges fall short", 19 March 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/3/19/overshadowed-by-ukraine-war-yemen-on-brink-as-pledges-fall-short.

[108] International Crisis Group, "Truce Test: The Huthis and Yemen's War of Narratives", 29 April 2022; https://www.crisisgroup.org/middle-east-north-africa/gulf-and-arabian-peninsula/yemen/233-truce-test-huthis-and-yemens-war-narratives#:~:text=On%201%20April%2C%20the%20UN,by%20Abed%20Rabbo%20Mansour%20Hadi.

[109] AlJazeera, "Gulf States hold Yemen talks despite boycott by the Houthis", 29 March 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/3/29/gulf-States-to-hold-yemen-talks-despite-boycott-by-houthi-rebels.

many military leaders they support. The launch of US-led Combined Task Force 153 in the Red Sea, Bab el-Mandeb and Gulf of Aden[110] is coherent with Saudi and Emirati strategies in Yemen: it also aims to combat arms smuggling, thus sending a message to Iran.

The balance of power therefore continues to be unfavorable to the Saudis and their Yemeni allies; furthermore, the prospects for the new Council are not good[111] since its members are a rather heterogeneous group[112] with a very different political, tribal and geographical background. It includes, among others, Islah, an Islamist party, and the *Southern Transitional Council*, STC, a secessionist group that wants to re-establish an independent south (supported by the Emirates). The two groups in recent years have clashed several times. Representatives in the Council are Aidarous al-Zubaidi, head of the secessionist Southern Transitional Council (STC); Rashad al-Alimi, a member of the Islah Party who served as director of the presidential office of former President Hadi and the new head of state; Tariq Saleh, grandson of the former Yemeni leader who controls the forces on the Yemeni coast of the Red Sea; Faraj al-Bahsani, governor of Hadramout who leads Hadrami's elite forces; Abd al-Rahman Abu Zaraa, commander of the Brigade of Giants; Sultan al-Aradah, governor of Marib and Othman Mujali, a tribal chief of the Saada governorate who maintains ties with Riyadh[113].

UN Special Envoy Grundberg traveled to Sanaa to meet with the Houthi leadership in April[114]. The truce, which expired in October 2022, has not been renewed by the parts[115]until now.

The negotiations between Houthi and Saudi Arabia, facilitated by Oman, continue. US Envoy for Yemen Timothy Lenderking visited Saudi Arabia and the UAE on November 2-8 to meet with Saudi, Emirati and government officials. The United Nations special envoy to Yemen, Hans Grundberg, concluded his visit to the Saudi capital Riyadh on Nov. 7, where he met with the Saudi ambassador to Yemen, who is reportedly prominently involved in back-to-back talks[116].

United Arab Emirates

Khalifa bin Zayed Al Nahyan, Abu Dhabi' Emir and UAE' President, disappeared from the political scene since 2014 due to ill health and his half-brother Mohammed bin Zayed, MbZ, Abu Dhabi Crown Prince and Deputy Commander of the UAE Armed Forces, has since then firmly took over the reins of the federation[117]. Thus, the election held in May - following the death of the Emir - by the Supreme Federal Council that brings together the representatives of the seven emirates - Abu Dhabi, Dubai, Sharjah, Ras Al Khaimah, Ajman, Umm Al Quwain and Fujairah - ratified a factual situation.

In these years of Mohammed bin Zayed's reign, very decisive strategic choices have been made in matters of foreign and defense policy that have earned the Emirates a solid position of

[110] Royal Navy, "Royal Navy joins new task force protecting Red Sea shipping", 6 May 2022; https://www.royalnavy.mod.uk/news-and-latest-activity/news/2022/may/06/20220506-royal-navy-joins-new-task-force-protecting-red-sea-shipping.

[111] The Economist, "War-ravaged Yemen gets a truce and dumps a tired president", April 16, 2022; https://www.economist.com/middle-east-and-africa/2022/04/16/war-ravaged-yemen-gets-a-truce-and-dumps-a-tired-president.

[112] E. Milliken, G. Cafiero, "Yemen: New presidential council aims to show it represents change", AlJazeera, 5 May 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/5/5/yemens-new-presidential-council-gets-started-on-the-right-foot.

[113] Y. Aydi, "Who are the 8 members of Yemen's new presidential council?", AA, 08/04/2022; https://www.aa.com.tr/en/middle-east/who-are-the-8-members-of-yemens-new-presidential-council/2558354.

[114] B. Riedel, "How to bolster Yemen and Saudi Arabia's brittle peace deal", Brookings Institution, May 10, 2022; https://www.brookings.edu/blog/order-from-chaos/2022/05/10/how-to-bolster-yemen-and-saudi-arabias-brittle-peace-deal/?utm_campaign=Brookings%20Brief&utm_medium=email&utm_content=212989793&utm_source=hs_email

[115] M. Alghobari, R. Mokhashef, "Yemen truce expires as U.N. keeps pushing for broader deal", Reuters, October 4, 2022; https://www.reuters.com/world/middle-east/yemen-truce-expires-un-keeps-pushing-broader-deal-2022-10-03/.

[116] International Crisis Group, Crisis Watch, November 2022; https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/december-alerts-and-november-trends-2022.

[117] E. Ardemagni, "Emirati Arabi Uniti: la non-successione di Khalifa bin Zayed", ISPI, 15 maggio 2022; https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/emirati-arabi-uniti-la-non-successione-di-khalifa-bin-zayed-35022.

prominence, while Mohammed bin Rashid Al Maktoum, Dubai' Emir, prime minister and vice president of the UAE, dealt with internal politics.

However, Khalifa bin Zayed had the merit of starting in 2005 the enlargement of citizen participation in political life: half of the members of the Federal National Council, an advisory body, is elected every four years (the first election was held in 2006). Moreover, he was the one that supervised the building up of the Emirati armed forces. It is under his government that the emirate of Abu Dhabi' hegemony - which holds 90% of the federation's oil fields - was recognized, also exploiting Dubai's financial problems resulting from the 2008 housing crisis.

Since 2014, the regional and international rise of the Emirates has followed a parallel trajectory with the activism of the regent who launched the "Vision 2071". The program includes projecting the government into the future, providing excellent education by focusing on advanced technology, strengthening the country's reputation by diversifying imports and exports by reducing dependence on oil, a cohesive society, building the values and ethics of the Emirates for future generations and increase the productivity of the national economy[118]. In this period, several projects have been completed: the Louvre Abu Dhabi in 2017, the first nuclear power plant in the Arabian Peninsula[119] in 2018, the launch of the Emirati probe to Mars[120] in 2020, Expo Dubai 2022, although delayed due to the pandemic and the dialogue on inter-religious tolerance[121].

Regional politics has been greatly influenced by the Emirati foreign policy choices. The tough opposition to extremism[122] - for which MbZ uses the term "Muslim Brotherhood" extensively"[123], the embargo against Qatar[124] (2017-2021), the decision to reconnect with Turkey and Iran[125], the intervention (and then the withdrawal of the troops in 2019[126]) from Yemen to fight the Houthi rebels, the support for Khalifa Haftar in Libya[127] and the signing of the Abraham Accords with Israel together with Bahrain[128] in 2020.

Following the pandemic first - with a very effective vaccination campaign and humanitarian diplomacy using IHC, International Humanitarian City in Dubai, the largest logistics centre in the Middle East for the storage and distribution of humanitarian aid - and the Ukrainian crisis then, the Emirates managed to proceed with a geopolitical repositioning anticipating the evolving economic dynamics and combining commercial and strategic interests[129].

The Emirates are one of China's main economic partners in the region - 50 billion Euros is the amount of trade between the two countries in 2021 and more than 60% of Chinese trade in the

---

[118] United Arab Emirates government, "UAE Centennial 2071", 17 May 2022; https://u.ae/en/about-the-uae/strategies-initiatives-and-awards/federal-governments-strategies-and-plans/uae-centennial-2071.

[119] Emirates Nuclear Energy Corporation; https://www.enec.gov.ae/.

[120] France24, "UAE sends rocket to Mars in Arab world's first space mission", 20/07/2020; https://www.france24.com/en/20200720-united-arab-emirates-launches-historic-mars-space-mission-from-japan.

[121] D. H. Warren, "Interfaith Dialogue in the United Arab Emirates: Where International Relations Meets State-Branding", GeorgeTown University, 12 July 2021; https://berkleycenter.georgetown.edu/posts/interfaith-dialogue-in-the-united-arab-emirates-where-international-relations-meets-state-branding.

[122] C. Mondloch, "The UAE Campaign Against Islamist Extremism Is a Royal Pain For Qatar", Vice, 3 April 2015; https://www.vice.com/en/article/nem8wb/the-uae-campaign-against-islamist-extremism-is-a-royal-pain-for-qatar.

[123] A. Chappelle, "Abu Dhabi's problem with the Muslim Brotherhood", AlJazeera, 26 May 2018; https://www.aljazeera.com/news/2018/5/26/abu-dhabis-problem-with-the-muslim-brotherhood.

[124] BBC News, "Qatar row: Saudi and Egypt among countries to cut Doha links", 5 June 2017; https://www.bbc.com/news/world-middle-east-40155829.

[125] Reuters, "UAE official says time to manage rivalry with Iran and Turkey", October 3, 2021; https://www.reuters.com/world/middle-east/uae-official-says-time-manage-rivalry-with-iran-turkey-2021-10-03/.

[126] AlJazeera, "UAE withdraws troops from Yemen's southern port city of Aden", 30 October 2019; https://www.aljazeera.com/news/2019/10/30/uae-withdraws-troops-from-yemens-southern-port-city-of-aden.

[127] G. Cafiero, D. Wagner, "How the Gulf Arab Rivalry Tore Libya Apart", The National Interest, December 11, 2015; https://nationalinterest.org/feature/how-the-gulf-arab-rivalry-tore-libya-apart-14580?nopaging=1.

[128] UAE government, "The Abraham Accords: a warm peace transforming the Middle East"; https://www.uae-embassy.org/discover-uae/foreign-policy/abraham-accords-warm-peace-transforming-middle-east.

[129] L. Fruganti, M. Serra; "Abu Dhabi: snodo globale sempre più strategico", ISPI, 10 giugno 2022; https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/abu-dhabi-snodo-globale-sempre-piu-strategico-35350.

Middle East goes through the Emirates - and Abu Dhabi is an essential hub for the Belt and Road Initiative.

With careful balancing in the sessions of the United Nations Security Council[130], the Emirates remain a reliable Moscow' ally even with the ongoing crisis in Ukraine: foreign policy remains flexible with a good dose of opportunism without ideological conditioning.

Qatar

While regional and international insecurities pose challenges to Qatar as a small state, the smart Doha diplomacy built up in recent years has turned challenges into new opportunities[131].

In February 2022, the Qatar' Emir, Sheikh Tamim bin Hamad Al-Thani, was the first Gulf leader to meet with President Biden since he took office. Recognizing the key role of Qatar's diplomacy and security at the regional and international level, President Biden announced at that meeting the designation of Qatar as Major Non NATO Ally.

Three months later, Sheikh Tamim visited several countries[132] - Iran, Turkey, Slovenia, Spain, Germany, Great Britain, France, Switzerland - in conjunction with two critical developments: the stalled negotiations between Iran and the United States regarding the JCPOA nuclear deal and Russia's conditioning on energy resources, in particular gas, towards European countries following the conflict in Ukraine.

Qatar's reputation as a rational, impartial and reliable partner has strengthened its role in the international arena. Doha's diplomatic activity and international prestige are supported by active foreign policy, financial influence, security ties, hydrocarbon leverage, media outreach and a genuine interest in promoting stability and security in the region and beyond.

These factors have made Qatar's diplomatic commitment essential with its role of mediation and reconciliation in the international arena. Over the past two years, Qatar has taken on more and more critical tasks related to political, diplomatic, economic and security domains in the region and beyond. Following the 2021 al-Ula agreement - which ended the diplomatic breakup with other GCC countries that began in 2017 - Doha expressed its readiness to play a mediating role between the GCC and Iran on the one hand, Saudi Arabia, and Turkey on the other[133].

Qatar continued also its long tradition as mediator in Africa. Following its efforts in the peace agreement between the Sudanese transitional government and the armed movements, Doha assumed mediation roles in 2021 and 2022 between Somalia, Kenya and Somali factions, as well as with the transitional government of Chad and Chad rebels. Qatar's role in Afghanistan before, during and after the US withdrawal from the country, in particular, serves as an excellent case study of Doha's crucial role[134].

Currently, Qatar is focusing on relaunching negotiations between Iran and the United States on the nuclear deal. The JCPOA is of great importance to Washington, Tehran and the region. The critical value of this agreement has increased with the onset of the Ukrainian crisis. In the event of a reactivation of the JCPOA, the agreement will facilitate the return of Iranian oil and gas to the

[130] A. Ibrahim, "UAE stance on Ukraine war reflects 'strong alliance' with Russia", AlJazeera, 3 March 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/3/3/uae-stance-on-ukraine-war-reflects-strong-alliance-with-russia.

[131] A. Bakir, "Qatar's indispensable role for international security", MENA Affairs, 20 June 2022; https://menaaffairs.com/qatars-indispensable-role-for-international-security/.

[132] A. L. Jacobs, "Qatar Diplomacy Spotlights Active Role in Global Security", The Arab Gulf States Institute in Washington, 24 May 2022; https://agsiw.org/qatar-diplomacy-spotlights-active-role-in-global-security/.

[133] Chatham House, "Qatar's regional and international role", 16 february 2022; https://www.chathamhouse.org/events/all/members-event/qatars-regional-and-international-role.

[134] Council on Foreign Relations, "A Conversation With Foreign Minister Sheikh Mohammed bin Abdulrahman Al Thani of Qatar", September 23, 2021; https://www.cfr.org/event/conversation-foreign-minister-sheikh-mohammed-bin-abdulrahman-al-thani-qatar.

international market, thus contributing to market stabilization efforts, preventing further price increases and weakening Russia's ability to use energy resources against the West[135].

Initially, Israel and several Gulf countries, primarily Saudi Arabia, opposed this agreement by complaining that the agreement did not change Tehran's regional behaviour. Several regional actors fear that reactivating the agreement will increase Iran's influence in the region and strengthen its regional agenda. However, the no-deal scenario is no less problematic as it would encourage a nuclear arms race among regional players.

Parallel to the growing interest of international powers in Doha's role in relaunching the JCPOA talks, Qatar's ability as a leading LNG player in the international energy market has emphasized its possible role in the energy security sector in Europe and in Italy[136] in the aftermath of the conflict in Ukraine. Qatar, world LNG leading exporter, secured around 24% of total LNG imports to Europe in 2021. Most of Doha's energy exports are directed to East Asian markets through long-term contracts, limiting its manoeuvrability to increase quotas to Western countries. Despite this, Qatar has a vital role to play in Europe's energy security and diversification strategy.

In addition, the 2022 FIFA World Cup has become a diplomatic opportunity for security agreements[137], a diplomatic upsurge towards Israel[138], the launch of mega-projects, the construction of infrastructures and labour market reforms[139].

Qatar's commitment to pursue its pivotal role at regional and international level - in the areas of conflict resolution, security, energy and humanitarian aid[140] - will strengthen its role far beyond the mere physical dimension, having already proved on several occasions how soft power and the strategy of diplomatic independence have in the long term prevailed over its neighbours attempts to reduce it.

Kuwait

The Kuwait crown prince has reconfirmed Sheikh Ahmad Nawaf al-Sabah, son of the emir in power, as prime minister[141].

A decree issued by Crown Prince Sheikh Meshal al-Ahmad al-Sabah instructed Sheikh Ahmad to appoint a cabinet following the September 29th elections in which the opposition, after a 10-year boycott, took part and won 28 seats[142] out of 50. Several governments had faced two years[143] of

---

135 ISPI, "Iran Deal: From "Close to Revive" to "Close to Stalling"?", 08 September 2022; https://www.ispionline.it/en/pubblicazione/iran-deal-close-revive-close-stalling-36086.

136 ENI, "Eni entra nel più grande progetto al mondo di GNL in Qatar", 19 giugno 2022; https://www.eni.com/it-IT/media/comunicati-stampa/2022/06/eni-entra-grande-progetto-gnl-qatar.html.

137 Ministero della Difesa, "COVI: firmato il Technical Arrangement tra Italia e Qatar per FIFA2022", 25 agosto 2022; https://www.difesa.it/SMD_/Eventi/Pagine/COVI_firmato_il_Technical_Arrangement_tra_Italia_e_Qatar_per_FIFA2022.aspx.

138 F. Salari, "Qatar pushes Israel to allow Palestinians to attend World Cup 2022: report", DohaNews, September 11, 2022: "*Qatar has remained vocal in its criticism of Israeli aggression against Palestinians, repeatedly expressing its staunch refusal to normalise with Israel";* https://dohanews.co/qatar-pushes-israel-to-allow-palestinians-to-attend-world-cup-2022-report/.

139 Middle East Council on Global Affairs, "Council Views – Hosting the FIFA World Cup 2022: Impact on Qatar and the Region", November 16, 2022; https://mecouncil.org/blog_posts/hosting-the-fifa-world-cup-2022-impact-on-qatar-and-the-region/.

140 Gulf International Forum, "Qatar's Growing Role as a Humanitarian and Diplomatic Hub", March 14, 2022; https://gulfif.org/qatars-growing-role-as-a-humanitarian-and-diplomatic-hub/.

141 Reuters, "Kuwait's new government sworn in after reshuffle aimed at defusing tensions", 17 October 2022; https://www.reuters.com/world/middle-east/kuwaits-crown-prince-attend-parliament-opening-tuesday-2022-10-17/?utm_campaign=MECGA%20Soft%20Launch&utm_medium=email&_hsmi=230000259&_hsenc=p2ANqtz-99JLzK4wsWX8WTmIH9RHV8K6RJtj4Vuqfh_83O4_rHopuQLthihRwDRNbJMPW-YzO5peJetHqvTZM3diYTsfyY5f_-ug&utm_content=230000259&utm_source=hs_email.

142 Reuters, "Kuwait crown prince reappoints Sheikh Ahmad Nawaf al-Sabah as PM- KUNA", October 5, 2022; https://www.reuters.com/world/middle-east/kuwaiti-emiri-decree-reappoints-sheikh-ahmad-nawaf-al-sabah-pm-kuna-2022-10-05/

143 Asharq al Awsat, "Kuwait Elections Make Significant Changes", 30 September 2022; https://english.aawsat.com/home/article/3904221/kuwait-elections-make-significant-changes.

tensions with the parliament[144]: in August the crown prince dissolved it as over twenty parliamentarians protested to appoint a new executive.

The stalemate with the cabinet delayed the approval of the state budget for the fiscal year 2022/2023 and other economic reforms. The budget had set spending at 23.65 billion dinars - 77.2 billion dollars - compared to 23.48 billion in the 2021/2022 budget.

Since 1962, 18 elections have been held in Kuwait; the parliament has a four-year term, but parliamentary elections have been held more often[145].

Much of the power actually remains in the hands of the ruling family and the emir who appoints the government.

All the candidates at the elections presented themselves as independent since the country does not officially prohibit or foresee the existence of political parties, consequently voters do not vote on the basis of a program or a political manifesto. The effectiveness of the Kuwaiti parliament is conditioned by the vote that is expressed along family, tribal, sectarian and friendship lines without paying attention to the electoral agendas of the candidates.

Expatriate workers, that represent 70% of the population, do not have the right to vote. Women represent 51.2% of the 795,920 voters and acquired the right to vote in 2005. However, the only female parliamentarian, Safa al-Hashem, lost her seat in December 2020.

In addition to issues relating to women's rights, such as inheritance, property and honour killings[146], other litigation matters include the specification of the limits of the mandate for the prime minister and corruption that originates the deterioration of infrastructures and public services to citizens[147].

Local media reported that 305 candidates, including 22 women - two were elected[148] - took part in the elections.

Opposition candidates, including Islamists, won 60% of the seats, increasing pressure on the government which hoped instead to ease tensions with the new legislature and to push ahead economic reforms[149].

Official results showed that most pro-government lawmakers lost traditional districts while the Shia bloc increased its seats from six to nine. The Islamic Constitutional Movement, Hadas, the Kuwaiti branch of the Muslim Brotherhood, has reconfirmed its five seats in the assembly[150].

The landslide victory of the Islamist movements in these elections will have a major impact on the next national assembly. The political stalemate will not stop with these results, but will continue within the legislative assembly, the ruling family as well as in the public debate.

---

144 Foreign Brief, "Kuwait Holds 2022 National Elections", September 29, 2022; https://foreignbrief.com/daily-news/kuwait-holds-2022-national-elections/.

145 AlJazeera, "What to know about Kuwait's parliamentary elections", 29 September 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/9/29/what-you-need-to-know-about-kuwaits-parliament-explainer.

146 Washington Post, "Kuwait vote shakes up assembly amid political gridlock", September 30, 2022; https://www.washingtonpost.com/world/kuwait-vote-shakes-up-assembly-amid-political-gridlock/2022/09/30/48d5c7b0-40d0-11ed-8c6e-9386bd7cd826_story.html.

147 The national News, "Kuwait elections hailed as 'democracy's wedding' and chance for change", September 29, 2022; https://www.thenationalnews.com/gulf-news/2022/09/29/kuwait-elections-hailed-as-democracys-wedding-and-chance-for-change/.

148 Al-Arabiya News, "Two women elected as Kuwait opposition wins majority in parliament", 30 September 2022; https://english.alarabiya.net/News/gulf/2022/09/30/Two-women-elected-as-Kuwait-opposition-wins-majority-in-parliament-.

149 Reuters, "Kuwaiti opposition wins big in election, standoff with government to endure", September 30, 2022; https://www.reuters.com/world/middle-east/kuwaiti-opposition-wins-big-election-standoff-with-government-endure-2022-09-30/.

150 Middle East Monitor, "Opposition groups secure nearly 60% of Kuwait's National Assembly", September 30, 2022; https://www.middleeastmonitor.com/20220930-opposition-groups-secure-nearly-60-of-kuwaits-national-assembly/.

The results cast doubt on the government's ability to pass sensitive economic reforms such as the introduction of a value-added tax, part of a regional agreement within the Gulf Cooperation Council, GCC: Kuwait and Qatar have so far resisted.

Political stability in Kuwait has traditionally depended on cooperation between the government and the parliament - the most vibrant in the Gulf region. While not officially allowing political parties, the country has given the legislator more influence than other monarchies in the area. Recurrent stalemates between Kuwait's government and parliament have often led to various government reshuffles and the dissolution of the parliament over the decades, hindering the country's necessary investments and reforms.

Iraq

Iraq is going through a period of great difficulty, both internationally and nationally. On the security front, there were repeated attacks by the Islamic State targeting the Popular Mobilization Forces.

Several Turkish raids have occurred, concentrated in the Qandil and Dohuk regions. Since 1984, Ankara and the PKK, the Kurdistan Workers' Party, have been openly in conflict[151], with periodic intensification of the offensive by the Turkish side - the raids reach up to 25 km depth from the border - which justifies hostile activities by arguing that the Iraqi central government is unable to cope with the PKK that launches attacks on Turkish territory from Kurdistan.

Regarding these attacks, Baghdad and Erbil have so far remained helpless, partly because they do not have the means to respond, but also because President Erdogan publicly claims to have the central Iraqi government support - which has denied and summoned the Turkish ambassador to protest. This highlights the dysfunctional and fragmented character of the Iraqi political system on a sectarian basis - *muhasasa*.

Moqtada al-Sadr, who won the October 2021 political elections, warned Ankara about violations of sovereignty' intolerance.

Tehran-backed Shiite militias, the Popular Mobilization Forces, PMF, are accused of repeatedly firing rockets at Turkish positions in Iraq. Relations in Iraq between Turkey and Iran are extremely tense since for the latter there would be a limitation of the control of the country, while for Turkey Iran' influence is illegitimate in areas considered Sunni.

Former Prime Minister Nuri al Maliki - leader of the Coordination Framework, CF, which opposes the Sadr blockade - has expressed these concerns, as he believes Ankara aims at eroding Iraqi territorial integrity.

Within the CF, the leaders have different positions regarding the clash with Sadr: Haider Al-Abadi has offered to mediate between his colleagues in the CF and the Sadrist movement; Hadi Al-Ameri, head of the Badr Organization, called for political dialogue in exchange for the withdrawal of the Sadrist protesters from the Green Zone while Al-Maliki showed a preference for confrontation. Qais Al-Khazali issued a statement promoting calls for calm: calls for dialogue have been stronger from the CF probably because most Iraqi political parties are armed and any confrontation could quickly escalate into violence. The CF remained united dealing with Sadr's attempts to divide them from Maliki and are united by the desire not to see Sadr, or any political leader, to monopolize Shia politics.

The Kurdistan Regional Government, KRG, played a constructive role by inviting Sadr and his rivals to Erbil for peace talks, consistently with a long-standing historical pattern of Kurdish interventions aimed at mediating conflicts within the Shiite political class. The mediation efforts are led by the Kurdistan Democratic Party, KDP, and have the full support of the Patriotic Union of

[151] S. Mardam Bey, "L'opération militaire turque souligne la faiblesse de Baghdad et d'Erbil"" L'Orient Le Jour, 29 avril 2022;

Kurdistan, PUK, as they govern Kurdistan as part of a coalition government. However, tensions between the central government and the KRG have deepened as in July the Baghdad commercial court declared the contracts of four foreign oil companies operating in Kurdistan null and void[152].

The Popular Mobilization Forces wanted to show an image of neutrality between the Sadrist protests and the CF counter-protests to demonstrate the extraneousness to ever-growing political discords. In October 2021 elections, Sadr bloc won 74 seats, making it the majority party in parliament (329 seats). Sadr reiterated his commitment to forming a national majority government representing different groups, such as Sunnis and Kurds, but essentially marginalizing the CF (120 MPs), which includes former Prime Minister Nouri al-Maliki. The Fatah alliance - the political bloc of the pro-Iranian PMF militia - has instead suffered a heavy defeat.

After nine months of repeated failures by the Iraqi parliament to form a government, in June[153] Sadr withdrew his block of parliamentarians. He claims to be a critic of both Iranian and American influence in Iraq, framing his movement and allies as the majority, pitting it against Iranian-backed groups.

Despite the electoral victory, Sadr must abide by Iraqi law that requires a qualified majority of two thirds to elect a president and the government can only be formed once the president is elected.

By ordering the resignation of his block, Sadr paved the way to the CF to form a government: by law, in the event of the resignation of an MP, the second place candidate in the elections takes the empty seat. The resignations of the Sadrists extended the Iraqi political crisis as the process of filling the vacant seats led to a new wave of intense debate and protests.

The first occupation of the parliament by the Sadrists occurred on July 27[154]. Protesters stormed the parliamentary hall to protest against corruption and in particular against one of the candidates running for the post of prime minister expressed by a rival alliance backed by Iran. Mohammed Shia al-Sudani, former minister and former provincial governor, is the CF first choice. Since the message had passed, after a few hours Sadr then ordered the demonstrators to leave the parliamentary hall. The occupation of the parliament and Sadr's subsequent demonstration of power sent an implicit warning to the CF of a potential escalation if a government were formed with Sudani at the helm. Sadr has shown that even though his supporters are not seated in parliament, he remains firmly in control of Iraqi politics despite masses of CF opponents subsequently demonstrated[155] accusing him of planning a coup.

The second occupation of the parliament took place on July 30 to protest again against Sudani candidacy, believed to be Nouri Al-Maliki[156] retort. Iraqi security forces used tear gas and grenades in an attempt to repel Sadrist protesters who, once inside, claimed they would not be dispersed until their demands were met. With the increase in the number of demonstrators, they seemed determined to remain until further notice[157], the police withdrew. According to the health ministry, around 100 protesters and 25 members of the security forces were injured[158].

---

[152] International Crisis Group, Overview, Iraq, July 2022; https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/august-alerts-and-july-trends-2022.

[153] S. Hamasaeed, "What's Behind Moqtada al-Sadr's Bid to Shake up Iraq's Politics?", United States Institute of Peace, 5 August 2022; https://www.usip.org/publications/2022/08/whats-behind-moqtada-al-sadrs-bid-shake-iraqs-politics.

[154] AlJazeera, "Iraq's political chaos: Why did protesters storm the parliament?", 28 July 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/7/28/iraq-political-chaos-why-did-protesters-storm-parliament-explainer.

[155] France24, "Irak : manifestations rivales à Bagdad dans un contexte de crise politique", 1/8/2022 ; https://www.france24.com/fr/moyen-orient/20220801-irak-manifestations-rivales-%C3%A0-bagdad-dans-un-contexte-de-crise-politique.

[156] BBCNews, "Iraq: Dozens injured as Iraqi parliament stormed again", 30 July 2022; https://www.bbc.com/news/av/world-middle-east-62362895.

[157] France24, "Reportage en Irak : dans le Parlement envahi, les partisans d'al-Sadr décidés à rester", 31/07/2022 ; https://www.france24.com/fr/moyen-orient/20220731-reportage-en-irak-dans-le-parlement-envahi-les-partisans-d-al-sadr-d%C3%A9cid%C3%A9s-%C3%A0-rester.

[158] M. Zaccaro; "Iraq: Muqtada al-Sadr supporters storm parliament again", BBCNews, 30 July 2022; https://www.bbc.com/news/world-62361737.

Iraq has long been ranked among the most corrupt countries[159], economic hardship and insecurity have become the norm for millions of Iraqis since 2003[160].

Although the threat of terrorist attacks by the Islamic State group and others had limited the protests on many of these issues for many years, since 2015 civil society activists have been promoting demonstrations seeking for a review of the political system.

Sadr - previously known for leading an insurrection and whose supporters took part in post-2003 administrations - had declared his support to the anti-corruption protests and his followers had joined the demonstrations. As early as 2016, protesters broke into the parliament buildings and the Prime Minister's office. The demonstrations then continued in the years to come, particularly in the southern provinces of Dhi Qar and Basra. In 2019, they took the shape of the Tishreen movement (October), with tens of thousands of people occupying Tahrir Square in Baghdad and other areas of the country, seeking for reforms. Although Sadr initially announced his support for the demonstrations, with his followers taking part to it, he later opposed them and the Sadrists attacked Tishreen camps across Iraq. Despite this, Sadr attempted to maintain the image of an opponent to the Iraqi establishment and a nationalist opposed to the external influence of the United States, Iran and Turkey.

The October 2021 parliamentary elections took place after the introduction of a new electoral law, designed to meet Tishreen's request, which provides for more candidates to be elected outside the *muhasasa* system. However, few were satisfied with the reforms and despite the presence of a number of candidates from the Tishreen movement, the elections had the lowest turnout in Iraq's history with only 43% of eligible voters participating.

The formation of a government in Iraq has never been easy precisely because of the *muhasasa* system, which sees positions in public administration assigned along religious, ethnic and tribal lines. In order to form a government, parties in parliament must establish blocs to appoint a president and then a prime minister.

Sadr had attempted to form a majority government by allying with Sunni and Kurdish elements; this would have disrupted Iraq's traditional power-sharing system and blocked his rivals in the CF and Fatah coalitions, which are backed by powerful-armed groups supported by Iran. Sadr's Saraya al-Salam militia was deployed around the Green Zone where CF supporters then marched.

It has long been feared, especially after the defeat of the self-styled Islamic State in Iraq in 2017, that the country's main Shiite political factions could fall into an open conflict[161].

It is impossible to say whether the current crisis could lead to open confrontation or whether the armed groups are overwhelmed by nearly two decades of violence. However, it seems unlikely that the current controversy will lead to a substantial change in the system: the leaders of the formations involved seem unable to obtain the support of more than a small fraction of the electorate and most Iraqis have long felt excluded and helpless.

Kadhimi' last two years in office have laid bare his inability to address the significant challenges that Iraq faces: he has often lashed out at non-state armed actors, only to comply with their demands[162] shortly afterwards.

---

[159] Transparency International, Corruption perceptions Index, https://www.transparency.org/en/cpi/2021?gclid=EAIaIQobChMIz-qXzaCq-QIVwuFRCh2MPgKvEAAYASAAEgLljfD_BwE.

[160] A. MacDonald, "Elections to protests: How Iraq descended into crisis", Middle East Eye, 2 August 2022; https://www.middleeasteye.net/news/iraq-descended-crisis-elections-protests-how.

[161] M. Young, "Big Bang in Baghdad?", Carnegie Middle East Center, 3 August 2022; https://carnegie-mec.org/diwan/87621.

[162] H. Hadad, "Deadlocked and loaded: Iraq's political inertia", European Council on Foreign Relations, 25 July 2022; https://ecfr.eu/article/deadlocked-and-loaded-iraqs-political-inertia/.

The political stalemate added to other serious problems[163]: the country imports about 50% of its food needs and has suffered from the surge in global food prices; crude oil prices have boosted domestic oil revenues, but lack of budget for fiscal year 2022 prevents infrastructure projects and economic reforms[164]; public services are largely inadequate, electricity and water outages are frequent, poverty and unemployment are high. Public dissatisfaction will increase due to the country worsening socio-economic conditions, the consequences of climate change[165] - there have been many sandstorms and suspensions of working days in recent months[166] - and the inability of the political *élite* to deal with the citizens[167] everyday problems.

There remains the paradox of one of the richest countries in the world, with oil reserves that have not yet reached the production peak, but which fails to provide minimum standards of services to the Iraqi[168] people.

The new government

More than a year after the parliamentary elections[169] Iraq has a government: Mohammed al-Sudani – the preference of the largest parliamentary bloc, the Shia Coordination Framework – was sworn in as prime minister in October, along with 21 of 23 cabinet ministers[170].

The new president Abdul Latif Rashid[171] is a veteran of the PUK, Patriotic Union of Kurdistan, brother-in-law of the former president (2005-2014) Jalal Talabani. At the time of the vote, the KDP, Kurdistan Democratic Party, had announced the withdrawal of its candidate, Rebar Ahmed, to back up Rashid, with the support of Nouri al-Maliki[172]. Immediately after being sworn in as president, Rashid asked the candidate from the majority bloc to form a government, according to the constitutional process[173]. The Coordination Framework had formed the largest bloc with 138 MPs and had already chosen Sudani as a candidate for the premiership. Although he has significant experience as a provincial governor, various ministerial positions and as a member of parliament, the premiership is a big step forward for Sudani, but he owes much of his career to former prime minister al-Maliki, so it will be hard to escape his shadow.

Sudani's agenda centers on fighting corruption, creating economic opportunity and improving public services[174]. However, given his party's near-total dependence on larger coalition partners, governing will not be easy.

---

[163] ISPI, “The Sadrist Gamble: A Make-or-Break Moment for Iraq?”, 4 August 2022; https://www.ispionline.it/en/pubblicazione/sadrist-gamble-make-or-break-moment-iraq-35944.

[164] S. Yuan, “Heatwaves scorch Iraq as protracted political crisis grinds on”, AlJazeera, 6 August 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/8/6/heatwaves-scorch-iraq-as-protracted-political-crisis-grinds-on.

[165] The Guardian, “Ninth sandstorm in less than two months shuts down much of Iraq”, 24 May 2022; https://www.theguardian.com/world/2022/may/24/ninth-sandstorm-in-less-than-two-months-shuts-down-much-of-iraq.

[166] BBCNews, “Workers in Iraq get day off as temperatures pass 50C”, 4 August 2022; https://www.bbc.com/news/world-middle-east-62426302.

[167] N. Younis, “Early warning: How Iraq can adapt to climate change”, European Council on Foreign relations, 19 July 2022; https://ecfr.eu/publication/early-warning-how-iraq-can-adapt-to-climate-change/.

[168] H. Zangana, “Iraq's black comedy: The storming of the Parliament”, Middle East Monitor, 2 August 2022; https://www.middleeastmonitor.com/20220802-iraqs-black-comedy-the-storming-of-the-parliament/.

[169] H. Hadad, “Iraqis voted a year ago but still don’t have a government”, The Washington Post, October 10, 2022; https://www.washingtonpost.com/politics/2022/10/10/iraq-government-stalled-parliament-sadr/.

[170] H. Hadad, “Climate of opportunity: Iraq’s new government as regional conciliator”, European Council on Foreign Relations, 4 November 2022; https://ecfr.eu/article/climate-of-opportunity-iraqs-new-government-as-regional-conciliator/.

[171] AlJazeera, “Iraqi parliament elects Abdul Latif Rashid as new president”, 13 October 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/10/13/iraqi-parliament-elects-new-president-abdul-latif-rashid.

[172] S. Jiyad, “Can a New Government Save Iraq?”, The Century Foundation, October 14, 2022; https://tcf.org/content/commentary/can-a-new-government-save-iraq/?agreed=1&agreed=1.

[173] S. Mahmoud, I. Naar,”Iraqi president asks Mohammed Shia Al Sudani to Form Next Government,” The National, October 13, 2022; https://www.thenationalnews.com/mena/iraq/2022/10/13/iraqi-president-nominates-mohammed-shia-al-sudani-to-form-next-government/.

[174] D. Mansour, “Iraqis protest is symptom of embedded corruption”, Chatham House, 2 September, 2021; https://www.chathamhouse.org/2021/09/iraqis-protest-symptom-embedded-corruption.

The al-Furatain party won only three out of a total of 329 seats in the Iraqi parliament, one of which was Sudani' (prime ministers and cabinet members are not allowed to hold parliamentary seats, so he will vacate the seat). Sudani is heavily dependent on his larger coalition partners in this fragile consensus government – even if winning his own seat gives Sudani a credibility that his two predecessors lacked. Since 2003, the system of co-optation between the Shiite, Sunni and Kurdish communities – *muhasasa* - has provoked internal political struggles over the control of public resources, highlighting the degree to which the security of client networks – rather than the implementation of competing governance visions – remains the key factor in Iraqi politics.

Managing the multiple security agencies that formally fall under the prime minister's authority will be particularly difficult: the Iraqi state does not have a monopoly on violence, and a priority will be to curb the autonomy and influence of Iraq's many paramilitary groups - particularly those affiliated with Iran.

The new Iraqi prime minister will have to contend with the Sadrist movement[175], both a political party and a social movement[176]. It is unclear whether the leader Muqtada al-Sadr will again address the crowd to undermine the Coordination Framework and force new elections. As the only major political party not involved in the government with a significant mobilization capacity and a track record that has proven unpredictable, the Sadrist Movement is a key factor in the Iraqi political scene.

Sudani will have to navigate Iran's burdensome influence over the country and partnership with the United States but, unlike many other Iraqi politicians, he was not exiled during the Baath regime and has not cultivated political ties as an exiled opposition figure. His lack of previous ties with the West puts him in a position to bring Iraq closer to its regional neighbours, promoting its expansion in the mediator role between Iran and Saudi Arabia[177]. This could be of significant international significance given the polarization that the Russian invasion of Ukraine has caused and the fraying of ties between Washington and Riyadh[178].

Clashes in August 2022 between Muqtada al-Sadr' supporters and the Popular Mobilization Forces, PMF, have pushed Iraq to the brink of civil war and internal strife among Shiites is continuing, setting the stage for a wider conflict[179]. The influence of the Iranian-aligned PMFs is waning, making them more determined to reject Sadr's claim on the political landscape: the October 2021 election results describe the extent to which rivalries between major movements and blocs of Iraq have intensified.

Iran

The political crisis in Iraq poses significant challenges to Iran's interests, concerned that the growing confrontation between the Sadrists and the Shiite Coordination Framework, CF, might turn into an intra-Shiite conflict and lead to an increase in power and influence of Iraqi Sunni and Kurdish factions. This would provide an opportunity to Iran's regional rivals, particularly Turkey and Saudi Arabia, to expand their influence at the expense of Tehran that is seeking to prevent the

[175] R. Mansour, B. Robin-D'Cruz, "Understanding Iraq's Muqtada al-Sadr: Inside Baghdad's Sadr City", Chatham House, 8 August 2022; https://www.chathamhouse.org/2022/08/understanding-iraqs-muqtada-al-sadr-inside-baghdads-sadr-city.

[176] Al Jazeera, "Iraqi Protesters Storm the Parliament in Baghdad's Green Zone,", July 27, 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/7/27/iraqi-protesters-storm-parliament-muqtada-al-sadr-green-zone.

[177] Al-Monitor "Iran Reports Progress in Talks with Saudi Arabia,", July 6, 2021; https://www.al-monitor.com/originals/2021/07/iran-reports-progress-talks-saudi-arabia#ixzz7VQlm2SYt.

[178] D. Gavlak, "US-Saudi Oil Dispute Fraying Longtime Relations", VOA, October 21, 2022; https://www.voanews.com/a/us-saudi-oil-dispute-fraying-long-time-relations/6799752.html.

[179] R. Alaaldin, "Iraq's next war: implications for the region", Middle East Council on Global Affairs, 25 October 2022; https://mecouncil.org/publication/iraqs-next-war-implications-for-the-region/.

disintegration of the CF. Any direct intervention in the crisis could increase anti-Iran sentiments, so the reaction might come from its proxies[180].

Tensions have increased between the CF and Moqtada al Sadr over the process of forming a government that in addition to the occupation of the parliament on 27th and 30th of July, held a mass prayer on 5th of August[181] then announcing his retirement from politics at the end of the month[182] following Iran's pressure[183].

Iran could put pressure on its proxies to attack US targets and partners in the Middle East. On August 1st, the Ashab al Kahf group accused NATO, the UK and the US of fuelling political tensions in Iraq and vowed to attack their embassies and military bases in Iraq, Syria and Jordan. Ashab al Kahf could be linked to Asaib Ahl al Haq, AAH, and probably to other Iranian-backed militias: since 2019, it has claimed attacks on US and Turkish military bases under the name of Ashab al Kahf and then denied its responsibility. Iranian proxies in Iraq often lay claim for the attacks using *façade* acronyms to complicate attribution and cloud their accountability.

So far, Iran and the CF have not responded consistently to Sadr: there are deep divisions within the organization and the Quds Force of the IRGC, Iranian Revolutionary Guard Corps, which is unable to reconcile the parties. Quds Force commander Esmail Ghaani travelled to Baghdad on July 27th to try to ease tensions and reassert Iranian control over the CF to counterbalance Sadr.

The Iranian leadership has frequently reiterated its commitment to a withdrawal of US forces from the region and opposition to foreign involvement in Iraq is central to Sadr's political platform. Expelling the United States from the Middle East is Iran' explicit and fundamental objective discussed also in the last of the tripartite meetings between Russian President Putin, Turkish President Erdoğan and Iranian President Raisi: the withdrawal of the international coalition from Afghanistan has probably reinforced this long-term Iranian expectation. Coinciding with this meeting held in July, a memorandum of understanding was announced between Russia's Gazprom and the National Iranian Oil Company for the development of oil and gas infrastructure.

The Iranian leadership prefers a stable and weak Iraq and has encouraged the CF to go hand in hand with the government formation process after the Sadrists resigned from parliament in June. Iran prefers dialogue and peaceful resolution between the CF and the Sadrists, as an intra-Shiite armed conflict would be destabilizing for the region and would cost Tehran valuable allies such as the Iraqi government and Iraqi Shiite political parties[184].

Regarding the negotiations for the JCPOA reactivation, after the stalemate since March - Russia had asked for written guarantees there would be no consequences on its relations with Iran about the sanctions imposed due to the war in Ukraine - the talks resumed[185] after the unsuccessful meeting in Qatar in June[186]. The obstacles have multiplied as hostile acts continue on both sides and Tehran has declared its nuclear capability[187].

---

[180] Z. Coles, N. Carl, "Iran warning update: Iranian proxies may attack us in response to Iraqi political crisis", Institute for the Study of War, Aug 3, 2022; https://www.understandingwar.org/backgrounder/iran-warning-update-iranian-proxies-may-attack-us-response-iraqi-political-crisis.

[181] AlJazeera, "Thousands of al-Sadr supporters gather for mass prayer in Baghdad", 5 August 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/8/5/hundreds-of-thousands-gather-for-mass-prayer-in-baghdad.

[182] D. Sirwan, "Sadr announces 'definitive retirement' from politics" Rudaw, 29 August 2022; https://www.rudaw.net/english/middleeast/iraq/29082022.

[183] I. al Zobeidi, "After the Baghdad Green Zone bloodshed", The Arab Weekly, 02/09/2022; https://thearabweekly.com/after-baghdad-green-zone-bloodshed.

[184] M. Young, "Big Bang in Baghdad?", Carnegie Middle East Center, 3 August 2022; https://carnegie-mec.org/diwan/87621.

[185] AlJazeera, "'Right direction': Iran nuclear officials optimistic on deal", 7 August 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/8/7/iran-nuclear-deal-negotiators-optimistic-about-possible-agreement.

[186] M. Motamedi, "Iran nuclear talks to restart in Vienna with EU mediation", AlJazeera, 3 August 2022; https://www.aljazeera.com/news/2022/8/3/iran-nuclear-talks-to-restart-in-vienna-with-eu-mediation.

[187] R. Berg, "Iran's atomic energy chief says country could build a bomb but has no plan to", BBCNews, 2 August 2022; https://www.bbc.com/news/world-middle-east-62372366.

Iran continued to expand its nuclear activities in recent months[188] and the prospects for the relaunch of the 2015 agreement must address some fundamental points: the survey on the safeguards of the International Atomic Energy Agency, IAEA, the scope of the sanctions - the Iranian economy has been in deep recession since 2018[189] - and US guarantees to remain committed to dealing.

The US Treasury Department blacklisted ten entities and individuals involved in Iran's oil and petrochemical trade with East Asia in July; the State Department simultaneously sanctioned seven entities and ships linked to Iran's oil export [190]. A few days later the Iranian foreign ministry blacklisted 61 US officials and lawmakers, past and present, citing their support for Mojahedin-e Khalq, MEK, a dissident group pursuing regime change.

At the end of the year Tehran expanded its nuclear activity. At the quarterly meeting of the IAEA Board of Governors, Director General Rafael Grossi on November 16 shared serious concerns about the lack of progress in resolving safeguarding issues related to past activity at the sites undeclared nuclear power. On November 17, the council passed a censure resolution deeming Iranian cooperation essential and urgent, as Russia and China voted against it. In response, the government began enriching uranium to 60% at the Fordow plant on November 22 and announced the forthcoming installation of more advanced centrifuges at the Natanz site. The November 10 IAEA investigation had shown that growing stockpiles of 60% enriched uranium reached 62.3 kg[191].

The protests

The wave of protests in Iran triggered by the death on September 16th of Mahsa Jina Amini, a Sunni Kurd, has some peculiar characteristics[192] that shake the regime to its foundations[193], distinguishing these manifestations from previous ones and leading some observers to define them a revolution[194].

Feminism, a missing element in the so-called Arab Spring of 2011 - and Arab Iran is not - has taken the leadership in the streets, but men are equally present. Amini was Kurdish, thus bringing out a protest that goes beyond the ethnic lines that in the past had remained an important break line; the reason for her arrest, the hijab - incorrectly worn according to the religious police - has become a symbol of the protest against the establishment which in the past carried out economically demanding campaigns to impose it on the female population; the government tried to justify Amini's death by citing previous pathologies and on October 3rd Ayatollah Ali Khamenei blamed foreign enemies for the riots - the United States, Israel and Iranians from the diaspora; eventually, the protests are extended to small towns too, while in the past they remained concentrated in large urban centers. Popular protests, with strikes and demonstrations, had already begun in the summer due to the lack of water and worsening of living conditions.

The movement is essentially made up of young people between 18 and 25 years who often gather around universities. The mobilization concerns the systematic discrimination against

188 International Crisis Group, Global Overview, Iran, July 2022; https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/august-alerts-and-july-trends-2022#iran.

189 Intellinews, “Iran Country Report Aug22 - August, 2022”, 5 August 2022; https://www.intellinews.com/reports/iran-country-report-aug22-august-2022-91262/.

190 Aljazeera, “Issuing fresh sanctions on Iran, US targets Chinese, UAE firms”, 1 August 2022; https://www.aljazeera.com/economy/2022/8/1/issuing-fresh-sanctions-on-iran-us-targets-chinese-uae-firms.

191 International Crisis Group, Crisis Watch, November 2022; https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/december-alerts-and-november-trends-2022.

192 Iranwire, « Iran's Unprecedented 2022 Protests: 15 Key Differences from Past Unrest”, October 9, 2022; https://iranwire.com/en/politics/108420-irans-2022-protests-15-key-differences-from-past-unrest/.

193 Courrier International, “Iran : le régime au pied du mur », 20 Octobre 2022; https://reveil.courrierinternational.com/#/edition/590/article/197579.

194 S. Malooney, D. Dollar, “Will protests in Iran end the Islamic Republic?”, Brookings Institution, podcast, October 3, 2022; https://www.brookings.edu/podcast-episode/will-protests-in-iran-end-the-islamic-republic/.

minorities, the lack of women's rights, the extremist religious doctrine imposed for decades[195] and the serious economic situation.

Not wearing the hijab - a hallmark of government support for women since 1979 - or not wearing it correctly means indecency and corruption. Women face discrimination with regards to inheritance, marriage, divorce and child custody; the country does not provide a legislation on domestic abuse and (the soaring increase in) honour crimes.

In Iran, death sentences are often handed down on *moharebeh* charges - hostility against God - *afsad-i-fil arz* - sowing corruption on the earth - and *baghi* - people indicted for leading an armed uprising. According to Human Rights Watch[196] Courts often use torture to extort confessions and minorities face systematic discrimination: Kurdish provinces, for example, have the highest unemployment rates in the country and funds for basic services are largely insufficient.

The demand for change from the Iranians is very strong: among the many protests of the last decades[197] those of 1999 and 2009 called for reforms, those from 2018 onwards were instead against the regime. The government would like to continue to impose its line but it relies almost exclusively on force; the population is probably not yet able to undermine the system to which it no longer grants mitigating circumstances and the change will not happen in the short term, but these protests are a serious wound for the regime[198].

In 2009, millions of people took to the streets for Ahmadinejad's disputed presidential election[199], but the riots were confined to the big cities and led by the middle class. Economic hardships sparked nationwide protests in 2017[200] and in 2019[201] predominantly among the working class and the poorest sectors of the population; this time the protests involve people from all sectors of the society and of different age groups, spread across dozens of cities and towns[202].

Students from various universities, including Sharif' and the Esfahan Polytechnic, joined the protests as well only to be attacked with tear gas and gunshots[203].

On September 30th, nine foreign nationals were arrested on suspicion of having links with the protests and demonstrations of solidarity took place in the United States, France, Turkey and Afghanistan. The repression is particularly severe in the Kurdistan region, where Amini was originally from[204].

---

[195] R. Mustafah, "Iran protests are not just about mandatory hijab, but the entire system", Rudaw, 29 September 2022; https://www.rudaw.net/english/opinion/27092022.

[196] Human Rights Watch, "Torture, Detention, and the Crushing of Dissent in Iran"; https://www.hrw.org/legacy/campaigns/torture/iran/.

[197] M. Young, "Can the Iranian System Survive?", Carnegie Middle East Center, September 29, 2022; https://carnegie-mec.org/diwan/88044.

[198] M. Rouhi, "Woman, Life, Freedom in Iran", International Institute for Strategic Studies, 29th November 2022; https://www.iiss.org/blogs/survival-blog/2022/11/woman-life-freedom-in-iran.

[199] R. F. Worth, N. Fahti, "Protests Flare in Tehran as Opposition Disputes Vote", The New York Times, June 13, 2009; https://www.nytimes.com/2009/06/14/world/middleeast/14iran.html

[200] P. Gast, D. And one, K. Fox "Here's why the Iran protests are significant", CNN, January 3, 2018; https://edition.cnn.com/2017/12/30/world/iran-protests-issues/index.html.

[201] AlJazeera, "Iran's protests: All you need to know in 600 words", 20 November 2019; https://www.aljazeera.com/news/2019/11/20/irans-protests-all-you-need-to-know-in-600-words.

[202] BBC News, "Iran: A really simple guide to the protests", 14 October 2022; https://www.bbc.com/news/world-middle-east-63240911.

[203] Radio Farda, « Protests In Iran Continue Despite Violent Government Crackdown", October 1, 2022; https://www.globalsecurity.org/wmd/library/news/iran/2022/iran-221001-rferl04.htm.

[204] W. Strzyżyńska, H. Janjua, "Iranian security forces intensify crackdown in Kurdistan", The Guardian, 11 October 2022; https://www.theguardian.com/world/2022/oct/11/iran-alarm-raised-over-bloody-crackdown-on-protesters-in-kurdistan.

A fire broke out in Evin prison on October 15th - known for the detention of political opponents and the brutality[205] - where foreigners are also being held, causing the death of eight inmates[206] and the wounding of 61[207] people.

Human rights associations and activist groups claim that around 500 protesters have been killed so far, including minors[208] and more than 15,000 people were arrested in 111 cities according to the Iranian activist news agency HRANA[209]. Various public figures - artists, actors, sports men[210] and women and singers - who boast a massive following among Iranians - were arrested[211] and then released.

The regime's strategy is repression, thus increasing the distance with civil society[212], employing several security forces[213].

The NOPO[214], special forces of the provincial guard, dubbed *siah jameghan*, the black-robed by protesters, are a unit created by the government for counter-terrorism operations and kidnappings. Another group is the spontaneous forces of Islamic lands, Naksa, loyal to supreme leader Ali Khamenei: involved in the civil war in Syria, they are not officially registered and it is unclear which chain of command they respond to.

Most of the agents of the repression are the Basiji - some of them in civilian clothes blend into the crowd to identify the leaders - a body created in 1979 that has been under the control of the Guardians of the Revolution since 2007. There are also several police corps, those of the neighbourhoods and those who ride motorcycles, an infantry and special forces unit, the secret services, *etelaati*, and the *gardan kolof*, enlisted by the Basiji, militiamen from the poorest neighbourhoods. The regime uses ambulances to transport reinforcements and, by luring injured protesters, to arrest them.

Eventually, IRGC, Islamic Revolutionary Guard Corps, organized into 36 army corps with about 190,000 personnel, that enjoy wide autonomy of command and resources: they are separate and parallel to the national army - in charge of protecting Iran' borders, the supreme leader and other

---

205 Courrier International, "En Iran, incendie et coups de feu signalés à la prison d'Evin », 16 Octobre 2022; https://reveil.courrierinternational.com/#/edition/577/article/197472.

206 Reuters, « Iran prison fire death toll rises as protests continue », 17 October 2022 ; https://www.reuters.com/world/middle-east/iran-prison-fire-death-toll-rises-protests-rage-2022-10-17/?utm_campaign=MECGA%20Soft%20Launch&utm_medium=email&_hsmi=230000259&_hsenc=p2ANqtz--mm3EMn-mPAW4tFj0wAqUt15YcpIPwvrXtfyfnqflsxbanXYvC4Fq--XkX-y6hl0EQVC8V1m6_UiokEsIEpft6365UPQ&utm_content=230000259&utm_source=hs_email

207 P. Hafezi, "Iran prison fire kills four, injures 61 as protests persist", Reuters, October 16, 2022; https://www.reuters.com/world/middle-east/iran-rejects-bidens-support-anti-government-protests-interference-tehrans-state-2022-10-16/.

208 The Guardian, "Iranian schoolgirl 'beaten to death for refusing to sing' pro-regime anthem", 18 October 2022; https://www.theguardian.com/global-development/2022/oct/18/iranian-schoolgirl-beaten-to-death-for-refusing-to-sing-pro-regime-anthem.

209 https://www.en-hrana.org/?s=iran

210 BBC News, "Elnaz Rekabi: Crowd greet Iranian climber who broke hijab rule on return", 19 October 2022; https://www.bbc.com/news/world-middle-east-63309101?xtor=AL-72-%5Bpartner%5D-%5Bgnl.newsletters%5D-%5Bheadline%5D-%5Bnews%5D-%5Bbizdev%5D-%5Bisapi%5D&xtor=ES-213-[BBC%20News%20Newsletter]-2022October18-[top+news+stories.

211 S. Kullab, "Iran's celebrities face reprisals for supporting protests", APNews, 16 October 2022; https://apnews.com/article/iran-entertainment-sports-soccer-middle-east-f0f37394fa5d15dc412ae4227457d7f4?utm_campaign=MECGA%20Soft%20Launch&utm_medium=email&_hsmi=229879937&_hsenc=p2ANqtz--uTg93rQrCDavQi7Se2hNWpw-3yGX5WZ1eotkWaFQ2BEQBucYCT86xX2kQH3XYPwvaguTtVWcvpXsl5JPzSAm7SMLy4g&utm_content=229879937&utm_source=hs_email

212 A. Divsallar, "As Iran's protests spread, the regime pursues "maximum suppression", October 3, 2022; https://www.mei.edu/blog/monday-briefing-irans-protests-spread-regime-pursues-maximum-suppression

213 J. P. Perrin, "Face à la colère du peuple, le régime iranien choisit la fuite en avant répressive », Mediapart, 29 Septembre 2022 ; https://www.mediapart.fr/journal/international/290922/face-la-colere-du-peuple-le-regime-iranien-choisit-la-fuite-en-avant-repressive.

214 Iran International Newsroom, "US Issues New Sanctions On Iranian Security Entities, Officials", 12/07/2021; https://www.iranintl.com/en/20211207396732.

senior officials. In the previous riots of 2017 and 2019 their contribution was decisive in repressing the demonstrations. The *pasdaran* have always had considerable political, economic and social weight but currently their dominion and autonomy seem unchallenged. They are also very close to President Raisi - former deputy prosecutor, then attorney general and head of the judicial system from 2019 to his election in 2021 - who has always chosen the path of harsh punishment for dissent - in 1988 he approved the death sentences of about 5,000 political prisoners. With his successor, Mohseni Ejei, the judiciary appears in total symbiosis with the Guardians of the Revolution. The pasdaran are so deeply intertwined in Iran's economy and power structure that they have everything to lose if the system falls[215].

The intensity of the protests that engulfed the country, with appeals to overthrow the Islamic Republic, has shaken the state, but the country's authoritarian clerical rulers have been preparing for this moment since the 1979 Islamic revolution: the conservative theocracy has managed to resist to various external and internal attacks[216].

The revolution founder, Ayatollah Ruhollah Khomeini, ordered the creation of the Revolutionary Guards precisely for defence against coups or defections by the regular army[217], Artesh. According to some analysts, Iran is no longer a theocracy ruled by Shiite clerics, but a state essentially ruled by the Revolutionary Guards[218].

The Basiji have been on the front lines for weeks, using brutal tactics trying to suppress the protests, as they have done in the past, but they failed and some witnesses have identified members of an élite Revolutionary Guards commando, known as Saberin, that would replace them.

The fate of this protest movement - the biggest challenge to the Iranian system of government since 2009 - rests largely on the cohesion and loyalty of the Revolutionary Guards and the rest of the country's multi-layered security forces. So far there have been no reports of desertions, but those who confront the protesters are suffering from weeks of urban warfare with heavy equipment and, above all, are uncomfortable with the level of violence, especially against young women.

In order to prevent defections, military and police commanders warned the troops that if the government system were to collapse, the opposition would eliminate them, so the Guards and the Basiji would most likely continue the struggle to preserve themselves even before the ruling system.

The Revolutionary Guards boast a formidable arsenal that includes ballistic missile and drone programs, and their commanders hold key political positions, including the Speaker of the Parliament, Mohammad Baqer Ghalibaf. Their feared intelligence branch arrests and intimidates dissidents and opposition political activists; their overseas arm, the Quds Force, has recruited, trained and armed a network of proxy militias in Lebanon, Syria, Iraq and Yemen that could come to help.

The Guards own factories, companies and branches in the banking, infrastructure, housing, airline, tourism and other sectors; they support the country in avoiding sanctions through a network of smuggling operations. They are not accountable to the government, even when corruption reports go public. Although the supreme leader of Iran, Ayatollah Ali Khamenei, is the commander-in-chief of all the armed forces in the country, the Guards operate much like a regular army with its own hierarchy of command.

---

[215] B. Hubbard, F. Fassihi, “Iran’s Loyal Security Forces Protect Ruling System That Protesters Want to Topple”, The New York Times, October 17, 2022; https://www-nytimes-com.cdn.ampproject.org/c/s/www.nytimes.com/2022/10/17/world/middleeast/iran-protests-revolutionary-guards.amp.html.

[216] A. Ostovar, “Iran’s Revolutionary Guards Will Never Stand Down”, Foreign Policy, October 18, 2022; https://foreignpolicy.com/2022/10/18/irans-revolutionary-guards-will-never-stand-down/.

[217] BBC News, “Profile: Iran's Revolutionary Guards”, 3 January 2020; https://www.bbc.com/news/world-middle-east-47852262.

[218] A. Alfoneh, “The Revolutionary Guards’ Role in Iranian Politics”, Middle East Quarterly, September 01, 2008; https://www.aei.org/articles/the-revolutionary-guards-role-in-iranian-politics/.

The power and wealth of the Guards depend on the survival of the system, which is why they see protests as an existential threat.

The protests consist of small crowds scattered across the country but widespread, making it difficult for the government to organize a broad and definitive response. This kept the movement going, but to keeping it up it would need to develop a clear leadership and unified goals.

The Iranian security services could also resort to even greater force if they fear their existence is threatened, but this prospect makes some within the ruling system uncomfortable. The only way the Islamic Republic can remain in power is killing several hundred people for several months, but it is becoming very difficult and even impossible to defend internal policies of repression against any dissent. In the last major wave of nationwide protests in November 2019, security forces killed more than 400 people, according to human rights groups, which say the real numbers are likely much higher.

This time around, Iranian women and young people lead the protests and scenes of violence - sometimes lethal - could undermine the will of the security and police forces to pursue cold-blooded killings.

As a polycentric regime, in the Islamic Republic the competences and chain of command are unclear: the ministry of justice, interior, defence, secret services and pasdaran often overlap, creating communication and logistics problems in a period of intensifying internal struggles for the succession to the supreme guide[219]; moreover, the repression is causing cracks in the political élite which is not united in the reaction[220].

The extreme militarization of the Islamic republic began with the war against Iraq (1980-1988) with the revolutionary forces making up for the shortcomings of the weakened and purged army by the fall of the shah and the flight of many officers, but since then Iranian society has changed profoundly.

These protests seem to be the breaking point between the establishment made up of a gerontocracy of over 80s anchored to the 1979 Revolution and other forces hitherto marginalized: the younger generation - 73% of Iranians are under the age of 45 - women[221] and ethnic minorities.

Pakistan

In April 2022, Imran Khan became the first Pakistani head of government that lost the parliament' confidence. When he was elected in 2018, he seemed to have built a charismatic figure that broke up with the dictatorships and dynasties of the past that dominated Pakistani politics for decades[222].

Pakistan has a long history of military dictatorships: General Ayyub Khan in the 1960s, General Zia-ul-Haq in the 1980s and in 1999 General Musharraf took power – the Prime Minister was then Nawaz Sharif - with a coup holding both the office of President and Prime Minister for some time. In 2007, the leader of the opposition party Benazir Bhutto - daughter of Zulfiqar Ali Bhutto who was Minister, President and Prime Minister in the 1960s-1970s - was killed in an attack and Musharraf (convicted in *absentia* for her murder) resigned. In 2008 Ali Zardari, widower of Bhutto, was elected President, until 2013 when he was succeeded by businessman Mamnoon Hussain whose political career - he had been governor of Sindh since June 1999 - had been interrupted after 4 months by Musharraf's coup.

[219] S. Vakil, "Iran's Crisis of Legitimacy", Foreign Affairs, September 28, 2022; https://www.foreignaffairs.com/middle-east/iran-crisis-legitimacy-mass-protests-ailing-leader.

[220] Critical Threats, Iran Crisis Updates, 18 October 2022; https://www.criticalthreats.org/analysis/iran-crisis-updates.

[221] Middle East Eye, "Iran protests: Schoolgirls chant 'get out' and wave headscarves during IRGC official visit", 16 October 2022; https://www.middleeasteye.net/news/iran-protests-schoolgirls-chant-get-out-government-leader-visit.

[222] S. Kermani, "Imran Khan: What led to charismatic Pakistan PM's downfall", BBC, 9 April 2022; https://www.bbc.com/news/world-asia-61047736.

Khan was succeeded in April 2022 by opposition leader Shahbaz Sharif, brother of former Prime Minister Nawaz Sharif - 3 times Prime Minister - who had been ousted in 1999.

When was elected, Khan enjoyed the support of the population, the army and the secret services that are the backbone of the state. The economic crisis worsened and, fearing the consequences of the *débâcle*, the military abandoned him. The opposition had accused the Prime Minister of bad governance and inability to manage the economy: in an attempt to block the vote, the prime minister intended to dissolve the Parliament but the Supreme Court ruled that this action was unconstitutional.

The new prime minister leads a coalition government that will have to face a serious economic and financial crisis. The inflation rate is over 21%[223], food prices have risen[224], the public debt grows[225], exceeding 80% of the Gross Domestic Product, as well as the unemployment rate[226], imports[227] (oil, machinery, raw materials, chemicals, antibiotics and vaccines) and the trade deficit reached a record $35 billion[228], despite the government's ban on non-essential luxury goods.

In recent years, Khan has failed to keep his electoral promises[229]: to create 10 million jobs, to make 5 million homes available, providing good administration, stimulating economic growth and promoting tax reforms. The former prime minister has become a victim of his own rhetoric[230], as well as being accused of failing to fight corruption and cronyism[231] that according to him were the main problem of the country for which he presented himself as the only possible solution. Since the end of his government, he has been calling for early elections: he challenges the legitimacy of the government, leads the street protests and accuses Washington of conspiring against him[232].

China and the United Arab Emirates have – by now - saved the country[233] with large loans, in addition to the expected $6 billion intervention from the International Monetary Fund[234].

The consequences of this crisis fall for the most part on the weaker social strata of the population, threatening the social stability of the country.

The military establishment, which first supported and then disassociated itself from Khan (who paid for irreconcilable differences over the appointment of the chief of intelligence and the foreign policy), remains a key element in the control of the country. Khan's greatest strength, the seemingly unconditional support of the military, has become his weak point despite the former prime minister

---

223 Trading Economics, Pakistan Inflation Rate; https://tradingeconomics.com/pakistan/inflation-cpi.

224 Reliefweb, “Pakistan Market Monitor Report - June 2022”, 5 July 2022; https://reliefweb.int/report/pakistan/pakistan-market-monitor-report-june-2022.

225 The Express Tribune, “Pakistan’s debt mounts to Rs53.5tr”, May 21, 2022; https://tribune.com.pk/story/2357583/pakistans-debt-mounts-to-rs535tr.

226 Macrotrends, “Pakistan Unemployment Rate 1991-2022”,

227 The Pakistan Business Council, “Pakistan: Rising Imports, Declining Exports & Premature Deindustrialization”, 2022; https://www.pbc.org.pk/research/selected-trade-and-manufacturing-data-for-pakistan-a-brief_analysis-2/.

228 Business Standard, “Pakistan's trade deficit hits record-high of $48.66 bn as imports soar”, July 4, 2022; https://www.business-standard.com/article/international/pakistan-s-trade-deficit-hits-record-high-of-48-66-bn-as-imports-soar-122070300465_1.html#:~:text=Cash%2Dstrapped%20Pakistan%27s%20trade%20deficit,significant%2057%20per%20cent%20jump&text=Pakistan%27s%20import%20bill%20increased%2043.45,billion%2C%20just%20a%20year%20ago.

229 FM Shakil, “Pakistan’s new PM inherits an economic nightmare”, Asia Times, April 11, 2022; https://asiatimes.com/2022/04/pakistans-new-pm-inherits-an-economic-nightmare/.

230 Reuters, “Promises, promises, Imran Khan raises Pakistani hopes sky high”, August 19, 2018; https://www.reuters.com/article/us-pakistan-politics-imrankhan-analysis-idUSKBN1L403J.

231 Dawn, “The promise of Imran Khan”, April 10, 2022; https://www.dawn.com/news/1684309.

232 M. Afzal, “What is happening in Pakistan’s continuing crisis?”, Brookings Institution, May 20, 2022; https://www.brookings.edu/blog/order-from-chaos/2022/05/20/what-is-happening-in-pakistans-continuing-crisis/?utm_campaign=Foreign%20Policy&utm_medium=email&utm_content=213815314&utm_source=hs_email.

233 The Indian Express, “Explained: How China, UAE are helping Pakistan tide over its economic crisis”, June 30, 2022; https://indianexpress.com/article/explained/explained-how-china-uae-are-helping-pakistan-tide-over-its-economic-crisis-8001019/.

234 International Monetary Fund, “IMF Staff Concludes Visit to Pakistan”, May 25, 2022; https://www.imf.org/en/News/Articles/2022/05/25/pr22170-pakistan-imf-staff-concludes-visit-to-pakistan.

hailing from the urban middle class, like many members of the Pakistani army and the bureaucracy. The military establishment assumed that civil-military harmony would put Pakistan back on a development path, but although military support is essential to maintaining power, it is not a sufficient condition. Eventually, the opposition blamed the military-Khan alliance for plunging the country into economic, financial and social chaos[235].

In November, there was an assassination attempt on Khan in the Punjab district of Wazirabad city, which left one dead and 14 injured, including leaders of the Pakistan opposition Tehreek-e-Insaf party. As protests erupted in major cities, Khan accused Prime Minister Sharif, the interior minister and a senior intelligence official of plotting a conspiracy to kill him and urged supporters to continue the protests.

The Pakistani Taliban continued attacks in Khyber Pakhtunkhwa province and border clashes with the Afghan Taliban also continue[236].

The current Sharif government and the political class will need the support of the military[237] and, to some extent, will depend on their consent in a country where full democratic transition is not yet achieved[238].

Afghanistan

In August 2021, Afghan President Ghani fled the country, the institutions of the Islamic Republic collapsed, the Taliban entered Kabul and formed an interim government - still in office, the inauguration ceremony has never been held - reconstituting the Islamic Emirate of Afghanistan.

A year later[239] structural violations and violence persist[240] in the form of endemic poverty, repression of civil and political rights and a severe humanitarian crisis. Although military violence has subsided[241], social conflicts have increased: the *de facto* authority - the Taliban present a non-compact front at various levels with different views on the management of the country - wants to impose its own interpretation of the Sharia and Afghan society, convinced that it always lived according to Islamic and Sharia norms, are at odds with each other.

The social contract imposed by the Taliban during the first Islamic emirate (1996-2001) - security in exchange for personal freedom - is no longer applicable to the current young (65% of the population) Afghan society which in twenty years has gone through many and profound changes, as well as the monopolistic and hegemonic interpretation by the Pashtun group and the abuse of power[242].

The Taliban are focused on preserving their cohesion[243] and to ensure that no degree of power is granted to individuals or groups beyond the narrow core of the movement, particularly those representing the old regime. Many of the Afghan politicians who fled the country in recent months

[235] A. Basit, "Pakistan's Military Ends Its Experiment With Hybrid Democracy", Foreign Policy, April 25, 2022; https://foreignpolicy.com/2022/04/25/pakistan-military-imran-khan-hybrid-democracy/.

[236] International Crisis Group, Crisis Watch, November 2022; https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/december-alerts-and-november-trends-2022.

[237] International Crisis Group, "Watch List 2022 – Spring Update", 24 May 2022; https://www.crisisgroup.org/global/watch-list-2022-spring-update#ukraine.

[238] The Economist, "Pakistan's generals should let politicians run the country for once", April 13, 2022; https://www.economist.com/leaders/2022/04/13/pakistans-generals-should-let-politicians-run-the-country-for-once.

[239] G. Battiston, "One Year After the Taliban Takeover, Afghanistan Is Adrift", ISPI, 12 agosto 2022; https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/one-year-after-taliban-takeover-afghanistan-adrift-35976.

[240] UNAMA, Human Rights in Afghanistan, July 2022; https://unama.unmissions.org/sites/default/files/unama_human_rights_in_afghanistan_report_-_june_2022_english.pdf.

[241] International Crisis Group, "Afghanistan's Security Challenges under the Taliban", 12 august 2022; https://www.crisisgroup.org/asia/south-asia/afghanistan/326-afghanistans-security-challenges-under-taliban.

[242] The Wall Street Journal, "Taliban Evict Hazara Shiite Muslims From Villages, Rewarding Loyalists", Spt. 30, 2021; https://www.wsj.com/articles/taliban-evict-hazara-shiite-muslims-from-villages-rewarding-loyalists-11633009762.

[243] M. Kugelman, "1 Year Later, the Taliban Are in Full Control", Foreign Policy, 18 August 2022; https://foreignpolicy.com/2022/08/18/afghanistan-taliban-regime-kabul-anniversary/.

have kept a low profile and those remained in Afghanistan - among them Hamid Karzai and Abdullah Abdullah - are in fact undeclared hostages[244].

A third group of political and military leaders, including former Vice President Amrullah Saleh, coalesced around Ahmad Massoud and chose the path of armed resistance, forming the National Resistance Front, NRF[245]: it has little external support but it is beginning to pose a real threat to the government[246].

The Taliban military leaders have launched repeated operations against the NRF with only intermittent short-term successes[247].

On August 21st, Taliban military commander and Deputy Defense Minister Abdul Qayum Zakir took command of the forces fighting the NRF in the Andarab and Panjshir valleys[248], thus highlighting the concern for the state of the campaign. Zakir is likely bringing hundreds of Taliban reinforcements from Helmand province, but the counter-offensive has so far been unsuccessful, although severe flooding in the Panjshir Valley in August could hamper the ability to mobilize forces and to conduct offensive operations. Mid-August reports indicate that the NRF is capturing outlying villages within the Panjshir province. However, local Tajik Taliban forces appear to be increasingly reluctant to fight the NRF, which would force the Taliban to concentrate an increasing number of Pashtun forces from southern Afghanistan[249].

Taliban fighters have previously committed war crimes, torture and extrajudicial executions of local people, mainly Tajiks, in the Panjshir valley[250].

An influx of Pashtun fighters could exacerbate pre-existing inter-ethnic tensions and worsen cooperation between Taliban Pashtun and Tajik fighters. Internal fighting between Taliban factions is also likely to affect the campaign against the NRF, and the lack of results could empower Taliban commanders of the Haqqani network. Taliban forces based in Panjshir come from the provinces of Kandahar, Helmand and the Haqqani network in south-eastern Afghanistan. Sirajuddin Haqqani and Defense Minister Mohammad Yaqoub, who draws his base from Kandahar, compete for influence within the movement[251].

It was Sirajuddin Haqqani that hosted former Al Qaeda leader Ayman al-Zawahiri[252] and the group is regaining positions - along with ISKP[253].

The Taliban mode of centralized control of political power, reinforced by the composition of the executive power, might backfire. The Taliban military supremacy was widely affirmed in the capturing of Kabul, but the ability to administer a country - deeply divided along ethnic lines and hampered by the morphology of the terrain - is conditioned by the lack of representativeness and flexibility towards

---

244 A. S. Erfanyar, “Karzai confirms he, Abdullah banned from travelling abroad”, Pahjwok Afghan news, 10 March 2022; https://pajhwok.com/2022/03/10/karzai-confirms-he-abdullah-banned-from-travelling-abroad/.

245 https://www.nrfafg.org/.

246 S. Kermani, “Afghanistan: In a quiet valley the Taliban face armed resistance”, BBCNews, 27 July 2022; https://www.bbc.com/news/world-asia-61887714.

247 P. Mills, “Taliban struggles to contain Afghan National Resistance Front”, Institute for the Study of War, Sep 7, 2022; https://www.understandingwar.org/backgrounder/taliban-struggles-contain-afghan-national-resistance-front.

248 B. Roggio, “Taliban Appoints Former Guantanamo Bay Detainee to Lead Fight in Panjshir”, Long War Journal, August 2021; https://www.longwarjournal.org/archives/2022/08/taliban-appoints-former-guantanamo-bay-detainee-to-lead-fight-in-panjshir.php.

249 S. Kermani, “Afghan resistance attack Taliban, sparking reprisals in Panjshir”, BBC News, 16 May 2022; https://www.bbc.com/news/world-asia-61430836.

250 Human Rights Watch, “Afghanistan: Taliban Torture Civilians in Panjshir”, June 10, 2022; https://www.hrw.org/news/2022/06/10/afghanistan-taliban-torture-civilians-panjshir.

251 J. Schwartz, Y. Biberman, “A divided Taliban could unleash a new proxy war in Afghanistan”, Atlantic Council, June 29, 2020; https://www.atlanticcouncil.org/blogs/new-atlanticist/a-divided-taliban-could-unleash-a-new-proxy-war-in-afghanistan/.

252 K. Clark, “Al-Qaeda Leader Killed in Kabul: What might be the repercussions for the Taleban and Afghanistan?”, Afghanistan Analysts Network, 2 August 2022; https://www.afghanistan-analysts.org/en/reports/war-and-peace/al-qaeda-leader-killed-in-kabul-what-might-be-the-repercussions-for-the-taleban-and-afghanistan/.

253 K. Chesnutt, K. Zimmerman, “The State of al Qaeda and ISIS Around the World”, Critical Threats, 9 Sept 2022; https://rb.gy/xpz3w8.

non-Pashtun groups in political and public life. Faced with brutal repression and the emergence of polarizing local rifts, other forces have no viable option than to oppose armed resistance: this confrontation would turn into a new civil war conditioned by the lack of options for internal actors and the financial availability of external actors.

In a country where tribal, ethnic and territorial loyalties draw the lines of belonging, the refusal to allow to minorities[254] the participation in political and public life will provoke more acute and widespread action by resistance and opposition groups - Afghanistan Freedom Front[255], NRF, Islamic State of the Khorasan Province and others that are continuing their attacks[256] - probably fuelling the divisions within the Taliban leadership between members of different orientations.

The emirate has so far managed to prevent external actors from extending support to the internal opposition. Although the leadership has managed to establish a *modus vivendi*, deep conflicts remain at the base that divide the acolytes of Serajuddin Haqqani, the *de facto* interior minister, and the Kandahar Taliban, the two main factions that make up the ruling coalition.

There is also the division between the ultra-conservative clerics of the south and the politicians who led the movement throughout the jihad. The Taliban are still looking for a formula to convert the widespread structure – proved to be winning in the insurrection of the last twenty years - into a lasting project to manage the country effectively, deeply divided on the resources and the extent of involvement with foreign actors.

Facing the humanitarian crisis, the government has so far shown a certain pragmatism in working with the United Nations, but among the Ulema the idea prevails that the Emirate can do without foreign aid, despite the structural dependence on foreign aid that until 2021 accounted for 75% of government spending[257].

The debate that started within the international community[258] in the aftermath of the takeover by the Taliban continues - providing aid, even if not strictly humanitarian, to a country whose government is not recognized[259] or abandoning the civil society [260]. The risk is to cause a greater dependence from the outside by the society[261], thus allowing the Taliban to decline responsibility for (not) providing basic social services.

The February 11th 2022[262] executive order of the Biden administration - seizure of $ 7 billion of Afghanistan's reserves in the United States for humanitarian aid[263] and compensation to the

[254] France24, "Taliban failures in governance speed up Afghan brain drain (Part II)", 14/08/2022; https://www.france24.com/en/asia-pacific/20220814-taliban-failures-intensify-afghan-brain-drain-part-ii.

[255] News Vibes of India, "New outfit Afghanistan Freedom Front vows to end Taliban's 'tyrant rule'", March 12, 2022; https://newsvibesofindia.com/new-outfit-afghanistan-freedom-front-vows-to-end-talibans-tyrant-rule/.

[256] International Crisis Group, Crisis Watch September Alerts, September 2022; https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/september-alerts-and-august-trends-2022.

[257] The Economist, "A cash crunch is crippling Afghanistan", Feb 19, 2022; https://www.economist.com/asia/2022/02/19/a-cash-crunch-is-crippling-afghanistan.

[258] The Chicago Council on Global Affairs, "Afghanistan's Humanitarian Crisis Requires Tough Choices" podcast, January 20, 2022; https://www.thechicagocouncil.org/commentary-and-analysis/podcasts/afghanistans-humanitarian-crisis-requires-tough-choices.

[259] R. Shapour, "Donors' Dilemma: How to provide aid to a country whose government you do not recognise", Afghanistan Analysts network, 5 July 2022; https://www.afghanistan-analysts.org/en/reports/international-engagement/donors-dilemma-how-to-provide-aid-to-a-country-whose-government-you-do-not-recognise/.

[260] P. Wintour, "Afghanistan: NGOs call for assets to be unfrozen to end 'near universal poverty", The Guardian, 15 August 2022; https://www.theguardian.com/world/2022/aug/15/afghanistan-ngo-assets-unfrozen-end-near-universal-poverty.

[261] ACAPS, "Afghanistan, One year into the Taliban takeover", 9 September 2022; https://www.acaps.org/sites/acaps/files/products/files/20220909_acaps_afghanistan_analysis_hub_thematic_report_one_year_into_the_taliban_takeover.pdf.

[262] Executive Order on Protecting Certain Property of Da Afghanistan Bank for the Benefit of the People of Afghanistan, February 11, 2022, Presidential actions; https://www.whitehouse.gov/briefing-room/presidential-actions/2022/02/11/executive-order-on-protecting-certain-property-of-da-afghanistan-bank-for-the-benefit-of-the-people-of-afghanistan/.

[263] Written Statement of Rt Hon David Miliband President and CEO, International Rescue Committee Senate Foreign Relations Committee Subcommittee on Near East, South Asia, Central Asia, and Counterterrorism, "Afghanistan: The

September 11th[264] victims' families - made the Da Afghanistan Bank, the Central Bank of Afghanistan, unable to access its foreign exchange reserves, leaving the Afghan banking system isolated from global financial networks. In recent months, Washington and Taliban officials have held talks to negotiate a deal that will allow DAB to resume some of its functions. However, the killing of al-Qaeda leader Ayman al-Zawahiri in Kabul[265] the last August risks to derail the negotiations if they are not already definitively compromised: contrary to what was established with the Doha Agreement in 2020[266], the Taliban government hosted the al-Qaeda leader.

The disagreements between the regional factions and between the Ulema and the politicians are also reflected in the Emirate's foreign policy, shaped by different visions and tactical objectives. There is only one broad consensus among the different factions: the need to maintain good relations with China[267] that since the Taliban takeover has sent vaccines, food and aid[268] in the aftermath of the earthquake and large state-owned enterprises are discussing new projects. Beijing's main concern is that Uyghur militants are using the country to create instability in Xinjiang; Pakistan - whose relations with Kabul have cooled - represents a particularly critical element vis-à-vis China; there are also separatist groups such as Balochi and Sindhi, the Tehrek-e-Taliban Pakistan, TTP, and ISKP, which seem to have targeted Beijing[269].

After the Taliban taking over, Afghanistan faces growing uncertainty about its political, security and socio-economic future. The Taliban have not been able to provide an inclusive structure and a coherent vision of government with a pragmatic approach in order to solve pressing problems and decisions that regulate the citizen's social life and generally limit freedoms and rights[270].

The decision-making process behind these regulations remains opaque and their application is often inconsistent. The lack of a constitution and a clear framework of the rule of law exacerbates this uncertainty[271].

At the end of 2022, anti-Taliban resistance forces continued the insurgency in the northeast of the country. Despite the easing level of violence with the onset of winter, insecurity persists in Badakhshan province after the Taliban launched large-scale operations in districts bordering Tajikistan in October; the operations for the moment seemed to hamper NRF activities in the province, but they have aggravated relations with Tajikistan, a neighbouring country that hosts Resistance Front fighters. Numerous reports of attacks by ISKP and NRF have emerged in Takhar province. Clashes also occurred between the Taliban and Pakistani border forces around the Chaman border crossing and in Paktia province.

Humanitarian Crisis and U.S. Response", February 9, 2022; https://www.foreign.senate.gov/imo/media/doc/020922_Milibrand_Testimony3.pdf.

264 C. Savage, "Spurning Demand by the Taliban, Biden Moves to Split $7 Billion in Frozen Afghan Funds", The New York Times, Fb 11, 2022; https://www.nytimes.com/2022/02/11/us/politics/taliban-afghanistan-911-families-frozen-funds.html.

265 J. Harrington, J. Thompson, "Zawahiri's Death and What's Next for al Qaeda", Center for Strategic and International Studies, 4 August 2022; https://www.csis.org/analysis/zawahiris-death-and-whats-next-al-qaeda.

266 "Agreement for Bringing Peace to Afghanistan between the Islamic Emirate of Afghanistan which is not recognized by the United States as a state and is known as the Taliban and the United States of America", February 29, 2020; https://www.state.gov/wp-content/uploads/2020/02/Agreement-For-Bringing-Peace-to-Afghanistan-02.29.20.pdf.

267 N. Yau, "China Takes Full Advantage of Taliban's Isolation", The Diplomat, July 6, 2022; https://thediplomat.com/2022/07/china-takes-full-advantage-of-talibans-isolation/.

268 2022 Afghanistan Earthquake; https://disasterphilanthropy.org/disasters/2022-afghanistan-earthquake/.

269 R. Pantucci, "China in Afghanistan: The Year of Moving Gradually", ISPI, 11 Agosto 2022; https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/china-afghanistan-year-moving-gradually-35962.

270 H. Hakimi, G. Price, "Afghanistan: One year of Taliban rule", Chatham House, 15 August 2022; https://www.chathamhouse.org/2022/08/afghanistan-one-year-taliban-rule.

271 "The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security" Report of the Secretary-General General Assembly Security Council, United Nations, A/76/862-S/2022/485, 15 June 2022, para 63; https://unama.unmissions.org/sites/default/files/220615_sg_report_on_afghanistan_s.2022.485.pdf.

The situation of women is progressively worsening, with access to public parks, universities and health facilities being banned if unaccompanied. The humanitarian crisis persists as winter approaches as little progress has been made in addressing the economic crisis[272].

The Afghanistan intervention, Enduring Freedom in parallel with ISAF and then RS, represented the latest example of the Western interventionist model of the New World Order that emerged in the 1990s[273], made explicit with the interventions in Bosnia (1995), Kosovo (1999) and Iraq (2003) with the objectives of regime change and nation building.

After Afghanistan, the international community does not have the political will, the resources or the global vision to pursue that interventionist project.

[272] International Crisis Group, Crisis Watch, November 2022; https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/december-alerts-and-november-trends-2022.

[273] J. S. Nye Jr., "Understanding International Conflicts", Harvard University, 1997, New York, pag. 188.

ISTITUTO DI RICERCA E ANALISI DELLA DIFESA

L'Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa (di seguito IRAD), per le esigenze del Ministero della Difesa, è responsabile di svolgere e coordinare attività di ricerca, alta formazione e analisi a carattere strategico sui fenomeni di natura politica, economica, sociale, culturale, militare e sull'effetto dell'introduzione di nuove tecnologie che determinano apprezzabili cambiamenti dello scenario di difesa e sicurezza, contribuendo allo sviluppo della cultura e della conoscenza a favore della collettività e dell'interesse nazionale.

L'IRAD, su indicazioni del Ministro della difesa, svolge attività di ricerca in accordo con la disciplina di Valutazione della Qualità della Ricerca e sulla base della Programma nazionale per la ricerca, sviluppandone le tematiche in coordinamento con la Direzione di Alta Formazione e Ricerca del CASD.

L'Istituto provvede all'attivazione e al supporto di dottorati di ricerca e contribuisce alle attività di Alta Formazione del CASD nelle materie d'interesse relative alle aree: Sviluppo Organizzativo; Strategia globale e sicurezza/Scienze Strategiche; Innovazione, dimensione digitale, tecnologie e cyber security; Giuridica.

L'Istituto opera in coordinamento con altri organismi della Difesa e in consorzio con Università, imprese e industria del settore difesa e sicurezza; inoltre, agisce in sinergia con le realtà pubbliche e private, in Italia e all'estero, che operano nel campo della ricerca scientifica, dell'analisi e dello studio.

L'Istituto, avvalendosi del supporto consultivo del Comitato scientifico, è responsabile della programmazione, consulenza e supervisione scientifica delle attività accademiche, di ricerca e pubblicistiche.

L'IRAD si avvale altresì per le attività d'istituto di personale qualificato "ricercatore della Difesa, oltre a ricercatori a contratto e assistenti di ricerca, dottorandi e ricercatori post-dottorato.

L'IRAD, situato presso Palazzo Salviati a Roma, è posto alle dipendenze del Presidente del CASD ed è retto da un Ufficiale Generale di Brigata o grado equivalente che svolge il ruolo di Direttore.

Il Ministro della Difesa, sentiti il Capo di Stato Maggiore dalla Difesa, d'intesa con il Segretario Generale della Difesa/Direttore Nazionale degli Armamenti, per gli argomenti di rispettivo interesse, emana le direttive in merito alle attività di ricerca strategica, stabilendo le linee guida per l'attività di analisi e di collaborazione con le istituzioni omologhe e definendo i temi di studio da assegnare all'IRAD.

I ricercatori sono lasciati liberi di esprimere il proprio pensiero sugli argomenti trattati: il contenuto degli studi pubblicati riflette quindi esclusivamente il pensiero dei singoli autori e non quello del Ministero della Difesa né delle eventuali Istituzioni militari e/o civili alle quali i Ricercatori stessi appartengono.

DEFENSE RESEARCH AND ANALYSIS INSTITUTE

Within the Ministry of Defense, the Defense Research and Analysis Institute (IRAD) is responsible for carrying out and coordinating research, advanced training and strategic analysis on various issues of political, economic, social, cultural and military nature and on the effects of the introduction of new technologies that determine significant changes in the defense and security scenario. IRAD contributes to the development of culture and knowledge for the general public and the national interest.

Following the Ministry of Defense's directions and complying with regulations on Research Quality Assessment and the National Research Program, IRAD develops studies in coordination with the Higher Education and Research Division of the CASD.

By activating and supporting PhD programs, the Institute contributes to the higher education syllabus of the CASD in the following areas of interest: Organizational Development and Innovation; Strategic Studies; Digital Dimension, Technologies and Cybersecurity; International Legal Studies for Innovation.

IRAD works in coordination with other Defense departments and in consortium with universities, companies and industries of the defense and security sector; it also creates synergies with public and private entities, in Italy and abroad, operating in the field of scientific research, analysis and study.

The Institute relies on the advisory support of the Scientific Committee for its task of planning, advising and performing the scientific supervision of academic, research and publishing works. Its staff is composed by qualified "Defense researchers" as well as contract researchers and research assistants, doctoral students and post-doctoral researchers.

IRAD incorporates a Doctoral School whose task is planning, programing and delivering courses. It also determines the necessary requirements for accessing courses, scholarships and obtaining qualifications and is responsible for any PhD program in convention/collaboration with foreign/companies institutions, etc.

The Doctoral School is coordinated by a Coordinating Professor who represents the Doctorate in internal and external relations, coordinates the activities of the programs, convenes and presides the Academic Board and oversees the implementation of its deliberations.

The Academic Board includes all Professors who carry out teaching activities, and:
- are in charge of all didactic activities, teaching, training, guidance and tutoring;
- ensure participation in examination boards;
- supervise the reception and orientation of students through interviews and supplementary activities.

Based on specific needs in the research sector and in line with the provisions regulating the organization and structure of doctoral schools, professional figures can be hired to support scientific research activities, such as research fellows and post-doctoral researchers. Doctoral students are admitted in PhD programs through a public selection process.

L'*Osservatorio Strategico* è uno studio che raccoglie analisi e report sviluppati dall'Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa (IRAD), realizzati da ricercatori specializzati.
Le aree di interesse monitorate nel 2022 sono:

- Balcani e Mar Nero;
- Mashreq, Gran Maghreb, Egitto ed Israele;
- Sahel, Golfo di Guinea, Africa Subsahariana e Corno d'Africa;
- Cina, Asia meridionale ed orientale e Pacifico;
- Russia, Asia centrale e Caucaso;
- Golfo Persico;
- Area Euro/Atlantica (USA-NATO-Partners);
- Politiche energetiche;
- Sfide e minacce non convenzionali.

Gli elaborati delle singole aree, articolati in analisi critiche e previsioni, costituiscono il cuore dell'"Osservatorio Strategico".

The "Osservatorio Strategico" is a survey that collects, analyses and reports developed by the Defense Research and Analysis Institute (IRAD), carried out by specialized researchers.

The areas of interest monitored in 2022 are:

- The Balkans and the Black Sea;
- Mashreq, Gran Maghreb, Egypt and Israel;
- Sahel, Gulf of Guinea, sub-Saharan Africa and Horn of Africa;
- China, Southern and Eastern Asia and Pacific;
- Sahel and sub-Saharan Africa;
- Persian Gulf;
- Euro/Atlantic (USA-NATO-Partners);
- Energy policies: interests, challenges and opportunities;
- Unconventional Challenges and threats.

The heart of the "Osservatorio Strategico" consists of the scripts regarding the individual areas, divided into critical analyses and forecasts.

Stampato dalla Tipografia del
Centro Alti Studi per la Difesa

Printed by Typography of the
Center for Higher Defence Studies

9 791255 150862